ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Domenica 1° Gennaio 1911* — MATTINO NUM. 1

LE ASSOCIAZIONI
a Torino, a mezzo gli Incaricati dell'Amministrazione del Giornale e Ditte Editrici
Sant'Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 36 50 18 25 6 50
Estero qualunque destinazione 38 50 19 75 6 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunci commerciali* 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi. — Pagamento anticipato.

Conto corrente colla Posta).

La politica del Vaticano sulla soglia del 1911

Cirri e cumuli

(Per telefono dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 31, sette.

(A.). — Le vicende che nel 1910 ha attraversato la politica religiosa del Vaticano, non permettono davvero deduzioni e previsioni troppo ardite per il prossimo 1911. Anzi, se in deriva tra cui naviga la politica ecclesiastica dei paesi latini, continuerà il corso intrapreso, c'è da supporre che il nuovo anno sarà foriero di avvenimenti clamorosi, la cui eco non potrà che essere lugubre di nuovo e gravi preoccupazioni *Pietri, Paleologue* Apostolici.

La separazione in Portogallo

La prima, e maggiore, e più paurosa incognita è data, certamente, alla Chiesa, ora, dalla separazione portoghese. Non si sanno ancora i termini precisi che questa separazione avrà. Ma è oramai certo che il suo carattere sarà radicalissimo, e che i cattolici si troveranno di fronte a leggi più giacobine ancora di quelle che esasperano la separazione fra Chiesa e Stato in Francia. Le ultime speranze che la separazione portoghese avesse per modello quella brasiliana, che ha permesso perfino il mantenimento dei rapporti diplomatici fra il Brasile e il Vaticano, sono svanite. Ed è sicuro che monsignor Tonti, l'ultimo Nunzio apostolico di Lisbona, venuto a Roma dopo la rivoluzione, non vedrà la via del ritorno alla sua sede. Andrà in qualche Vescovado d'Italia, a meditare forse, sui suoi errori, che non furono certamente quelli che provocarono i gravi avvenuti a Lisbona per il Vaticano, ma che, tuttavia, si dice, non furono pochi.

Del resto, egli si consolerà, pensando che non è il primo Nunzio apostolico a cui Pio X fa dimenticare, con un ministero essenzialmente spirituale, le cure troppo terrene della diplomazia e della politica. Già lo precedette, su questa via, monsignor Lorenzelli, ultimo Nunzio apostolico di Francia. Il quale, se non trovò nell'Arcivescovado di Lucca quella pace intera e completa, che gli avvenimenti di Francia e la sua opera non gli avevano dato a Parigi vi trovò però la serenità.

E questo è, per monsignor Tonti, una speranza e un augurio, per quanto in Vaticano debbono oramai pensare a disciplinare la posizione di questi rappresentanti diplomatici, i quali giungono a Roma dalle loro sedi di tutt'altro che desiderati, e con biglietto di andata, senza ritorno.

Il catenaccio spagnuolo

La minaccia di uno di questi casi c'è anche per ciò che si riferisce alla Spagna. Per quanto la pillola sia stata dorata, all'ultimo momento, con parole e con promesse melliflue, la legge del «catenaccio» è stata portata alla Camera spagnuola con parità di voti e che il preludio di tutta l'opera di laicizzazione che sorregge al potere, in questo momento, il Governo di Spagna: son pronti per la discussione i progetti di legge sulle Associazioni, quello sulle Congregazioni, ed altri, i quali, se trattati unilateralmente, come è avvenuto per la legge del «catenaccio», non potranno che infermare il Concordato. D'altra parte, se pure il signor Canalejas vorrà trattare, prima di tale discussione, la revisione del Concordato, ciò che egli potrà richiedere, non potrà essere richiesto che in nome dell'anticlericalismo, e di tal forma che, per lo meno, c'è da dubitare di un accordo sincero. Nè la Corte di Spagna, nè la Curia. — questo posso assicurarvelo, — vorranno romperla. E neanche Pio X. E neanche, in fondo, forse, Canalejas.

Ma è anche certo che in Ispagna si parla troppo di una Repubblica spagnuola, perchè anche qui, per il Vaticano, la minaccia non sia paurosa.

Ciò che ha voluto fare la continuata Repubblica francese, ha evidentemente fatto scuola nella penisola iberica, e l'idea della separazione fra Stato e Chiesa ha varcato i Pirenei con una rapidità tale, che certamente il Vaticano non provvedeva, per quanto non fosse assolutamente un segreto, nei Palazzi Apostolici, che se l'idea era una, una era ed è il centro da cui essa irradia l'azione anticlericale europea: Parigi.

I cattolici di Francia

E da Parigi, non giungono in Vaticano notizie che possono lasciar sperare bene. E nemmeno un nuovo consolidamento della Chiesa di Francia. I cattolici son divisi, l'episcopato anche, e Roma è discussa in ogni suo atto: persino il decreto di Pio X sulla prima comunione dei bambini ha sollevato un mezzo pandemonio. L'influenza della Francia sul governo della Chiesa è certamente ridotta ai minimi termini. Essa non ha più un cardinale di Curia, e nel territorio della Repubblica non esistono oramai che tre porporati, dei quali, uno, malatissimo. E nessun diritto, dopo la rottura del concordato, può accamparsi, perchè Pio X dà ai cattolici francesi nuovi cardinali. Di modo che, anche da questa parte, il Vaticano non può attendersi nè aiuti, nè notizie liete: Briand continua per la sua strada consolidando la separazione quale egli la vuole, pur qualche volta attraverso a blandizie che ai cattolici sembra non dispiacciano troppo, poichè, qua e là fremono per poter formare quelle famose associazioni cultuali su cui la separazione s'impernia, e che Pio X respinse e respinge, sotto ogni forma. Insomma, per il Vaticano la situazione della Chiesa in Francia, non cambia, situazione che può brevemente riassumersi in queste poche parole: Briand continua ad addormentare e la maggioranza del clero continua a voler essere addormentata.

Il modernismo in Germania

Un clero che non dorme è invece quello di Germania; ma, per la Santa Sede, purtroppo, sarebbe meglio, invece, dormisse. Poichè qui la vecchia lotta contro Roma dei cattolici liberali, o cui oggi si sono uniti i modernisti, ha sfaccettature svariate, ma è ovunque condotta con energica vitalità dallo stesso clero. Il modernismo aveva sino ad ora lavorato in Germania segretamente, ma tenacemente e seriamente. Ora si è inteso abbastanza forte per comparire alla luce del sole. Da qui il grido di allarme del cardinale Kopp, e gli armeggi del cardinale Fischer, accorso a Roma per calmarlo. Il Vaticano crede di esser riuscito a soffocare tutto sotto la vernice della pace. Ma le notizie che, giorno per giorno, giungono dai varii regni della Germania indicano come la lotta continuerà senza più sosta e sempre più cotesa fra la grande maggioranza dei modernisti e i pochi ultramontani che restano nella patria di Doellinger e di Schell.

Il modernismo, del resto, serpeggia ovunque. In Isvizzera l'Università cattolica di Friburgo è ritenuta, più o meno apertamente, centro di diffusione della nuova dottrina, e l'incidente del principe Max di Sassonia, che insegna in quell'Università, è considerato come un'indice e come un pericolo.

E pericolo, di modernismo, c'è, per il Vaticano, positivamente, nel Belgio, ove i cattolici, ora al potere, stanno per essere sopraffatti, anche per la lotta intestina fra cattolici-conservatori e cattolici-democratici.

Ciò vale non solo per la politica religiosa del Vaticano di fronte all'estero, ma anche di fronte all'Italia, dove, se il modernismo non ha il carattere religioso, che lo distingue in Germania, ha chiari accenni a spiccate tendenze al modernismo politico che il Vaticano ritiene pericoloso e dannoso quanto quello filosofico.

Una relativa quiete ha ora la Santa Sede, nei suoi rapporti con l'Olanda e con l'Austria, ove, però, debbono segnalarsi ancora strascichi del noto incidente fra mons. Granito di Belmonte ed il conte di Aehrenthal, che desidera veder le Nunziature cambiar ospite.

Ma anche qui, gli eventi potrebbero cambiare.

Le cose d'America

Solo dal Nord America giungono in Vaticano buone notizie. Il cattolicismo si diffonde, e il Canadà ha testè dato ottime prove di attaccamento al Papa. Ma la Chiesa nord-americana se è brillante è ancora troppo giovane, e perciò poco stabilita.

Certo, però, più stabilita della Chiesa nella Repubblica dell'America latina ove la intrinseca instabilità di una linea di governo, non permette al Vaticano di considerare l'avvenire con troppa sicurezza. Ad esempio le repubbliche dell'Equatore e dell'Uruguai legiferano in modo che i cattolici si dicono addirittura perseguitati dal modo settario col quale quegli attuali governi intendono i rapporti fra Chiesa e Stato.

Domina in queste Repubbliche il principio della laicizzazione, la cui diversa applicazione può avere da parte del Vaticano una maggiore o minore opposizione, ma che resta il principio destinato a scemare la potenza politica della Santa Sede in America, come, ad esempio, in Turchia, ove, in questo momento, i Giovani turchi sono in ottimi rapporti col Vaticano, ma nel fondo del cui programma c'è appunto quel la laicizzazione che caratterizzerà le lotte future fra la Chiesa e gli Stati.

Concludendo, dunque questa rapida sintesi delle condizioni della Santa Sede sulla soglia del 1911, possiamo dire che la Chiesa di Roma si trova ad affrontare uno dei periodi più gravi e burrascosi della sua esistenza, preso, com'è, fra due lotte e due fuochi: la lotta laicista all'esterno, la lotta liberale e modernista all'interno.

Perchè il ministro portoghese fu al ricevimento in Vaticano

Roma, 31, sera.

(A.). - Si è voluto dare, in qualche circolo cattolico, un significato politico all'intervento nel ricevimento del corpo diplomatico da parte di Pio X, dell'incaricato di affari del Portogallo, marchese Lagoaca. In realtà a questo intervento non può annettersi nessun significato, dappoichè non esiste ancora nella repubblica portoghese nessuna legge che abbia soppresso le relazioni fra Portogallo e Vaticano, e non esiste ancora di fatto la legge di separazione che per i suoi criteri giacobini potrebbe portare alla soppressione dell'ambasciata, ma che potrebbe anche esistere per se stessa come per il Brasile insieme alle relazioni con la Santa Sede, se fatta d'accordo col Vaticano. Di più, l'incaricato d'affari del Portogallo presso la Santa Sede non è stato ancora richiamato, anzi egli comunicò al Vaticano ufficialmente l'avvenuto cambiamento di regime. Insomma, fra Vaticano e Repubblica portoghese non esistono veri e propri rapporti diplomatici perchè non vi sono mai stati: non essendovi in Roma, non richiamato dalla Repubblica, un incaricato di affari presso la Santa Sede, egli doveva andare al consueto ricevimento del corpo diplomatico, e se non vi fosse andato, ciò sarebbe stato veramente un'affermazione di carattere politico, poichè avrebbe indicato che la Repubblica aveva ormai già deciso di compiere le relazioni col Vaticano, ciò che non è detto che non possa essere fra breve se la Repubblica si sentirà tanto forte da affrontare l'ardua questione della separazione con i criteri estremi giorni sono in un'intervista del presidente portoghese Braga.

Onorificenze sovrane ai Membri della Presidenza della Camera

Roma, 31, sera.

Il *Piccolo Romano* dice che in occasione del Capodanno il Re ha deliberato di conferire le seguenti onorificenze ai membri della presidenza della Camera dei deputati: on. Fin-schiaro-Aprile, vice-presidente, nominato cavaliere gran croce e decorato del gran cordone della Corona d'Italia; conte Camerini e on. Da Como, segretari, nominati grandi ufficiali dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; De Andreis, segretario, nominato grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia; on. Bianchi, segretario, nominato commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

I ricevimenti ufficiali in Quirinale

Roma, 31, sera.

Domani, nel pomeriggio, i Sovrani riceveranno per i consueti auguri di Capodanno i cavalieri dell'Annunziata, i Presidenti del Senato e della Camera, le Autorità rappresentanze, i ministri, i sottosegretari di Stato ed i dignitari della capitale.

Lunedì, poi, alle 21,30, le LL. MM. riceveranno il Corpo diplomatico.

Il Principe ereditario di Serbia in riviera

Belgrado, 31, sette.

Il Principe Ereditario è partito stamane per un soggiorno di parecchie settimane in Riviera.

L'anno sacro alla Patria

Pensieri e auguri

Roma, 31, sette.

L'anno che sta per cominciare, il 1911, è anno sacro alla patria, per la celebrazione del cinquantenario dell'unità nazionale. Il *Giornale d'Italia*, ha chiesto il pensiero sull'anno che incomincia, ad un certo numero di illustrazioni del nostro paese. Ecco qualcuna delle risposte pubblicate. Mons. Bonomelli ha risposto col verso di Petrarca: Vivo gridando Pace, pace, pace.

L'ex sindaco di Torino, senatore Secondo Frola, ha scritto: «Nell'anno che sorge, ogni pensiero di italiano non può dissociarsi dalla solenne grande manifestazione patriottica che avrà luogo nelle due città di Torino e di Roma. Così da Torino, che aveva avuto nella prima commemorazione fatta a Roma il 6 gennaio 1907, dove si iniziarono e si maturarono i destini della patria, a da Roma, dove le aspirazioni di ogni italiano ebbero compimento, si potrà dare contemporaneamente la migliore dimostrazione di quanto si è può fare l'Italia e dei vantaggi acquistati con sacrificio per l'unità e la indipendenza della patria. Col pensiero, ogni mente di italiano deve esprimere l'augurio, caldo augurio che ciò avvenga. Questo pensiero e questo augurio partono specialmente da chi, essendo primo magistrato di Torino, ebbe nel 1907, con il primo magistrato di Roma, ad iniziare primi atti per la grande festa della pace e del lavoro».

Lo scrittore senatore Guido Mazzoni, così si esprime: «Il 1911? Vorrei poter sentirmi sicuro che sia destinato ad essere quale vorremmo, non meno glorioso per la memoria del risorgimento, che felice di nuovi avvenimenti in pro della patria.

«Io vorrei almeno aver fiducia nella speranza che la perversa fortuna non colga ancora una volta all'improvviso, quasi a tradimento, le pubbliche ragioni dell'incolumità, della salute, della ricchezza nazionale.

«Il 1911 sarà ad in ogni caso giano buoni gli auspici, un anno che dimostri la vigoria giovanile di questa nostra alta, cara terra, capace di tante tradizioni storiche, capace di tante visioni e comprensioni del futuro. Ben venga dunque e ci rechi del bene, si rassi in più la costanza nelle opere, la concordia degli affetti contro l'inevitabile ma sostenibile e correggibile male».

Ecco ora il pensiero di un gruppo di artisti: Tommaso Salvini: «Più che di istruzione letteraria, il popolo italiano ha bisogno di educazione civile e morale. Uno dei coefficienti più efficaci per ottenerla, a mio credere, è l'istituzione di un teatro popolare, dove si dovrebbero rappresentare soltanto produzioni morali, patriottiche, ed educative. Desidero per il bene del mio paese, che nel 1911, nell'interesse del Governo e dei Municipi non siano trascurati i mezzi di attuare questo coefficiente utile e tanto necessario, affinchè il nostro popolo riacquisti la fama di gentile e cortese che godevamo, così del buon regime, derisi e vergognosamente oblianti».

Lo scultore Davide Calandra: «Non sarà vano commemorare una data feconda di entusiasmi, di speranze, coronate da gloria di fatti, di miracoli compiuti, se il richiamo alla fortuna passata darà alle giovani generazioni nuove speranze di altre fortune e coscienza di forza rinnovata nei nuovi destini della patria».

Al clinico napoletano prof. Cardarelli è stato chiesto:

— Quali sono le sue previsioni circa l'epidemia colerica in specie e circa le condizioni sanitarie in genere del venturo anno?

— Ho sottoscritto insieme a molti altri clinici italiani una dichiarazione, nella quale era detto esplicitamente che il colera può considerarsi completamente estinto in Italia. Non debbo quindi far altro che ripetere questo concetto che risponde alla mia più assoluta convinzione.

Dimodochè previsioni buone?

— Ottime. I mezzi coi quali è stata combattuta l'epidemia sono stati così energici e disciplinati, che non solo ci hanno liberato dal male, ma ci hanno assicurati validamente contro la possibilità di futuri pericoli.

Ed in quanto alle condizioni sanitarie in genere?

— L'Italia per le condizioni sanitarie è fra le nazioni la più fortunata. I progressi dell'igiene, le sapienti disposizioni profilattiche costituiscono elementi ugevoli per prevedere che grandi epidemie non saranno mai più possibili.

E, per finire, ecco le previsioni dell'insigne sifilografo senatore prof. De Amicis, dell'Università di Napoli, sull'avvenire del 606. Non essendosi ancora raggiunta quella che si dice la sterilizzazione rougna, bisogna dire che il 606 agisce quando il mercurio e lo jodio non hanno potuto far nulla.

— Sicchè il 1911 segna la morte del mercurio.

— Niente affatto, ma spero che nel prossimo settembre il prof. Ehrlich, quando verrà come ha promesso al Congresso di Roma, potrà dire che il suo preparato finalmente ha vinto la grande, tenace infezione che tormenta l'umanità.

I provvedimenti ministeriali per lo scandalo dei magistrati a Rovigo

Roma, 31, sera.

Si assicura che il ministro Finocchiaro sottoporrà al giudizio del Consiglio superiore della Magistratura gli atti riguardanti la famosa questione dei magistrati di Rovigo, per i relativi provvedimenti, non solo a carico dei responsabili, ma anche anche dei magistrati che nella sfortunata sarebbero stati fonte indulgenti. Similmente, il ministro Finocchiaro sottoporrà alla firma reale il decreto che scioglie dall'incarico e dallo stipendio l'avv. Rossi, per avere querelato l'on. Pozzato, contravvenendo così alle disposizioni statutarie relative alle prerogative parlamentari, e per avere sporto querela senza previa autorizzazione del ministro di grazia e giustizia.

Una nuova ferrovia nei Balcani

Roma, 31, sette.

Il Ministero degli affari esteri comunica: «Il Governo ottomano si propone di iniziare fra poco alcune aste per la costruzione e l'esercizio di una linea ferroviaria a scartamento normale, che, partendo da Caraferia, andrebbe sino alla frontiera greca, passando per Serrigo, Morhos e Beli-Bunar.

Da questa linea poi o dalla stazione di Ibos (a 40 chilometri da Caraferia) partirebbe una linea secondaria, a scartamento ridotto, che andrebbe da una parte a Valona e dall'altra a Janina.

Bilancio del 1910

L'incidente di Hodeida

La Camera e il Ministero

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, sette.

L'anno finisce in mezzo ad una calma politica confortante. La stessa agitazione dei ferrovieri ha perduto buona parte della sua importanza dopo l'avvenuta definitiva scissione fra Sindacato e Federazione dei ferrovieri. Spira, è vero, un vodicello di breve, probabile estruzionismo ferroviario a Camera aperta; ma se il Parlamento affronterà la discussione del progetto Sacchi, che in ogni modo non potrà essere esaminato dalla Camera prima della fine di febbraio, anche questo pericolo sarà forse evitato. Frattanto il Ministero avrà fatto di vita senza grosse momentose, la sola novità ministeriale, che si faceva cosiste nella nomina probabile di un piccolo numero di senatori, fra i quali sarebbe compreso Roberto Ardigò, l'illustre filosofo positivista. Oserà il ministro Luzzatti questo atto di coraggio che altri ministeri non osarono compiere? Vedremo.

Frattanto il Ministero risolve un'altra delle difficoltà del movimento: quella derivante dall'incidente italo-turco di Hodeida. Il Ministero degli esteri, d'accordo con il nostro ambasciatore a Costantinopoli, ha riconosciuto l'opportunità di una inchiesta diplomatica in seguito a questo incidente. L'inchiesta sarà compiuta da un funzionario italiano e da uno incaricato dal Governo turco. Il Ministero degli esteri ha scelto il barone Aliotti, consigliere di Legazione di prima classe, attualmente al Ministero, divisione degli affari politici, come commissario italiano, per delucidare e decidere sulle questioni di fatto dell'incidente di Hodeida, se cioè vi siano state, da parte del sambuco eritreo *Genova*, tentativi di contrabbando sulla costa arabica. Il commissario ottomano è Salih-bey, capo gabinetto del Ministero degli esteri. Come è noto, dopo lunghe trattative, scartata la proposta ottomana di deferire la questione alla Corte arbitrale dell'Aja, i due Governi decisero di inviare ad Hodeida una Commissione composta di un funzionario italiano e di uno ottomano. La Commissione farà una inchiesta in contraddittorio sull'incidente. In caso di disaccordo, la questione sarebbe risoluta da un terzo delegato, nominato d'accordo.

Le difficoltà parlamentari incomincieranno per il Ministero alla riapertura della Camera. Gli avvenimenti di questi giorni modificano sensibilmente il piano dei prossimi lavori parlamentari. Prima dell'agitazione ferroviaria veniva in prima linea la discussione del progetto Giolitti, modificato dall'on. Luzzatti per la piccola riforma elettorale, cioè per la riforma della procedura. Ora l'agitazione dei ferrovieri impone al Governo questo dilemma: o discutere subito il progetto Sacchi per i ferrovieri, o subire la protesta di un breve periodo di ostruzionismo ferroviario. Il Governo si piegherà, per timore di complicazioni, al desiderio dei ferrovieri, affrettando l'esame del progetto Sacchi; cosicchè la prima grande discussione che avremo a Montecitorio sarà probabilmente quella per i ferrovieri. Passerà in seconda ed in terza linea la discussione delle tre riforme che si trovano sul tappeto, cioè la riforma del Senato, di cui, per ora, non si parla più, la riforma elettorale Luzzatti, che sarà, in ogni caso, discussa al più presto in estate, e la riforma dei tribunali locali, di cui si dovrebbe parlare in base al progetto Sonnino-Luzzatti.

Rimane intatta per il Ministero, la possibilità di complicazioni a Camera aperta, complicazioni che possono derivare dall'avvenuto distacco dei socialisti e dal possibile distacco del Ministero di una parte dei radicali e dal malumore dei giolittiani dissidenti. Dando un fuggevole sguardo politico all'anno che muore, esso appare abbastanza confortante. Il 1910, che fu accompagnato dalla crisi, la quale seppellì il Ministero Sonnino e portò al potere il Ministero Luzzatti, non ha recato catastrofi politiche. La politica italiana rimase indirizzata sul binario precedentemente seguito.

La politica estera fu mantenuta in quella continuità di indirizzo e di azione che si riassume nella formula, fedeltà alle alleanze ed alle amicizie, formula questa ormai superiore alle persone che possono succedersi ad ogni Ministero degli esteri. Le condizioni della finanza si mantennero prospere, malgrado le pubbliche calamità che si ebbero a deplorare. La politica interna è ormai consolidata nella formula giolittiana, che nel 1910 ha dato i migliori risultati, tanto che apparve quasi cessata la precedente epidemia di scioperi. La sola grave agitazione fu quella agraria di Romagna, che si è risolta con l'inchiesta governativa in corso, e senza incidenti troppo gravi. Nelle relazioni fra Stato e Chiesa, proseguì inalterata la politica liberale consacrata dalla formula cavouriana. Vi fu, a questo proposito, la nube creata dal discorso Nathan dei venti settembre; ma anche questa nube si è presto dissipata. In conclusione, un anno che si chiude, politicamente senza infamia e senza lode.

I dati definitivi sul raccolto dell'uva in Italia

Roma, 31, sette.

L'Ufficio di statistica agraria del Ministero di agricoltura comunica i risultati definitivi del raccolto dell'uva e della produzione del vino. In settembre erasi previsto un raccolto complessivo di quintali 51 milioni di uva. Secondo più recenti informazioni fornite dai commissari locali, il raccolto dell'uva si sarebbe ridotto a quintali 48,039,000; tale raccolto rappresenta il 93 per cento di quello ottenuto lo scorso anno, che, secondo le stesse informazioni, sarebbe stato di quintali 67,342,000, e il 91 per cento del raccolto normale indicato nel catasto agrario dell'ammontare di quintali 53,000,000. Le più forti diminuzioni si ebbero nei compartimenti dell'Umbria, Campania, Abruzzi, Molise, Marche, dove il prodotto discese a meno del 30 per cento di quello dell'anno scorso. I compartimenti meno danneggiati furono quelli di Sicilia ed Emilia, dove superò il 70 per cento di quello dell'anno scorso. Ebbero prodotto superiore al 70 per cento il Veneto, la Lombardia, il Piemonte. La produzione del vino, in base al coefficiente di rendimento indicato dai commissari, tenuto conto della quantità di uva non vinificata, fu calcolato dall'Ufficio in ettolitri 31 milioni in cifra tonda.

I risultati della produzione italiana si trovano in corrispondenza quasi esatta con quelli della produzione francese: è noto che questa è in media di circa 60 milioni di ettolitri. Secondo i dati ufficiali non pubblicati, la produzione in Francia è elevata quest'anno di ettolitri 62 milioni, e un milione e mezzo in Algeria.

LETTERA DALL'ARGENTINA

La conquista del mercato

(Dal nostro inviato speciale).

Buenos Aires, settembre.

L'Argentina è uno dei migliori mercati del mondo. Il commercio internazionale della Repubblica ha raggiunto una cifra complessiva, che, presa assolutamente, è enorme, e che, posta in relazione con la popolazione, mette l'Argentina in prima linea fra le Nazioni civili.

Nel 1907 gli scambi globali dell'Argentina, importazione ed esportazione incluse, ascesero a 3600 milioni, somma pari a circa un miliardo meno dell'Italia, che ha una popolazione quintupla. Dividendo il totale degli scambi fra la popolazione, si ha una media di lire 540 per abitante, che è il quoziente più elevato che si abbia, dopo quello del Belgio.

Questa straordinaria vivacità del commercio argentino è dovuta — come ho già accennato — all'organizzazione economica del paese, che possiede un'agricoltura sviluppatissima, ed un'industria in fasce: che produce derrate agricole in quantità enormemente superiore al fabbisogno interno, e viceversa deve importare tutti i prodotti manufatti. Avviene così che quasi tutti i prodotti argentini devono varcar la frontiera, e cercare uno sbocco all'estero; e, viceversa, quasi tutti i prodotti industriali, di cui l'Argentina ha bisogno, devono essere importati. Il commercio interno, che ha uno sviluppo così ampio nei vecchi paesi agricolo-industriali d'Europa, in Argentina quasi non esiste: gli scambi avvengono presso che tutti con l'estero, tanto per i generi di produzione come per i generi di consumo: ed il commercio internazionale è obbligato a raggiungere le cifre sorprendenti che abbiamo veduto.

Da questo stato di cose dipendono parecchie conseguenze importantissime. Anzitutto, l'Argentina ammette uno stato maggiore di grandi commercianti, una quantità di intermediari degli scambi, quale non si può concepire altrove. Non essendo un paese industriale, l'Argentina è un paese estremamente commerciale. Buenos Aires, che concentra nelle sue mura i quattro quinti del commercio della Repubblica, è una città, nel suo genere, unica al mondo: è un emporio immenso, come era Venezia al principio dell'èra moderna, moltiplicato sopra una scala poderosa. Venezia era l'anello commerciale fra l'Oriente e l'Occidente: Buenos Aires è la scala fra il continente argentino ed il mondo.

Se si pensa ora che la dogana, che colpisce tutti i prodotti, salvo il materiale ferroviario, ne raddoppia artificialmente il valore; che, mancando la produzione e la concorrenza industriale interna, è debole e vaga nelle masse la nozione del costo reale e del prezzo legittimo delle merci; che gli Argentini autentici e gli americanizzati rivaleggiano in generosità, e spendono il danaro liberamente, cercando d'avere i generi migliori, senza badare al prezzo: se si pensa a tutto ciò, si comprende subito che il commercio in Argentina, non solo deve avere una mole grandiosa, ma deve essere anche straordinariamente remunerativo per chi lo esercita.

E così è infatti la realtà. E' vero che in cascina, la produzione agricola, segna il passo dell'economia nazionale; e quanto più è coltivata, e vendibile ad alti prezzi, tanto più grande è il benessere generale. Ma è vero anche che, tranne casi eccezionali, le fortune più rapide e più cospicue non si sono fatte nell'agricoltura, ma nel commercio. Gli stranieri che hanno positivamente «fatto l'America» in Argentina, lo hanno fatta nei traffici: gli Italiani che hanno accumulato grandi fortune, e che realizzano le centinaia di migliaia di lire ed i milioni di profitti annui, non sono di regola gli ex-contadini, divenuti grandi proprietari di terre ed *estancieros*, ma i commercianti trasformatisi in grandi importatori ed esportatori. La fortuna non ha arriso al coraggioso che hanno affrontato il deserto, come agli abili che si sono fermati nella capitale ed hanno saputo dar movimento ad un vasto giro d'affari.

Questo punto è di un'importanza estrema, e deve essere tenuto ben presente, se si vuol comprendere la mole e le possibilità dei nostri connazionali in Argentina. Le fortune colossali che ci stupiscono, e danno la vertigine agli irrequieti o ai discreditati rimasti in patria, non sono state fabbricate al camino, ma alla capitale. Ciò spiega l'irresistibile fascino che Buenos Aires esercita, sul *recién llegado*; perchè Buenos Aires ha suscitato maggiori ricchezze che tutta l'Argentina presa insieme. Molti hanno fatto fortuna nell'interno, squarciando il deserto e coltivando la terra: ma con lunghissimi anni di lavoro, fatiche inenarrabili, rischi sempre rinascenti. I traffici che fanno fragorosa Buenos Aires da Barracas a Palermo e da un capo all'altro di Rivadavia hanno invece creato fortune cento volte più numerose e più grandi in pochi anni di lavoro febbrile ma non accasciante, e attraverso a rischi che erano un eccitamento e non una demoralizzazione.

Il grande commercio argentino è quasi completamente in mano agli stranieri, e gli Italiani, in maggioranza genovesi, hanno un magnifico posto al banchetto. Ma è bene ricordare che questi Italiani dell'alto e medio commercio, questi privilegiati che hanno adunato e stanno moltiplicando enormi e cospicui patrimonii, non hanno nulla a che fare coi contadini e con gli artigiani che formano il novanta per cento della nostra emigrazione e della nostra collettività in Argentina. Il benessere degli uni non può essere confuso con il malessere degli altri, per costituire una media. I forti che si fanno un *grimpo* del campo, difficilmente si curano fare statistiche commerciali agli Italiani della capitale e dei grandi centri. Fra i due ceti vi è l'abisso: fra le due sorti vi è l'insormontabile. Dall'emigrazione vera e propria difficilissimamente può scattar fuori ora l'individuo capace di sprigionarsi in strada all'alto commercio di Buenos Aires o di Rosario, e dar la rapida scalata alla fortuna.

Ed anche le possibilità di coloro che arrivano a Buenos Aires in prima classe, con un certo nerbo di capitali, la pratica degli affari, ed un buon numero di rappresentanze e di aderenze, si sono in questi ultimi tempi fortemente diminuite. Per quanto numerosi siano i buoni posti che il commercio argentino offre all'intraprendenza straniera, essi sono limitati.

L'Argentina va diventando un centro d'attrazione di cervelli e di capitali più che di mano d'opera: oltre alle persone di buona condizione fuggite in America per aver qualche conto da liquidare in Europa, vi sono i cadetti delle famiglie commerciali del Continente, che si rovesciano al Plata, per aprir nuovi traffici, e costituirsi nuove fortune. La concorrenza fra Inglesi, Tedeschi, Francesi, Italiani, Spagnuoli e Russi è vivissima, e non tarderà a diventare disperata. L'esclamazione «l'America non è più quella d'una volta!», si sente sempre più frequente e più malinconica, anche negli ambienti di questi colonizzatori privilegiati della bilancia e del libro mastro.

***

La vastità del commercio internazionale dell'Argentina, il fatto che il paese si trova a diciotto giorni di piroscafo dalle nazioni industriali ed esportatrici, ed è un paese in formazione, con grandi opere pubbliche da costruire e l'intiero outillage della civiltà da stabilire in molte sue parti, la presenza di milioni di stranieri, i quali mandano e ricevono danari dai paesi d'origine, la fiducia che le enormi possibilità produttive del paese ha ispirato all'estero, e quindi la vasta influenza di capitali dall'Europa che s'arresterà solo di fronte ad una grave crisi interna, che è inevitabile, si continuerà l'attuale sistema di dilapidazione sfrenata, di produzione ad alto costo e di indebitamento sistematico — tutto *la* aspettare una vigorosissima attività bancaria.

Ed è infatti così. L'Argentina possiede una poderosa batteria di banche di primissimo ordine, enormemente superiore a ciò che avrebbe una nazione europea con il medesimo numero di abitanti e la stessa capacità produttiva. Il *Banco de Londres y Rio de la Plata*, il *Banco de la Nacion*, l'*Aleman Transatlantico*, l'*Anglo-Sud Americano*, il *Britannico de l'America del Sud*, il *Comercio*, l'*Español del Rio de la Plata*, il *Francès del Rio de la Plata*, il *Galicia y Buenos Aires*, il *Londres y Brasil*, il *Popular Argentino*, il *Provincia de Buenos Aires* costituiscono un lotto bancario formidabile, che tiene in movimento un giro d'affari di molti miliardi al mese. Il capitale italiano è rappresentato da tre banche, l'*Italia y Rio de la Plata*, il *Nuevo Banco Italiano* e il *Comercial Italiano*. Tutte queste banche sono raggruppate insieme, in Reconquista, secondo l'uso inglese; e chi passa per quelle strade nelle ore degli affari, ha l'illusione di traversare un piccolo Lombard Street, e di assistere allo svolgimento della vita intensa di una *City* di Londra in miniatura.

Le banche argentine esercitano il credito sopra una scala ben più vasta che le europee. Sbalordisce vedere con quanta facilità e quanta abbondanza si scontano cambiali e si trovano anticipi sulla piazza di Buenos Aires. Privati senza forti garanzie e senza grandi mezzi possono rilevare un'azienda importante, pagare a contanti la metà del prezzo convenuto, ed entrare nell'immediato possesso, grazie al credito che certamente trovano presso una qualunque delle grandi banche del paese, solo che l'acquisto sia stato concluso a buone condizioni. Gente che si getta negli affari per la prima volta, e che in Italia difficilmente otterrebbe credito per diecimila lire, in Argentina riesce senza sforzi, su dà affidamento di serietà, e farà aprire conti correnti per cento e duecento mila pesos, e a tasso normale. Naturalmente in questi casi le banche si riservano il diritto di una stretta vigilanza sull'andamento dell'azienda, esigono la presentazione delle situazioni mensili e dei bilanci, e chiudono il credito se la ditta debitrice non se ne mostra degna. Ma il fatto che il credito in Argentina continua ad essere offerto al commercio con l'abbondanza e agevolazioni che ho detto, se forse rivela una tendenza ad allargare anzichè restringere i suoi favori, prova che i debitori ben rigorosamente fronte al loro impegni, e che la tessitura generale degli affari è vigorosa.

I benefici di una situazione simile sono enormi. Mille energie che in qualsiasi altro paese languirebbero inerti, per mancanza di capitale, sono tratte alla luce. Le intraprese si moltiplicano, gli intercambi si fanno più rapidi, i traffici aumentano quasi per prodigio, fortune nuove vengono ogni giorno alla vita. Tuttavia i pericoli di questo sviluppo enorme del credito, di questo suo ruolo, non di integratore, ma quasi di creatore dell'industria e del commercio, sono gravi. Il credito è un organismo di una sensibilità finissima, e, anche nei paesi, dove sembra più aggueerrito, di una fragilità estrema. Quando si è in tempi normali, e gli affari seguono regolarmente il loro corso, tutto procede con ordine, e il credito può irrorare senza inquisitudini le piaghe più ardite e sitibonde dell'iniziativa umana. Ma quando le crisi profonde che colpiscono all'improvviso all'orizzonte e i pericoli non mandassero più denaro dall'

cercassero di liquidare i conti liquidabili, ella le banche dovrebbero stringere duramente i freni e togliere senza pietà il credito a coloro che, oltre alle garanzie personali, non possono offrire anche garanzie reali.

Le conseguenze di così simile resipiscenza non può comprenderle, se non che vagamente, l'estensione e l'importanza degli impegni che vincolano il commercio e l'industria argentina. Il mondo assisterebbe ad una serie lunghissima e lunga di catastrofi, a cui succederebbe un grigio periodo di abbattimento e di stasi: ultimo fatale risultato dell'eccessiva Argentina una costruzione senza fondamenta sufficienti, un paese di vita economica energica, e senza capitali.

***

Oltre a fornire grandi opportunità agli stranieri intraprendenti che si dedicano al conquisto l'Argentina è un mercato meraviglioso per i paesi sovraproduttori d'Europa e d'America. La concorrenza industriale fra le diverse nazioni europee e l'America del Nord è diventata così acuta, che l'apertura di un grande mercato di consumo è una fortuna universale. Ora, non c'è paese giovane che, sotto questo aspetto, batta l'Argentina: la quale possiede una capacità di consumo di circa un miliardo e mezzo di lire all'anno, e, non avendo in casa se non le industrie che devono essere strettamente locali, come l'industria della birra, del vino e dello zucchero, deve importare tutto il rimanente, dal tessuto alla macchina.

La lotta fra Stati Uniti, Inghilterra, Germania, Francia ed Italia, per la conquista del mercato argentino è semplicemente epica: il fiore della produzione manifatturiera mondiale, ed un esercito di commessi viaggiatori, scelti fra gli ottimi che l'organizzazione commerciale ha preparato, tengono invasa la Repubblica dalla frontiera boliviana alla Terra del Fuoco, in uno sforzo continuo di annettersi gli incrementi del consumo, di suscitare a vantaggio proprio bisogni nuovi, di soppiantare i rivali con i prodotti migliori, coi prezzi più bassi, con le più favorevoli condizioni di pagamento.

L'Argentina fu per lunghi anni feudo commerciale dell'Inghilterra, che, con l'Italia, fu il primo paese europeo che ebbe fede nelle risorse naturali della Repubblica, ma, a differenza dell'Italia, essendosi presentata con capitali formidabili, avendo preparata la prima costituzione dell'ostello della civiltà, essendosi riservata la gestione delle ferrovie, potè assicurarsi una posizione di quasi monopolio. In Argentina, come altrove, l'Inghilterra ora deve cedere il passo ai nuovi venuti, deve ritirarsi davanti all'impeto prepotente degli Stati Uniti ed alla pressione metodica ed irresistibile della Germania. L'Inghilterra conserva brillantemente il primo posto nella lista delle nazioni importatrici, con un mezzo miliardo di vendite nel 1907, ma non può conservare la grandiosa percentuale dell'importazione complessiva. La cifra delle sue vendite aumenta poderosamente ogni anno, poichè essa approfitta del vasto incremento dei consumi; ma di questo incremento i giovani rivali approfittano più largamente. La percentuale delle importazioni inglesi sull'importazione complessiva, che fu per molti anni superiore al 50 per cento, non discese ancora al 30 per cento: e la tendenza accenna ad intensificarsi.

La Germania e gli Stati Uniti combattono battaglie asprissime di tutti i giorni, per strapparsi l'una all'altra il secondo posto. La vittoria ora è della Germania, con 230 milioni di vendite nel 1907 ed il 15 per 100 delle importazioni complessive nel 1906. Seguono a poca distanza gli Stati Uniti con 190 milioni di vendite nel 1907 ed il 13 per 100 sulle importazioni nel 1906. I passi fatti dalla Germania nella conquista del mercato argentino, sono colossali: da 115 milioni nel 1905 essa si è sollevata a 190 nel 1906, a 230 nel 1907, con una uniformità di espansione stupefacente. Gli Stati Uniti non hanno dimostrato una uguale regolarità di vittoria: da 140 milioni nel 1905 (quasi l'esportazione della Germania) balzarono a 202 milioni nel 1906, superando la rivale, per retrocedere a 190 milioni nel 1907, e lasciarla con 40 milioni di vantaggio il primo posto sopra l'Inghilterra. La Germania esporta specialmente prodotti metallurgici ed elettrotecnici, tessuti e carta: gli Stati Uniti vendono invece materiale e macchine agricole, petrolio e legname.

A notevole distanza, combattono lo stesso duello le due maggiori nazioni latine, la Francia e l'Italia. La Francia esportò nel 1907 per 375 milioni e l'Italia per 120: la Francia rappresentò nel 1906 il 9,7 per 100 delle importazioni complessive, l'Italia il 3,1. La tendenza appare favorevole all'Italia; tutto porta a credere che, in epoca non lontana, la nostra nazione pigliera il posto della Francia, portandosi in quarta linea. L'Italia esporta specialmente vino e vermouth, tessuti, olio, riso, formaggio; la Francia vini e spiriti, tessuti, prodotti metallurgici e specialità di farmacia e di profumeria.

Con ragione l'Argentina si preoccupa delle sue esportazioni, e fa un utile lavoro di statistica per vedere dove vanno, e di propaganda, per aumentarne il volume ed il reddito. Il miglior cliente della Repubblica è l'Inghilterra, la quale comperò nel 1907 per 262 milioni di merci, ed assorbì nel 1906 il 24 per 100 delle esportazioni, che ascesero a circa due miliardi. Seguono il Belgio, la Germania, la Francia, il Brasile, gli Stati Uniti e l'Italia. L'Italia ha così il settimo posto, con un'esportazione di 26 milioni di merci argentine nel 1907 ed una percentuale del 2,1 per 100 nel 1906.

Gli Argentini han detto più di una volta ai nostri inviati del grave distacco che v'è fra ciò che essi comprano da noi e ciò che noi compriamo da loro (94 milioni nel 1907): ed hanno anche fatto balenare la possibilità di un rimaneggiamento di tariffe doganali, che ci verrebbe naturalmente a creare una situazione differenziale sfavorevole.

Tre considerazioni si possono opporre a queste preoccupazioni e a questi accenni di rappresaglie: anzitutto, il potevole, e speriamo crescente, sviluppo che la nostra esportazione hanno preso in Argentina è dovuto al fatto che mezzi gli stromenti della Repubblica sono italiani o figli di italiani, i quali conservano il gusto dei prodotti della madre patria, e sono, senza volerlo, i migliori pionieri del nostro commercio — ciò che è forse il solo compenso effettivo e reale che l'Argentina ci dà per le immense energie che le abbiamo ceduto; poi l'Italia, paese più agricolo che industriale, ha molti prodotti del suolo comuni con la Repubblica, e quindi può dispensarsi dall'importarli, precisamente come gli Stati Uniti, i quali occupano il terzo posto nell'esportazione, sono al sesto nell'importazione dall'Argentina, e vendendo alla Repubblica per 190 milioni non ne comperano che per 50; infine l'Italia compra molta merce che viene dall'Argentina, e che non appare sulla statistica, perchè non l'importa direttamente a Genova, ma la fa venire dai porti esteri, dall'Havre, da Anversa, da Amburgo, ecc. In Italia entrano ogni anno cuoi, lane e grano dell'Argentina, per molti e molti milioni, i quali figurano nelle esportazioni verso la Francia, il Belgio, la Germania e l'Inghilterra, danneggiandoci in doppio verso, in quanto diminuiscono artificialmente le importazioni nostre e artificialmente aumentano quelle dei paesi concorrenti.

La verità è che i rapporti commerciali italo-argentini possono essere migliorati considerevolmente, con grande vantaggio reciproco. Per esempio, è possibile in quest'epoca, in cui i viveri rincarano spaventosamente, avviare una importazione di carni congelate dall'Argentina, che sono eccellenti ed a buon mercato. Il beneficio che ne verrebbe alle nostre classi medie e povere sarebbe enorme: tutti potrebbero mangiare carne, come in Inghilterra. Un esperimento di questo genere fu tentato dall'intelligente ed operoso console argentino a Torino, cavaliere Boffero, e riuscì. Ma, perchè l'iniziativa dia tutti i suoi frutti, e possa beneficare, coi produttori argentini, la grande massa dei compratori italiani, è assolutamente necessario che si crei una vera flottiglia di vapori refrigeranti rapidi, come quelli che l'Inghilterra ha adottato, per trasportare i 100 milioni di franchi in carni congelate, che ogni anno importa dal Plata.

Gli scambi italo-argentini poi devono essere organizzati direttamente senza intermediari. E' assurdo andare a mendare un omaggio ai grandi commercianti, ai porti ed alle ferrovie estere, quando si ha in casa un porto come Genova. Genova deve essere oltre che il capolinea delle più celeri e comode comunicazioni per passeggeri che esistono fra l'Europa ed il Plata, anche l'emporio dei prodotti argentini, destinati al consumo italiano.

Il Governo ed il Consorzio del Porto di Genova possono, come consigliava giustamente la nostra Camera di Commercio a Buenos Aires, affrettare questo grande avvenimento, a cui, tosto o tardi, si deve arrivare, concedendo facilitazioni per lo scalo ed il deposito, zone franche, diminuzioni di diritti portuari, e di tariffe ferroviarie, accordando anche, se si vuol addirittura sopvolgere la situazione odierna e creare un vivace commercio di transito, un premio alle merci argentine sbarcate a Genova e riesportate verso la Svizzera e l'Europa centrale.

Giuseppe Bevione.

L'on. Maffi ammalato

Milano, 31, sette.

Da qualche giorno trovasi a letto per una bronchite l'on. Maffi, che è stato colpito dal male a Roma, mentre assisteva, come di consueto, alle sedute del Consiglio superiore del lavoro. Il male però andò man mano sviluppandosi, cagionandogli gravi sofferenze. In un consulto medico, tenutosi giovedì, i medici, pur riconoscendo la gravità del male, esclusero fortunatamente ogni pericolo. Oggi lo stato del male presenta qualche miglioramento. Moltissimi telegrammi sono giunti, fra cui uno di Luigi Luzzatti.

Arrestato per crimen lese

Trieste, 31, sera.

In base ad una denuncia privata è stato arrestato il prefetto Andrea Preis, di 61 anni, da Udine. Secondo il denunciante, il Preis avrebbe parlato in modo irriverente nell'imperatore. Il Preis negò recisamente, ma nondimeno fu trattenuto.

Appendice della *Stampa* (15)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— E Rascasse che mi ha trasmesso quest'ambasciata! — egli fece. — Miserabile eccolo finalmente preso, e ben presto impiccato, spero. Ma pensiamo ad utilizzare la magnifica idea sorta nel mio fecondo cervello...

Corignano si rialzò tosto e, senza più pensare al pugnale che aveva impugnato un momento prima, si mise le sue lunghe gambe verso la via Sainte-Avoye..., verso la casa di Trencavell

Andava da Brigida dalla signora Brigida.

Corignano era un tipo di cane domestico: cervaiolo, pastore, animalaccio di ghiottoneria ripugnante, egli non chiedeva che di mordere i mendicanti e di compiacere al suo padrone allevare, in cambio, degli ossi di pollo e di piccione, ossi da spolpare, infine, senza troppo approfondire se fossero di piccione o di pollo.

Anche in Rascasse c'era qualche cosa di canino, ma in lui vi era ancor più del lupo almeno, della volpe. In Rascasse l'addomesticamento non era perfetto. Dei guasti, come gli istinti del luogotenente-criminale fossero caduti sul due avventurieri, e come, finalmente, nella sua fuga, avesse tentato di schiacciare Corignano.

Senza prendersi la pena di accertarsi se il suo compare o nemico fosse, finalmente, per sempre fuori combattimento, Rascasse corse fino alla via della Ferronière, dove entrò in una bettola. Nel tempo del suo splendore, Rascasse aveva avuto occasione di rendere un servizio alla proprietaria di quella taverna, evitandole la prigione, a proposito di non so qual delitto. Per caso, quella donna aveva serbato ricordo del servigio che le era stato reso.

— Ho fame, disse Rascasse, cadendo su di uno sgabello; ho sete, e sono perseguitato a morte.

L'ostessa pose sulla tavola un fiasco di vino fresco, fece una frittata e mostrò a Rascasse un gabinetto in cui, a rigore, si poteva nascondere.

In quel momento, Corignano Primo fece la sua apparizione nella sala bassa ed oscura, in cui Rascasse, affamato, assetato, stordito, stanco per la corsa, tentava di ristorare il corpo e l'anima, il primo grazie alla irritata dell'ostessa riconoscente, ed il secondo con dei pensieri che non si rassomigliavano troppo delle tristezze dell'ora presente.

Egli vide il cane che gli faceva festa, lo carezzò, lo felicitò dell'intelligenza con cui aveva saputo ritrovare il suo padrone e, finalmente, l'invitò a pranzo. Il fedele accettò alcuni ed invitò tutta buona casa

fuguci lampi illuminavano il suo cervello di spiti e lo lasciavano, poi, tutto stupito delle tenebre più profonde; talvolta, sorgevano nel suo spirito dei pensieri che prendevano dei contorni più puri. Egli era beneficiato dalla bellezza di un Mauluys, che, nell'aspra battaglia dell'uomo contro l'uomo conservava abbastanza rispetto di se stesso da non essere coi divoratori di abbastanza forza da non essere fra i divorati. Nondimeno, Rascasse non mancava di una certa fierezza, sbocciata, come un cello e robusto papavero, fra le vischiose erbacce che ingombravano la sua mente.

Cane, volpe e lupo al tempo stesso, Rascasse non perdè tempo a rimpiangere il bel tempo in cui le doppie del Cardinale tintinnavano così gaiamente nella sua borsa, ma disse semplicemente a se stesso:

— L'astuzia e la forza conducono il mondo. Cerchiamo d'essere forte, se possibile, e il più sicuro; ma se non è possibile usiamo l'astuzia, per salvare la nostra povera pelle, unico e solo bene ch'io possieda.

Lasciando Corignano ad una delle porte di Parigi, come abbiamo veduto, Rascasse pensò, innanzi tutto, al disfarsi del suo cavallo, a, col prezzo che ne avrebbe, acquistare un nuovo costume che lo rendesse irriconoscibile. Sempre seguito dal cane che cavava fuori una lingua sempre più lunga, egli si recò, dunque, direttamente dal mercante di cavalli dove aveva comperato il suo. Abbiamo veduto come la discussione fosse stata interrotta dall'arrivo di Corignano, come gli istinti del luogotenente-criminale non era perfetto. Dei guasti, come gli istinti del luogotenente-criminale fossero caduti sul due avventurieri, e come, finalmente, nella sua fuga, avesse tentato di schiacciare Corignano.

Senza prendersi la pena di accertarsi se il suo compare o nemico fosse, finalmente, per sempre fuori combattimento, Rascasse corse fino alla via della Ferronière, dove entrò in una bettola. Nel tempo del suo splendore, Rascasse aveva avuto occasione di rendere un servizio alla proprietaria di quella taverna, evitandole la prigione, a proposito di non so qual delitto. Per caso, quella donna aveva serbato ricordo del servigio che le era stato reso.

— Ho fame, disse Rascasse, cadendo su di uno sgabello; ho sete, e sono perseguitato a morte.

L'ostessa pose sulla tavola un fiasco di vino fresco, fece una frittata e mostrò a Rascasse un gabinetto in cui, a rigore, si poteva nascondere.

In quel momento, Corignano Primo fece la sua apparizione nella sala bassa ed oscura, in cui Rascasse, affamato, assetato, stordito, stanco per la corsa, tentava di ristorare il corpo e l'anima, il primo grazie alla irritata dell'ostessa riconoscente, ed il secondo con dei pensieri che non si rassomigliavano troppo delle tristezze dell'ora presente.

Egli vide il cane che gli faceva festa, lo carezzò, lo felicitò dell'intelligenza con cui aveva saputo ritrovare il suo padrone e, finalmente, l'invitò a pranzo. Il fedele accettò alcuni ed invitò tutta buona casa

---

Le minaccie sindacaliste sfatate

Un " ultimatum „ al Governo - Verso l'ostruzionismo?

(Per telegrafo alla STAMPA).

Roma, 31, sera.

Discordie intestine

La spinosa questione dell'agitazione dei ferrovieri entra in una nuova fase, in seguito alla deliberazione della Federazione italiana dei ferrovieri sedente in Torino. E' questo un fatto nuovo della più alta importanza. Il campo dei ferrovieri si divide: le due grandi organizzazioni del personale ferroviario, cioè il Sindacato sedente in Milano e la Federazione sedente in Torino, si schierano l'una contro l'altra. Di questa divisione se ne avvantaggeranno il Paese ed il Governo, i quali vedono dissipato il pericolo d'uno sciopero ferroviario durante le feste del 1911.

Le minaccie sindacaliste possono infatti considerarsi sfatate. Il Sindacato di Milano aveva ieri minacciato l'arresto del servizio ferroviario durante il periodo del cinquantenario dell'unità nazionale, qualora le domande dei ferrovieri non fossero state completamente accolte. La Federazione risponde con la deliberazione di stanotte, nel senso di respingere, per ora, ogni proposta di sciopero, o di ostruzionismo, di attendere la discussione del progetto Sacchi alla Camera: di limitarsi a chiedere che il progetto sia discusso entro gennaio e che siano approvati gli emendamenti proposti dai rappresentanti del Sindacato e della Federazione riuniti recentemente in Roma. Il contrasto tra le due tendenze non potrebbe essere più vivo.

La conclusione è questa: che il Sindacato sedente a Milano non rappresenta i ferrovieri, o meglio ne rappresenta solo una parte. Perciò, le deliberazioni del Sindacato hanno un valore relativo. Invero, se al Sindacato sono iscritti 50,000 ferroviari, alla Federazione ne sono iscritti 30 mila. Inoltre, per la tendenza pacifista della Federazione si schioreranno le organizzazioni minori dissidenti dal Sindacato, fra le quali, certamente, l'Unione nazionale degli impiegati ferroviari. Quindi, le due tendenze rappresentate dalle due organizzazioni si bilanceranno e qualunque deliberazione impulsiva del Sindacato non avrà più efficacia definitiva.

Il Sindacato risponderà, è vero, che al suo *referendum* ha risposto la quasi totalità dei ferrovieri. Infatti, 70,000 sono finora le schede raccolte del *referendum*. Perciò il Sindacato rivendicherà assai probabilmente a sè il diritto di parlare in nome del personale ferroviario. Ma è noto come il *referendum* del Sindacato non abbia valore per le condizioni nelle quali fu indetto. Lo stesso giornale socialista l'*Avanti!* ha dimostrato ciò.

Pertanto, anche su questo punto dell'agitazione dei ferrovieri, l'anno si chiude senza il pericolo di gravi complicazioni. L'impressione prodotta a Roma dal deliberato della Federazione è ottima per varie ragioni. Anzitutto, perchè esso è intonato ad una saviezza di intenzioni che contrasta colla minacciosa impulsività e colle assurde minaccie del Sindacato dei ferrovieri. In secondo luogo, l'impressione è buona perchè con questo deliberato viene tenuto finalmente fede agli impegni assunti in Roma dai rappresentanti del Sindacato e della Federazione, di valersi dell'azione parlamentare per ottenere le modificazioni del progetto Sacchi.

Commento all'ordine del giorno della Federazione

Il *Messaggero* commenta l'ordine del giorno votato ieri sera dal Comitato esecutivo della Federazione dei ferrovieri sedente a Torino, scrivendo: « Il linguaggio della Federazione è veramente il linguaggio di chi, pur perseguendo un fine positivo di miglioramenti e volendolo ad ogni costo conseguire, non ha perduta la visione della realtà e della convenienza. La Federazione ha così interpretato il pensiero di tutte le frazioni della democrazia, le quali desiderano che si provveda a migliorare le condizioni dei ferrovieri. Ma nel tempo stesso non potrebbero mai consentire che ciò si venisse attraverso gravi perturbamenti dell'economia nazionale in seguito ad arbitrarie interruzioni di un grande servizio pubblico. Tutte le escandescenze sindacaliste contro le quali si schierò unanime la pubblica opinione, non varranno a far sì che i promessi miglioramenti non vengano accordati, e ciò solo in grazia del buon senso della massa lavoratrice, la quale sa ben distinguere coloro che possono confortarla di utili e savi suggerimenti dai soliti mestatori per i quali meta unica è il confusionismo rivoluzionario.

« La Federazione col suo ordine del giorno ha rimesso le cose a posto; ha rischiarata la situazione e degnamente segnata la via da seguire tanto a coloro che con amore si interessano delle sorti del personale, quanto al personale stesso, il quale in questo momento incombe un solo dovere: cioè di attendere con fiducia ».

Tranquillità nei compartimenti

Il *Messaggero* pubblica il seguente comunicato: « Al Ministero dei lavori pubblici ed alla Direzione delle ferrovie giungono informazioni dai Compartimenti ferroviari intorno all'atteggiamento del personale e alle eventuali agitazioni che potessero verificarsi. Le informazioni più recenti sono tali, da allontanare ogni preoccupazione e concordemente nei maggiori centri ferroviari non si prevede ricorrere allo sciopero, nè al sabotaggio. La vigilanza è ovunque intensificata. Pure delle misure di precauzione sono state prese, perchè qualora l'agitazione del personale ferroviario potesse condurre ad un abbandono del servizio, questo non possa essere

---

Verso l'ostruzionismo

Roma, 31, sette.

Stasera si riuniranno i ferrovieri iscritti alla sezione romana del Sindacato ferroviari. Il ferroviere Billanovic, uno dei più attivi organizzatori della fazione riformista del personale ferroviario, oggi intervistato, ha lasciato comprendere essere inevitabile, malgrado tutti i dissidi e le scissioni che si manifestano fra le varie organizzazioni, una azione dei ferrovieri. Billanovic ha detto che i ferrovieri sono pronti a far sentire la loro voce.

— E in che chiave sarà questa voce? — è stato domandato.

— In una chiave legale; nè sciopero nè *sabotage*, nè altri mezzi violenti. Coloro che minacciano questi mezzi estremi non conoscono i ferrovieri, i quali si limiteranno alla stretta applicazione del regolamento.

— Ovverosia all'ostruzionismo: e vi parteciperebbero tutte le categorie?

— Certamente. Non ci preoccupiamo affatto che dall'ostruzionismo si astengano gli impiegati, i quali del resto, per statuario, dovrebbero fare quello che non fanno, cioè lavorare. Ritengo che il Comitato di Milano emetterà un ultimatum, una scadenza al Governo per vedere attuati i miglioramenti i provvedimenti per i ferrovieri dell'on. Sacchi. Se scaduto il termine, i provvedimenti non saranno entrati nel campo positivo dell'attuazione, allora sarà allo sciopero in tutta Italia l'inizio di quella azione che ho ragione di ritenere sarà il semplice ma forse il più nefasto ostruzionismo.

Ordine del giorno votato dai ferrovieri di Arona

Arona, 31, sette.

Stante l'assoluta astensione della gran massa dei ferrovieri, il Circolo di Arona si adunò in più di 300 propugnandosi ferrovieri.

Il ferroviere propagandista del Sindacato Italiano, Longoni Attilio, vi tenne una applaudita conferenza, facendo conoscere i gravi bisogni e toccando i punti più salienti del fallimentare ostruzionismo di tempo ed illusorio, onde ottenere l'aumento dei fatidici 50 milioni.

Il conferenziere parlò per ben due ore, e fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Arona, adunati la sera del 30 corrente al Circolo ferrovieri, udita la relazione del compagno Longoni sul momento attuale dei ferrovieri avversione contro il tentativo di nuove turlupinature per quanto riguarda il progetto Sacchi, e invitano il C. C. a fare ogni sforzo di pressione con qualsiasi mezzo presso il Governo acciò esso sia rimandata ancora la discussione del loro problema, invitando tutti i compagni ad organizzarsi nel Sindacato ferrovieri e attenersi agli ordini che esso crederà opportuno emanare in difesa della loro classe, dichiarandosi sino da ora pronti a qualsiasi azione purchè non sia stato misero come l'attuale ».

Dopo di che la seduta fu levata.

L'organizzazione della grande dimostrazione di domani all'Eliseo

Parigi, 31, sattine.

L'Unione dei Sindacati della Senna, ha rinnovato ieri sera l'invito a tutti gli operai di intervenire alla progettata dimostrazione in favore di Durand, che avrà luogo il giorno di Capodanno, alle 15, davanti all'Eliseo. Da parte sua il presidente del Consiglio ha ricevuto ieri sera il prefetto di polizia al quale ha dato disposizioni relativamente a questa dimostrazione. Saranno prese disposizioni rigorosissime perchè la tranquillità cittadina non sia domani turbata in alcun modo: nessuna dimostrazione sarà tollerata sulle vie pubbliche.

L'*Excelsior* dice che, secondo le voci che corrono negli *entourages* dei ministri, Faliéres avrebbe commutato nei lavori forzati a vita la pena di morte pronunciata contro Durand. Al Ministero della giustizia si dichiara che il Presidente della Repubblica non ha fatto ancora conoscere le sue decisioni. E' probabile che la grazia sia stata pondimeno, firmata ieri.

In ogni caso di esso il pubblico sarà ufficialmente informato solo oggi nel pomeriggio.

Una riunione a Marsiglia pro Durand

Marsiglia, 31, sera.

Durante una riunione tenuta stasera alla Borsa del lavoro, dall'Unione delle Camere sindacali operaie, si è deciso di fare un movimento a favore della grazia a Durand.

Riunioni avranno luogo in diversi quartieri di Marsiglia.

Il Comizio di Roma

Roma, 31, sattine.

Il Comizio indetto il 6 gennaio a Roma per la grazia a Durand assume grandi proporzioni. Si riunì già alla Camera del lavoro il Comitato di agitazione per la liberazione dell'agitatore francese Durand nominato dalle Associazioni politiche ed economiche romane. Vi sono rappresentati i repubblicani, i socialisti, il gruppo sindacalista romano, il partito anarchico e la Commissione esecutiva della Camera del lavoro. Quest'ultima ha già redatto e stampato un vibrato appello al proletariato. Il manifestino si distribuirà in tutti gli ambienti operai. Un altro manifesto murale sarà affisso a cura del Comitato di agitazione.

Un "referendum,, sulla riforma elettorale

Roma, 31, sette.

La *Tribuna* ha aperto un *referendum* fra gli uomini politici più in vista, intorno alla proposta riforma elettorale, presentata alla Camera dall'on. Luzzatti. Fra le risposte pervenute, specialmente interessanti sono quelle dell'on. Turati e del senatore Finali. L'on. Turati dice: « Il voto obbligatorio è in sè stesso cosa detestabile. In realtà nessuno in Italia lo ha preso o lo prenderà sul serio. In astratto ed in linea accademica, penso che il voto obbligatorio sia assurdo in principio, e reazionario negli effetti. La coscienza e l'opinione pubblica non si creano nè si impongono coi carabinieri. La larghezza poi delle esenzioni che si estendono a qualunque impedimento e non escludono la povertà ed il platonismo visibile, delle sanzioni punitive, privazione di impieghi e di cionoli ed ammende, non convertibili in carcere, ecc., ne farebbero una semplice burletta, sempre in danno tuttavia, specialmente del proletariato, che non aspira a ciondoli ed onori e che più spesso è assente per lavoro e non ha mezzi per viaggiare. La riforma democratica del suffragio — ha concluso l'on. Turati — respinta oggi dalla Camera, compiuta passivo il Governo, sarà irresistibilmente riportata dalla agitazione popolare nella forma legale ed intera della cittadinanza politica per tutti, ossia dal suffragio universale ».

Il senatore Gaspare Finali, ha risposto: « Penso che l'allargamento del suffragio non sarà per portare nessun turbamento nella vita politica nazionale. Nessuna necessità politica, come nessuna generale corrente di opinione pubblica, richiede in questo momento in Italia l'allargamento del suffragio. Il momento, per esso, è sorto per la spinta dei partiti estremi, ma ciò non vorrebbe significare nulla, poichè non si sarebbe che anticipata la riforma che i tempi avrebbero portata lo stesso. L'obbligatorietà del voto è una di quelle tante barriere di cartone alzate contro l'irrompere della democrazia. Io non giudico per nulla favorevolmente questa proposta della obbligatorietà ».

Lettere di Giosuè Carducci

a Camillo Antona-Traversi

Perchè il poeta si convertì alla monarchia

Roma, 31, sette

La *Tribuna* pubblica alcune lettere ancora inedite di Giosuè Carducci, dirette, la prima, a Camillo Antona-Traversi. Specialmente importante è la seconda sulla vexata quaestio della cosidetta conversione monarchica del poeta. Essa porta una luce definitiva sulla questione. E' opinione diffusa che nella evoluzione del Carducci verso la monarchia entrasse come momento preponderante la sua simpatia cavalleresca per una regina buona e bella intendente di lettere e amante delle arti. Che in altre parole quella sua adesione politica non fosse che la espressione di un gentile sentimento dagso di un romantico innovatore provveduta, ma incomprensibile, specie mutato a tanta importanza, in un uomo di quadrata onestà politica del Carducci. Fu invece, come ben dimostra la lettera, qualche cosa di più meditato e profondo. Ecco la lettera. La prima, a Camillo Antona-Traversi, dice: « Mio caro signore. La ringrazio del dono preziosa che ella, dopo tanti altri fattimi, mi annunzia futuro. La lodo dell'operosità intelligente ed animosa che ella spende intorno alle cose più nobili della vita — poichè non c'è una repubblica senza — gli studi e le lettere. Ella, mio caro signore, la assai bene, con molto amore, con erudizione e dottrina e fa ultimente. Non voglio credervi di certe opposizioni che non sono poi maligne. Questo contrasto fra fiorentini e il suo è più di famiglia che di altro. Lasci dire » ... Suo *Giosuè Carducci* ».

La lettera più interessante è datata da Madesimo e reca la data del 15 settembre 1897. Essa dice: « Caro signor Camillo, Sarei una dolore delle sue disgrazie e credei o cause che ella sia stata vittima dell'altrui iniquità. Ma alla fine persone; lei non può scusarsi del difetto di abbandonarsi inconsulto ad impeti di sdegno troppo subitanei e diverse ed alla sua volta ella perdoni a me la libertà delle osservazioni e delle mentatore. Conosco da un pezzo ed ho tutte, gran parte per dono di lei, le pubblicazioni sua leopardiane delle quali faccio anzi conto per ciò che avrò da scrivere del Leopardi e certamente ricorderò, grato e giusto, ciò che si deve a lei. Creda bene ella e dica a quei signori francesi che nel ritorno mio alla monarchia italiana, della quale non dissi mai male, la Regina può averci avuto la parte della ed esteriore della bontà, ma la ragione fu che la piccola nazione repubblicana male d'accordo e senza più ingegno minava a rovinare e guastava come non effetti. La coscienza e l'opinione pubblica non si creano nè si impongono coi carabinieri. La larghezza poi delle esenzioni che si estendono a qualunque impedimento e non escludono la povertà ed il platonismo visibile, delle sanzioni punitive, privazione di impieghi e di cionoli ed ammende, non convertibili in carcere, ecc., ne farebbero una semplice burletta, sempre in danno tuttavia, specialmente del proletariato, che non aspira a ciondoli ed onori e che più spesso è assente per lavoro e non ha mezzi per viaggiare. La riforma democratica del suffragio — ha concluso l'on. Turati — respinta oggi dalla Camera, compiuta passivo il Governo, sarà irresistibilmente riportata dalla agitazione popolare nella forma legale ed intera della cittadinanza politica per tutti, ossia dal suffragio universale ».

Il senatore Gaspare Finali, ha risposto: « Penso che l'allargamento del suffragio non sarà per portare nessun turbamento nella vita politica nazionale. Nessuna necessità politica, come nessuna generale corrente di opinione pubblica, richiede in questo momento in Italia l'allargamento del suffragio. Il momento, per esso, è sorto per la spinta dei partiti estremi, ma ciò non vorrebbe significare nulla, poichè non si sarebbe che anticipata la riforma che i tempi avrebbero portata lo stesso. L'obbligatorietà del voto è una di quelle tante barriere di cartone alzate contro l'irrompere della democrazia. Io non giudico per nulla favorevolmente questa proposta della obbligatorietà ».

Un prestito giapponese a Londra

Londra, 31, sera.

Al principio della prossima settimana i tre agenti londinesi della Banca Industriale del Giappone, della Yokohama-Bank, della Hong-Kong e Schianzai-Banking Corporation e della Parrit Bank offriranno al tasso di 98 un prestito al 4 60 0/0 di 150 milioni di franchi, garantiti dal Governo giapponese e destinati al miglioramento del porto di Dairen, punto di termine della ferrovie mancluriane, e all'ampliamento e perfezionamento del materiale rotabile e alla creazione del materiale necessario per la trazione elettrica. Un terzo della somma scorrerà al riscatto di 50 milioni di franchi di biglietti scadenti il 1o giugno 1914.

La concentrazione di truppe russe nel Caucaso

Costantinopoli, 31, sette.

Riguardo alle voci corse nei circoli della Porta, che il governo russo abbia risposto alla domanda di spiegazioni formulate per l'Ambasciata di Turchia a Pietroburgo sulla concentrazione di truppe nella regione di Kars (Caucaso), il Governo russo avrebbe dichiarato che ci trattavasi di dislocazioni provvisorie da una nuova ripartizione di truppe, e prive di ogni importanza.

Il caso del prof. Orrei

Uno degli scomparsi dalla Minerva

Credere dicesi da un giornale clericale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, sette.

Della ripresa, più o meno attiva, il pettegolezzo romano sul caso del prof. Orrei, vice-presidente del Consiglio provinciale di Roma, il quale è stato proposto dal Comitato di epurazione della Minerva per la dispensa dalle funzioni di primo segretario del Ministero della pubblica istruzione.

La motivazione della proposta di allontanamento dal servizio è motivata nei seguenti termini: « Distratto per cure dell'insegnamento universitario, per dotte pubblicazioni giuridiche, per le sue funzioni amministrative elettive, il professore Orrei non ha mai dato opera diligente all'Amministrazione centrale della pubblica istruzione ».

La proposta del Comitato di epurazione fu presa a pretesto per una campagna politica. Una a favore dell'Orrei: quest'ultimo è uno degli elementi più in vista del blocco. I giornali blocchisti hanno in breccia contro la proposta del Comitato di epurazione, rilevando come Orrei sia stato recentemente eletto dal presidente del Consiglio, on. Luzzatti. Così il Comitato della Minerva viene a punire un funzionario eletto dall'on. Luzzatti.

Ma le cose non stanno precisamente in questi termini. Anzitutto è indubbio che due numerosi incarichi cui il prof. Orrei deve attendere, rivelano evidente la materiale impossibilità per lui di essere diligente funzionario di Ministero della P. I. Basterebbe dunque la vice-presidenza del Consiglio provinciale di Roma per assorbire tutta l'attività di una persona. Inoltre l'Orrei sostituisce contemporaneamente l'on. Luzzatti nell'insegnamento cui è incaricato all'Università di Roma. Perciò la proposta del Comitato di epurazione deve essere considerata come un atto di coraggio compiuto senza certo riguardi, e non come una sproposito, come i giornali affermano.

Quanto all'elogio tributato dall'on. Luzzatti al prof. Orrei, è bene notare che esso venne tributato al prof. Orrei come professore di Università, non come funzionario della Minerva. Infatti il dispaccio che il presidente del Consiglio inviava al giovane professore il 21 corrente, in occasione del banchetto che la democrazia romana gli offriva, diceva che l'on. Luzzatti aderiva alla festa in onore del « egregio prof. Orrei, coscienzioso e dotto suo collaboratore all'Università di Roma ».

Non è quindi il caso di censurare il Comitato di epurazione della Minerva, il quale nel caso Orrei ha proceduto come doveva, senza riguardi per alcuno, e lodiamo pure di aver allontanato dall'Amministrazione centrale della pubblica istruzione.

La proposta del Comitato di epurazione fu presa a pretesto per una campagna politica. Una a favore dell'Orrei: quest'ultimo è uno degli elementi più in vista del blocco. I giornali blocchisti hanno in breccia contro la proposta del Comitato di epurazione, rilevando come Orrei sia stato recentemente eletto dal presidente del Consiglio, on. Luzzatti. Così il Comitato della Minerva viene a punire un funzionario eletto dall'on. Luzzatti.

Ma le cose non stanno precisamente in questi termini. Anzitutto è indubbio che due numerosi incarichi cui il prof. Orrei deve attendere, rivelano evidente la materiale impossibilità per lui di essere diligente funzionario di Ministero della P. I. Basterebbe dunque la vice-presidenza del Consiglio provinciale di Roma per assorbire tutta l'attività di una persona. Inoltre l'Orrei sostituisce contemporaneamente l'on. Luzzatti nell'insegnamento cui è incaricato all'Università di Roma. Perciò la proposta del Comitato di epurazione deve essere considerata come un atto di coraggio compiuto senza certo riguardi, e non come una sproposito, come i giornali affermano.

Quanto all'elogio tributato dall'on. Luzzatti al prof. Orrei, è bene notare che esso venne tributato al prof. Orrei come professore di Università, non come funzionario della Minerva. Infatti il dispaccio che il presidente del Consiglio inviava al giovane professore il 21 corrente, in occasione del banchetto che la democrazia romana gli offriva, diceva che l'on. Luzzatti aderiva alla festa in onore del « egregio prof. Orrei, coscienzioso e dotto suo collaboratore all'Università di Roma ».

Non è quindi il caso di censurare il Comitato di epurazione della Minerva, il quale nel caso Orrei ha proceduto come doveva, senza riguardi per alcuno, e lodiamo pure di aver allontanato dall'Amministrazione centrale della pubblica istruzione.

Il caso Orrei fu la spesa dei commenti del mondo romano. Il prof. Orrei egli interrogato ha detto: — Sono dolente che della cosa si sia fatta tanta pubblicità per quanto questa mia sia che simpatica e generosa a mio riguardo. Io sono convinto che quando avrò trasciato, rispondendo al Comitato di epurazione, ogni malignamente la mia opera onorata e positiva compiuta, come impiegato e messo in luce il valore, la resistenza morale che talvolta in tale opera si convisse la Commissione, la quale è indubbiamente composta di uomini di dottrina e di rettitudine riconosciuta, al suo giudizio. La Commissione e nella massima parte di cui io sono grato ed c

Fra le donne dell'alta aristocrazia etiopica

(Nostra corrispondenza particolare)

Addis Abeba, dicembre.

Non si tratta di donne ideali della specie di quelle che ispirarono Enrico Panzacchi. Nè neppure si tratta di sostenere l'esistenza di sentimenti complessi ed elevati nelle donne abissine di alta condizione, nelle mogli e nelle favorite della schiera dei capi sparsi a tiranneggiare in cento provincie dell'impero dei deserti e delle grandi catene montane coperte di foreste e di abeti. O di affermare che coteste donne balzano fuori della grande schiera delle reiette figlie di Cam, non solo per la loro caratteristica superiorità di bellezza, ma anche per una certa nobiltà di vita.

Eppure se conobbi alcune discendenti da famiglie che potevano vantare venti secoli di storia, e queste che avrebbero pur dovuto essere le migliori e che effettivamente portavano impresse nel volto i caratteri della loro stirpe regale, affermavano che nessuna dimostrazione più efficace della loro alta origine esse avrebbero saputo offrire all'infuori del disprezzo per ogni occupazione che potesse obbligarle ad interrompere anche brevemente l'ozio sonnolento nel quale esse stanno perennemente immerse. Una canzone che corre sulle bocche di tutti i rapsodi trovieri etiopici che vanno di castello in castello con il loro violino ad una corda sola, celebrando le gesta dei potenti, dice che lo più meritorio cosa che deve compiere una fanciulla nobile consiste nel dormir molto, nel diventar pingue e nell'odorare il profumo dell'incenso.

Quando or è un anno raggiunsi il cuore dell'Abissinia dopo un mese di cammino dal confine dei nostri possedimenti del nord, avevo sulla donna etiopica di alto lignaggio due nozioni essenziali: la prima che esse erano generalmente giovani e piacenti perchè i loro legittimi proprietari se ne liberano non appena l'età minaccia di sopprimere sovente condizione fisica desiderabile; l'altra che avrei forse potuto riuscire a passare indisturbato nel bel mezzo del territorio degli scioà galla, la leggendaria tribù rimasta indipendente del dominio Amhara e sul fianco della quale si arrestano o deviano timorosi le armate abissine, ma che nessun nemico avrebbe valso a farmi vacare la magia di un vero ghebeo etiopico.

Difatti ero passato per dieci diversi potentati, avevo conosciuto una folla di capi grandi o piccoli, avevo dovuto consegnare a ciascuno di essi il dono per la *werò* invisibile, riconoscendomi in contraccambio i suoi ringraziamenti speciali per bocca di un ambasciatore, ma dello sguardo abissino non ero riuscito a vedere che i piccoli piedi ignudi dalle unghie colorate di rosso, inflati nelle staffe quando esse energicamente cinte, montando superbo muletto alla foggia maschilina, si recavano alla chiesa fra una scorta mucche di eunuchi e di schiavi.

Mi confortavo pensando che man mano che avanzavo verso il sud passando dai tigrini agli amhara, dagli amhara agli uolamo, dagli scioani ai galla il rigido costume cristiano dei confratelli ortodossi sarebbe sbiadito sino all'oceano in cui la armonia con le acconciature mulebri che usai poco appariscenti nell'Abissinia del nord-centrale, divengono laggiù verso il Ginma i territori attraversati dall'Omo, inverosimile aureole cinguanti i bei visi coperti delle buona galla.

E non solo aureole, ma acconciature tali, che quando le vidi per la prima volta, pensai se non sarebbe stato opportuno offerirle così come apparivano, gonfiate da sapienti postiche, ad ispirare di una imminente moda europea qualche tratto di libertà di costumi. Come differenti i mariti del Ginma da quelli della vecchia terra tigrina! Questi durante la loro lontananza impongono alle mogli e alle loro giovani spose degli apparecchi che ricordano le cinture immaginate dai nostri dubbiosi e prudenti avi crociati a salvaguardia materiale del loro onore, e quelli, reduci da una guerra o da una lunga trasferta commerciale, si scorgono dinanzi alla loro casa una lancia piantata per terra, comprendono che il loro posto è già stato occupato più ancora che la loro vista sarebbe quel momento assolutamente inopportuna se ne vanta altrove con una società degna i filosofi nudisti.

Incrociai una volta, camminando a carovana di una piccola tribù che aveva raggiunti i sette anni, età in cui la vanità nell'alta aristocrazia perde il marito delle ragazze, benchè il loro sviluppo fisico in tutt'altro che precoce, l'ozio a raggiungere lo stesso prescelto giorno sotto capo di ras Olie, che aveva passato la quarantina.

Ma queste impressionanti differenze di età fra gli sposi in Abissinia non contano nulla. Gli accompagnatori dell'infanzia fidanzata erano compresi e lieti e manifestavano cotesta loro gioia con canti, con danze e con [illegible] Tutti, spiegando l'ombrello [illegible] attraverso [illegible]

aumentata di sete e ridente fra le trecce ornate di nastri scarlatti.

Dopo un poco pensando a quello che mi andava uscendo di bocca per soddisfare la curiosità sempre crescente delle mie ospiti, mi chiedevo se la mia condizione non avesse potuto venire avvicinata con quella di un remoto pellegrino medioevale in atteggiamento di ripetere dinanzi alle dame del castello, che l'avevano ascolto, strane novelle di strani paesi lontanissimi, ascoltate come fantasiosi racconti di sogni. Per dirigermi la parola lo *uisero* mi chiamavano con l'espressione classica che gli abissini di rango dirigono agli europei: « Uomo venuto dal mare », e del mare dovetti a lungo parlare provandomi a trovare non so quanti paragoni e quante immagini per riuscire a dar l'idea della sua immensità. Sopra tutto compivo uno sforzo stravagante, inconcepibile a puro piacevole per ridurre il mio racconto entro una visione comprensibile: confondevo Roma con Gerusalemme, parlavo della resistenza delle nazioni civili come un Galileo avrebbe potuto parlar di Roma Cesarea. Soprattutto bisognava che non dimenticassi che le mie ascoltatrici erano le discendenti di una razza che da quaranta secoli scrutava gli echi della vita esterna mondiale come li avrebbe potuti sentire ed interpretare un letterato cinese della Cina di cinquant'anni fa.

La massima parte di quelle donne non avevano veduto che qualcuno dei centri principali del Tigrè e dello Scioa, una sola era stata sino ad Addis Abeba, ma condannata anche là alla clausura non era riuscita a soddisfar mai la sua curiosità di veder da vicino una signora europea. Per concessione dell'imperatrice aveva però potuto penetrare in quello strano locale del *Ghebi* imperiale dove Taitù riceve i doni che le giungevano.

L'Europa compresi i cappelli infiorati e piumati speditile in omaggio da qualche Casa di mode francesi e mi domandò se era proprio vero che le donne d'Europa portassero sulla testa dei fiori e delle piume ed indossassero pelle di fiere uccise, costume che in Abissinia, diceva la *uisero*, è proprio solamente dei selvaggi *guraghe* del sud.

Intanto le ancelle da un cilindro di paglia ricoperto di perle di vetro colorato andavano estraendo le minuscole tazze nelle quali si serve il caffè che bolliva in un recipiente di terra cotta sul fuoco acceso al centro del capannone. Si riempirono le tazze e si distribuì la bevanda offrendo il sale al posto dello zucchero. Le signore centellinavano e porgevano quindi le labbra ad una schiava che con molta grazia forbiva le bocche una dopo l'altra con un panno. La loro acconciatura ed i loro vestiti non erano privi di buon gusto. Indossavano tutte ampi camicioni scollati e ricamati dalle maniche strettissime, ricoperti dalla toga a bordi scarlatti. E a profusione al collo, ai polsi ed ai malleoli quei graziosi monili a filigrana fabbricati dagli argentieri di Gondar con l'argento delle monete. Alcune portavano in mezzo della fronte la piccola croce copta.

Alla fine del ricevimento l'effusione di quelle anime infantili era giunta ad un grado tale che la padrona di casa non si peritò a pregarmi che denudassi un braccio per persuadere le sue amiche che i bianchi non sono bianchi solo nel viso e nelle mani ma [illegible]

Alla fine del ricevimento l'effusione di quelle anime infantili era giunta ad un grado tale che la padrona di casa non si peritò a pregarmi che denudassi un braccio per persuadere le sue amiche che i bianchi non sono bianchi solo nel viso e nelle mani ma [illegible]

speciale di profumi, di orologi, di calze di seta che avrei dovuto portar loro al mio ritorno « Poichè se di qui sei passato, di qui tornerai », mi andavano dolcemente ripetendo mentre mi congedavo....

***

Taitù! regina Sola! Come trascurare parlando delle donne etiopiche d'alta condizione di accennare all'imperatrice il destino della quale parve assegnarle il compito di riassumere in sè tutto il potere negato alle donne del suo paese! Non è qui il caso di tratteggiare la grandiosità del sogno politico di Taitù che vedendosi svanire la possibilità di scettrare Menelik nel governo dell'impero concepì improvvisamente l'ardita idea di scinderne il nesso per crearsi capo stipite di una dinastia nuova che avrebbe regnato sul paese del nord cristallizzato nella sua immobile visione dell'antico, abbandonando al suo destino il sud ribollente di mille cause di disgregazione e di rivoluzione. Poichè se al nord non si tratta infine che di capi che si contendono il potere, al sud è una titanica lotta di popoli che è ingaggiata.

Sola fra i grandi del suo paese, Taitù con acuto senso della realtà aveva visto che le provincie settentrionali e centrali dello Stato abissino non hanno fatto un passo innanzi nel concetto nazionale dalla guerra di Adua in poi, anzi se ne sono sempre e viepiù allontanate. Non possono essere, pensava Taitù, la provincia amarinha e tigrina forti della vecchia storia le ancelle di un impero d'amari galla, di uno Stato nella cui capitale si parla pochissimo la lingua amarica, dove il tigrigna è assolutamente ignoto e dove infine i conquistati d'oltre Hauach hanno già preso, nel breve corso degli ultimi trent'anni, la rivincita, occupando cariche, riempiendo le milizie, disimpegnando i maggiori uffici. Ecco perchè Taitù pensò che facile programma ad attuarsi sarebbe stato quello di armare per guerra di separazione il Dembea, il Beghemeder, l'Uag e l'Enderta contro lo Scioa, programma che fallì per pochi particolari andati a male e soprattutto per la deficienza dell'uomo che avrebbe dovuto porlo in esecuzione.

Ma questa volta è piuttosto la ragione del dominio di Taitù sull'animo del Negus alla quale converrebbe accennare. Menelik amò insaziabilmente e follemente il corpo della più bianca se non della più bella donna d'Abissinia. La singolare chiarezza dell'epidermide di talune donne dell'aristocrazia etiopica desta così folli concupiscenze in quegli antichi figli di semiti, corrotti attraverso innumerevoli incroci negroidi, che essi finiscono per riguardarlo come tormentose e fatali idealità fisiche, destinate a suscitare ai loro sensi gli indomabili desideri e l'inesprimibile nostalgia che i motivi sentono dinanzi ai campioni della razza madre superiore.

L'orgoglio che gli abissini custodiscono delle loro origini semitiche è così forte che dette luogo qualche anno fa ad un episodio tragico-comico al quale vale la pena di accennare. Un inviato delle isole Haiti giunse un giorno alla presenza di Menelik, desideroso di esporre al nero imperatore, resosi ad un tratto famoso nel mondo col salvare la indipendenza del suo paese minacciata dai propositi di conquista italiani, l'utopia di un grande progetto: « Tu che sei, disse presso a poco l'haitiano, fra noi negri, il più potente, tu che possiedi uno Stato ed un esercito, proclamati il campione della nostra razza derelitta e schiava, guidaci tu a nuovi destini, rigenerati tu portandoci al livello dei nostri oppressori ». Ma bastò al Negus di intendere che fuori dei confini del suo impero lo si scambiava per negro, per montar sulle furie ed ordinare alle sue guardie di scacciare a colpi di staffile il temerario che era venuto a dirglielo in faccia.

Il potere di Taitù derivò dunque unicamente dal potere sensuale esercitato da essa su Menelik e cessò il giorno nel quale gli abissini si convinsero che l'Imperatore aveva assolutamente cessato di possedere e di manifestare desideri di sorta. Convien dire però che Menelik tentò più volte, benchè inutilmente, di scuotere il giogo dei suoi sensi. Dello raffinatezze europee, Taitù ferocemente xenofoba, non aveva accolto che l'arte che le consentiva di apparire meno vecchia di quanto i suoi settanta anni suonati le assegnavano il diritto di sembrare. Aveva inesorabilmente respinto dalla sua corte gli istitutori di grandi progetti destinati a portar l'impero sulla via del progresso, ma accoglieva con gli onori più lusinghieri i donatori, i *mansarre*, i manipolatori di profumi, cosicchè chi aveva avuto la rara fortuna di avvicinarla e di parlarle senza l'intromissione di quel classico paravento con il quale Taitù si sottraeva d'ordinario alla vista degli uomini alla sua presenza, assicurava che l'Imperatrice era ancora piacente e che di conseguenza l'Imperatore poteva esser ancora innamorato. La prova la si ebbe il giorno che questi volle fondare contro la volontà di Taitù una nuova capitale ad Addis Alem abbandonando Addis Abeba. Menelik dovette allora rassegnarvi a distaccarsi dalla sovrana che si rifiutava di seguirlo, sicura di aver trovato il mezzo migliore per fargli abbandonare il suo progetto. Infatti Il Negus non rimase in Addis Alem che qualche mese soltanto, e durante quel tempo, assillato da timori sulla fedeltà della consorte, si levava spesso nel cuor della notte, montava a cavallo e, seguito da pochi fedeli, galoppava affannato per i cinquanta chilometri che separano Addis Alem da Addis Abeba per correre verso colei che avrebbe potuto dissipare il suo sospetto. E vero che Taitù prendeva le sue precauzioni e faceva sorvegliare gli accessi della città da gente a lei così devota che trovavano sempre il tempo e il modo o di trattenere l'impazienza di Menelik o per lo meno di prevenire la bianca imperatrice.

***

Sarei però ingiusto se dovessi affermare che manca assolutamente nelle donne abissine d'alta condizione ogni nozione di sentimenti gentili. Se così fosse [illegible] to di ispirare [illegible] rito Hugungo [illegible] il costume [illegible] canzone sugge[illegible] sapienza bi[illegible] pimento [illegible] festiva [illegible] di bere [illegible] il ritratto [illegible]

sono assolutamente intraducibili le espressioni di gentilezza e di ammirazione che prodigò a quella figurina. Un'altra per ringraziarmi di un piccolo dono che le avevo fatto, voleva persuadermi che uomini come me non avrebbero dovuto morire; ed un'altra ancora raccontava la leggenda della regina di Saba con la grazia e l'efficacia degna di una fine artista: « Saba aveva fatto costruire un palazzo dalle pareti e dai pavimenti di puro cristallo. I cortigiani speravano allora che la bellezza della loro regina sarebbe stata così più visibile, ma la sapienza di Saba prevenne la loro curiosità. Prima di entrare nella sua nuova reggia trasparente, Saba aveva inventato le mutande.... ».

Del resto come pretendere che nell'animo delle donne abissine di alta condizione possano germogliare sentimenti superiori, quando viene negato loro persino di godere della luce del giorno, del sorriso dei campi di gigli in fiore che costellano le distese di smeraldo dell'altipiano, dello superbo bellezze che la natura ha profuso dovunque per la vasta terra d'Etiopia? Mille volte più seducente del loro è il destino delle donne del popolo che hanno infranto oramai le millenarie regole sociali indigene, per cui lo chiami medio e basso del mondo abissino mostrano lo spettacolo d'una corruzione e di una libertà di costumi così colossale, che sembrerebbe esagerata persino agli antichi adoratori di Afrodite ».

Arnaldo Cipolla.

La proposta
d'un istituto vulcanologico internazionale in Napoli

Al Congresso delle scienze, tenuto ultimamente a Napoli, venne presentato un progetto per la fondazione di un Istituto vulcanologico internazionale dal signor Immanuel Friedlaender, il quale aveva già diramata una circolare, scritta in tedesco, contenente le sue proposte.

L'istituto dovrebbe essere costituito e mantenuto da una Società di sottoscrittori di ogni nazione, ed il signor Friedlaender apre la sottoscrizione con la generosa offerta di centomila lire di capitale e di diecimila lire di annuo concorso per 10 anni; inoltre, secondo il suo progetto, nella Società avrebbero diritto di essere soltanto coloro che sottoscrivessero più di diecimila lire di capitale o si obbligassero di dare mille lire annue.

Tale progetto, sostenuto da così munificente offerta, diceva lui stato dai congressisti accettato con entusiasmo, il quale forse devo attribuirsi alla riconosciuta trascuratezza del Governo italiano per gli studi vulcanologici, sebbene l'Italia possegga i più attivi vulcani d'Europa e quelli che fra essi furono maggiormente studiati da italiani e da stranieri. Ovvero appo alcuni congressisti l'accettazione del progetto ebbe origine pensando di applicare, anche nel caso della fondazione di un istituto, il detto che la scienza non ha patria. Ma una patria deve sempre essere orgogliosa del suo proprio sviluppo scientifico, e per conseguenza nell'animo dello scienziato italiano non può un criterio obbiettivo annullare l'amore verso di essa; il quale, se talvolta permette che per l'insegnamento di alcune discipline, ottenute all'estero o negate in Italia, si ricorra, dopo riconosciuta la loro importanza scientifica, a docenti stranieri, non permette che si ricorra al denaro straniero per avere un istituto ed il materiale d'insegnamento.

E' evidente che, data l'elevata somma delle quote minime per essere socio dell'istituto con diritto di voto, notando che non si tratta d'impiego a rendita di denaro, in Italia saranno assai pochi i sottoscrittori, sia fra i cultori delle scienze geologiche come più interessati, sia fra quelli che amano in generale l'incremento scientifico.

Poichè la grande maggioranza dei soci avrà diritto di voto, e quindi influenti nella direzione dell'istituto, sarà straniera; e conseguenza possibile sarà che nel personale scientifico addetto all'istituto una figurerà alcun italiano, nonostante che l'istituto abbia lo scopo precipuo delle sue investigazioni scientifiche si trovino in Italia.

Gli scienziati raccolti al Congresso di Napoli avrebbero fatto meglio, pure rimanendo con entusiasmo grati alla splendida offerta del signor Friedlaender, di accettarne il progetto in via subordinata a quanto avrebbe deciso il Governo. Anzi sarebbe stato opportuno che il Congresso avesse presentato un voto al Governo di fondare un Istituto vulcanologico italiano, nel quale anche gli stranieri trovassero la più cortese ospitalità ed il necessario per le loro ricerche; ovvero che il Governo, dichiarandosi impotente, per scarsità di finanza, a fondare da solo l'Istituto, procurasse il concorso ufficiale di altre nazioni.

In tal modo sarebbe mantenuto all'istituto il suo vero carattere internazionale, mentre col progetto del signor Friedlaender, basato sul concorso di sottoscrittori privati, potrebbe darsi che esso appartenesse ad una sola nazione.

E nel presente caso non desterebbe meraviglia che una nazione, dove l'alta coltura scientifica gode di una grande stima popolare, dove il patriottico pensiero di estendere la propria influenza nel mondo accompagna sempre l'attività dei suoi abitanti, dove il suo supremo reggitore seppe in breve tempo raccogliere parecchi milioni per fondare una Società scientifica, fornisca i sottoscrittori aventi diritto di voto per l'istituto vulcanologico, il quale avrebbe anche l'appellativo d'internazionale, ma di fatto sarebbe proprietà di una sola nazione.

Il Governo borbonico ebbe l'idea, già di progresso per quei tempi, di fondare un Osservatorio vesuviano, il quale, pur considerato come embrione di un Istituto vulcanologico, aveva l'onore di appartenere al Regno di Napoli. Voglia il destino che il nostro Governo non faccia, per economia, sviluppare tale embrione d'origine italiana in un Istituto straniero.

Prof. Giorgio Spezia.

Il fratello di Hagenbech

Roma, 31, notte.

Come vi abbiamo detto ieri sera, il signor Carlo Hagenbech non è morto. La notizia della morte di Hagenbech fu dovuta a un errore di interpretazione telegrafica. Si tratta invece di suo fratello Guglielmo. Al giardino zoologico venne mostrata una lettera di Carlo Hagenbech da Amburgo dalla quale si rileva che il fondatore del giardino zoologico in Roma stava benissimo di salute nei giorni addietro.

Muore col cranio perforato da un ramo

Cuneo, 31, sera.

Notizie giunte da Limosco informano di un raccapricciante caso colà avvenuto. Il contadino Bramasco Giuseppe, d'anni 30, di Verzuolo, si era recato nella tenuta del conte Santorre di Santa Rosa, per abbattere, d'ordine della contessa di Verzuolo, alcuni grossi rami. Mentre stava [illegible] da lui fatta piccare al suolo, vedeva [illegible] con essa cadere pure riverso il [illegible] che non dava più segni di vita. [illegible] accorso, che egli non aveva potuto [illegible] che gli penetrava nel cranio. Il povero [illegible] rimaneva istantaneamente cadavere. [illegible]

Auguri ricevuti ai consumatori del Regno
AMARO GAMBARITTA
perga la Distilleria G. B. GAMBARITTA & C.
di Serravalle Scrivia

Dott. GUIDO BRICARELLI
Prodotti chimici puri e industriali
Concessionario
Società Generale Carbone di Calci
Uffici: Via Bogino, 15 bis - Telef. 26
Fabbrica e Depositi: Via Morgari, 2
TORINO Telef. 15-13

Le Proprietarie del
CAFFÈ NUOVO SCALO
Via Nizza, angolo corso Vittorio Emanuele
Augurano ai loro spettabili clienti
Buon Capo d'Anno.

La Ditta LORENZO PASSONE
TORINO - DOCK
Augurano alla sua spettabile e numerosa clientela
Buon Capo d'Anno.

La Ditta LEONE MICHELE
Fabbrica Italiana della Polvere
per salvare il foro e l'intelaio
in Valle Saurio (Torino)
Augurano Buon Capo d'Anno
alla sua Spettabile Clientela

M. Cesa succ. Viriglio
PRODOTTI ESPLODENTI IN GENERE
Augurano alla Spettabile Clientela
Buon Capo d'Anno.
Via Artisti, 2 — TORINO

S. GARBATY, PANKOW, BERLIN.
FABBRICA DI SPAGNOLETTE
Augurii a tutti i nostri d'Italia

La Ditta F. COSTELLI e C.
Augurano ai consumatori del su
RINOMATO GRIGNOLINO
CHINATO COSTE
Buon Capo d'Anno.

LA NOVITÀ
TESORO DELLE FAMIGLIE (Anno XLVI)
Periodico mensile di mode in gran formato, pagine di testo con *figurino colorato, tagliati, tuscita di ricamo, patrone* [illegible] ad elegante giornale d'Italia, la [illegible] gio a Cent. 75, all'Estero Cent. 100. — Semestre sul Regno: Anno L. 7, — Trimestre L. 2. — Estero: Anno Fr. 9, Semestre Fr. 5 — Trim. Fr. 2.50
Inviare Vaglia-Cartolina alla Soc.a Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, Milano.

LA CUCINA MODERNA
Nuova pubblicazione quindicinale di cucina ed economia domestica, vera enciclopedia periodica della cognizioni che sono indispensabili alla cuoca e di casa. — Uscirà a fascicoli di 16 pag fascicolo separato nel Regno, Cent Estero Cent. 20. — Abbonamento Anno L. 3.50 — Estero: Anno Fr. Inviare Vaglia-Cartolina alla Società Sonzogno, via Pasquirolo, 14, Milano.

MAMME E PAP
Sorvegliate lo sviluppo dei vostri scuola, il pianoforte, i lavori femminili che taluni esercizi sportivi, possono vizzature alla colonna vertebr passando inosservate da pericolo sione più gravi in forma [illegible]
Per assicurare uno sviluppo normale senza imperfezioni, per correggere gl'incipienti difetti, consultate l'ISTITUTO ROTA, che vi darà gratuitamente le norme opportune e se del caso, vi fornirà speciali Busti! modelli, comodissimi e di effetto sicuro.
Piazza Carlo Felice, TORINO - Te[illegible]

ELLA NON SOFFRI
di disturbi nel ba evacuazione [illegible] affezioni di fegat di, mal di cap palpitazioni, o lulenza, vomiti, In tempo debito delle vere *Pillole Forti* RICCARDO BRANDT. — Richiedete *Croce bianca su fo* Brevi RICH. BRANDT, a L. [illegible] che [illegible] Depos. gen. A. JANSEN [illegible], Firenze, 10, via dei Pessi.

BUSTI moderni, igienici, reggi petto, tori grossi e su misura — Avanzi, Milano, via S. Margherita, 12. Cata

ARGENTER
FRATELLI BROGG
Sede Stabilimento - MILANO - Via Oleg. 9
Servizi completi da tavola
Argento - Argentatura galvanica -
Grandi assortimento in oggetti
Filiali e depositi: Torino, [illegible]
corso V. E., 25 - Genova, via [illegible]
Umberto I, 22 - Palermo, via [illegible]
via Rondinelli, [illegible]
- Spezia, via [illegible]

Le voci pessimiste sulla repubblica portoghese dovute a malcontenti

Lisbona, 31, mattino

Come le avevo scritto alcuni giorni or sono, la situazione nel Portogallo rimane normale. Nondimeno giacchè le voci pessimistiche state sparse ho voluto ricercare l'origine di tali voci. Sembra certo che esse provengono da una quantità di pettegolezzi raccolti fra alcuni disoccupati e malcontenti che vedendosi rapire dal nuovo regime i loro antichi privilegi, cercano coll'anonimato di creare uno stato di piccolo terrore. Ho approfittato dunque ricevimento ebdomadario che mi accordano Machado, ministro degli affari esteri, il compiacque di consacrare al esame della stampa estera per raccogliere la opinione. Il ministro mi ha dato l'assicurazione che tutte le voci che circolano non senza gravità e che la calma del resto regna a Lisbona e nella provincia. Il Governo provvisorio segue una via definita e ben tracciata di amministrazione saggia ed onesta. Vuole annientare gli abusi dell'antico regime e ricercare le responsabilità. La marina e l'esercito conoscono il loro dovere patriottico ed il ministro ci ha offerto di ricercare nelle caserme se vi si manifesta alcun sentimento che quello del dovere da compiere. Il compito del Governo provvisorio sarà terminato dopo le elezioni dell'assemblea costituente, che egli annuncio per i primi giorni di aprile. Quanto al decreto pubblicato ieri concernente la protezione delle nuove istituzioni e la disciplina nell'esercito è conseguenza logica delle modificazioni che debbono essere recate all'amministrazione, giacchè fino a ieri ancora il regime monarchico era il solo al riparo dalle leggi.

Quanto dice la Legazione portoghese

Londra, 31, mattino

Si dichiara qui che telegrammi ricevuti in Francia intorno alla crisi portoghese debbono essere esagerati. Nella serata di ieri si dichiarava alla Legazione portoghese: «Le voci che circolano a Londra come altrove secondo cui un complotto sarebbe stato ordito a Lisbona per rovesciare il Governo provvisorio, hanno preso origine dal fatto che un individuo è stato arrestato a Lisbona per avere sparso questa voce in Portogallo. In realtà non si è scoperta alcuna cospirazione di tal genere».

I funzionari della Legazione aggiungono nondimeno: «La gravità della situazione a Lisbona è stata considerevolmente esagerata». Quest'ultima frase può evidentemente lasciare supporre che vi sia qualcosa. Ma che cosa? Non si sa in modo esatto.

Tra le persone che circondano Manuel, naturalmente è impossibile ottenere la menoma dichiarazione. Non è senza interesse segnalare che il giovane Re spodestato ha soggiornato a Londra dal 23 al 28 dicembre. In questi cinque giorni egli ha avuto lunghe conferenze con un certo numero di realisti portoghesi segnalati a quasi tutti antichi diplomatici. Quale fu il motivo e l'argomento della conferenza? Si ignora affatto. Per contro si sa che il giovane Re, il quale non si è durante il suo soggiorno recato in alcun teatro, ha fatto colazione ed ha pranzato tutti i giorni con i suoi amici rappresentanti all'estero.

Al castello di Wood Norton

Londra, 31, mattino.

Si ha da Evesham: Dacchè il marchese di Soveral accompagnò qui re Manuel il ultimo dicembre, nessuna visita è avvenuta a Wood Norton e nessuno vi si reca alcuno.

Manuel e la regina Amelia fisseranno la loro residenza a Richmond.

È probabile che essi ritardino la partenza da Evesham sino a sabato, giorno in cui il Duca d'Orléans partirà per Siviglia, ove si reca presso sua madre.

La duchessa d'Orléans è in via di guarigione ed il dottor Recamier lascierà lunedì Wood Norton.

Il re Manuel, la regina Amelia, il Duca d'Orléans ed il loro seguito hanno assistito ieri alle funzioni celebrate in suffragio dell'anima del Duca di Chartres nella cappella di Wood Norton.

Re Manuel e Amelia si stabiliranno presto a Richmond.

Evesham, 31, sera.

Dacchè il marchese di Soveral accompagnò a Manuel il 22 ultimo dicembre, nessuna visita è avvenuta a Wood Norton e non ricevendo nessuno.

Re Manuel e la Regina Amelia fisseranno mercoledì la loro residenza a Richmond. Tuttavia è probabile che essi ritardino la loro partenza da Evesham sino a sabato, giorno in cui il duca di Orléans partirà per Siviglia, ove si reca presso sua madre.

Il duca di Orléans è in via di guarigione e il dottor Recamier lascierà lunedì Wood Norton.

Il re Manuel, la Regina Amelia, il duca di Orléans ed il loro seguito, hanno assistito ieri alle funzioni celebrate dal duca di Orléans nella cappella di Wood Norton, in suffragio dell'anima del Duca di Chartres.

Arrestato per spionaggio a Douvres?

Berlino, 31, mattino.

Si ha da Douvres che quell'autorità marittima è stato un signore vestito con eleganza, mentre stava prendendo delle opere fortificate. Si tratterebbe di ufficiale tedesco.

L'istituto anatomico di Lipsia in fiamme

Berlino, 31, mattino.

Un incendio, causato dall'imprudenza di un domestico, ha distrutto in parte l'istituto anatomico di Lipsia. Parecchie collezioni e preparazioni di grande valore scientifico sono perdute.

Appendice della *Stampa* (106)

IO SENZA NOME

ROMANZO

DI LUIGI LÉTANG

Le persone di servizio che componevano il personale della casa attorniavano il giovane svenuto, che era stato sollevato da terra e poggiato contro il muro.

Vedendolo, Marion gettò un grido di sollievo, perchè era Gian Miseria, non era il suo amante! Ricordò subito che era il povero cavaliere di Pont-Scorff la vittima della terribile che aveva fatto in riva al mare; egli non s'era ucciso, come aveva creduto; egli non aveva un si grande interesse a farlo sparire. Il cavallo, cadendo a fianco, aveva ammortito l'urto contro i tronchi d'alberi che emergevano dal precipizio

Figurine che passano

L'avventore equivoco

Un uomo tozzo in arnese, cogli occhi torbidi, la barba incolta, vestito appena quanto decenza vuole, con un lago laccio sulle spalle ed un nodoso bastone a mo' di mazza nelle mani, quella sera entrò nel caffè sfavillante di specchi e dei riflessi, che negli specchi avevano le mille fiammelle dei lampadari. Nella sala c'erano quattro giocatori di *domino*, gente alternata e grave, intervenuta così nella partita che non s'avvide dell'entrata dello strano avventore, la fonda un gruppo di ragazze ridevano sguaiatamente e ugualmente, non perchè quelle ragazze allegre avessero in verità voglia di ridere, ma perchè così devono sempre ridere quelle ragazze per essere allegre, quando qualche giovanotti rimbecilliti dall'alcool e dalle notatte perse in vezzi ed in bagordi, dicono loro le tre stolide sciocchezze. Quelle femmine smisero di ridere improvvisamente all'apparire del vagabondo sulla soglia. Le loro labbra troppo rosse si atteggiarono ad una piega di profondo stupore nel quale c'era anche un po' di ogiva ed una specie di umido sentimento di ammirazione. Era infatti quel vagabondo un uomo straordinariamente solido, nel volto adusto, una virilmente espressivo; i suoi occhi torbidi erano canziovelli e s'illuminarono rapidamente, quasi vi attraversasi da lampi e fiamme, quando si posarono sul gruppo delle ragazze.

L'improvviso silenzio non divertì quelle ragazzacce.

I giovanotti, pallidi e stanchi dalla sonnolenza, erano ammutoliti, essi dicevano del disgusto, ma le ragazze più tardi loro rimproverarono, nella loro brutale ma schietta sincerità, per paura. Il vagabondo non aveva un abbigliamento troppo trucatante è vero, ma non per questo, a primo aspetto, si poteva dire più rassicurante. Solo Bettina, una femmina più balda delle altre, dai volto squallido, gli occhi cerchiati di bistro e fosforescenti per la febbre dell'estasi e per un'insaziabile concupiscenza, ebbe il coraggio e la sfrontatezza di pungerli in viso la pupilla acute e penetranti come stocchetti. Il vagabondo allora lasciò cadere tra i folti baffi e la barba un risolino sarcastico che si risolvette all'angolo della bocca feroce. In una specie di simpatia velenosa, mentre gli sfuggiva uno scintillio improvviso negli occhi grifagni. Poi scrollò le spalle dal fabbello, si tirò su con il gesto consueto della gente di malavita la cintura attorno degli ampi pantaloni di velluto inzaccherati, e dopo un impercettibile movimento d'esitazione si sedette sul ciglio del divano di velluto rosso, levandosi il cappellaccio di felpa, che gli ombrava la faccia ed osservando gli alti cavalani inotesi. Un vecchio colonnello in ritiro che come di consueto nel canticcio più remoto della sala, leggeva per la seconda volta l'articolo di fondo del suo giornale preferito, ritenendo che all'orologio battesse la mezzanotte, levò lo sguardo di su gli occhiali ed il suo volto austero nelle rughe fitte, ebbe una contrazione di disgusto e di rimbrotto. Il cameriere di guardia sinnecchiava col capo nascosto nel cerchio delle braccia, che aveva appoggiate sulla lastra d'un tavolo.

La ragazze avevano ripreso a ridigliare facendo un frinzio come d'armi e tenendo d'occhio, pur senza volerne dare atto, i movimenti del camminante. Questi con una mossa imperiosa battè colla nocca della sua mazza poderosa sul tavolo:

— Cameriere — chiamò con voce baritonale e risoluta.

Il suo sguardo in quel momento brillava sotto ai sopracigli come fuochi sotto ai cespugli.

Cesare si destò di soprassalto, ma prima che avesse potuto ricomporsi, il colonnello con cipiglio severo gli aveva fatto cenno di avvicinarsi:

— Ma è dunque possibile — disse questi a bassa voce ed in tono di profondo rammarico — che in un caffè che si rispetta si lasci entrare un simile individuo? — E ladicò il vagabondo con un'occhiata prudente, ma espressiva.

Cesare allora si volse a guardare il nuovo avventore con gli occhi [illegible] ma ebbe un sussulto di sorpresa.

Inorridì.

Con dignità di cameriere provetto riassicurò il colonnello e a mezza voce, ma con energia, gli disse:

— Non dubiti, a quell'individuo ci penso io...

In quel «ci penso io» c'era un mugolio di minaccia contro il vagabondo inopportuno. Le ragazze chiacchieravano, ma non potevano più ridere e i loro sguardi non riescivano ad allontanarsi dallo strano individuo che pareva una figura fantastica di Callot e di Rops. Solo Bettina, la ragazza pallida e dall'aspetto più vizioso, aveva finito di confessare che quel vagabondo «dopo tutto» era un bell'uomo». Le altre ne convennero, ma colle labbra vizze abbozzarono una significativa smorfia di ripugnanza e di terrore.

Cesare lentamente s'accostò al tavolo sul quale lo sconosciuto cambuffava colla mano pedorona (e strana circostanza), pulita, affilata e bianca, come quella dei giovanotti agiati) tra le libere gonnelle sui divani di fiocchi.

Si dice dai moralisti, che come le fanciulle che vogliono conservarsi sagge non debbono aver pietà delle proprie mani, così gli scioperati di in alto e d'in basso hanno quasi sempre le mani femminee.

— *Un grog* — ordinò lo sconosciuto a voce alta, ma senza impazientirsi per l'indugio del cameriere.

I giocatori levarono l'occhio per un istante da sul tavolo verde al [illegible] bronzeo di quella voce strana.

Cesare rispose, senza scomporsi dalla sua indolenza malevole.

— Costa due franchi e trenta.

Ed ammiccò dell'occhio al colonnello, come per dirgli: vede che io ho le mie ragioni per sbarazzarmi della gente equivoca? però stette prudente. In aria di difesa, intendo una reazione violenta dal figaro. Ma questi non si turbò affatto. Solo i suoi occhi divennero ad un tratto opachi, come sovente avviene negli uomini violenti quando in loro rugge, frenata però, la collera. Fingendo di non accorgersi del sinistrato agile certe parole e dei piani sdegnosi del cameriere, con voce subito rispose:

— Due franchi e trenta? Volete essere pagato subito? Eccovi servito.

Le monete d'argento

E, tolto con noncuranza sul tavolo, dopo aver frugato brevemente nell'interno ed il politor nel taschino canoce del lurido panciotto, due monete d'argento e poco [illegible] le monete tintinnarono ed il camminante o quel [illegible] rinnovò la sua pianta misteriosa nascosta nel folto dei suoi baffi e della sua barba. Il cameriere istintivamente teneva d'occhio la moderna rozza, che il vagabondo improvvisò con energica sicurezza nell'altra mano. Le donnette scrutavano curiose ed anche un po' ingenue la scena: solo nelle pupille malfidenti di Bettina guizzava una scintilla. Be'tina sorrideva, seduta in una posa sfacciata, sull'orlo d'un tavolo. I giovanotti si chiedevano sommessamente se non era grave imprudenza quella di Cesare nel tardare a chiedere il soccorso delle guardie. Che fa dunque la Polizia, se lascia questi scioperati per le città e nei ritrovi colla gente [illegible]?

Cesare, nel frattempo delle monete, rimase sconfitto: la sua astuzia di cameriere pavigano ed esperto, aveva avuto uno scacco imprevisto e di cui [illegible] prima non seppe misurare le conseguenze. Per un momento rimase perplesso, poi il suo sguardo s'incontrò, forse per inevitabile attrazione, in quello obliquo e sempre [illegible] del colonnello. Allora, risovvenendosi della sua dignità e del bel pantalto che [illegible] aveva avuto del suo dovere, si riscosse. Il [illegible] cameriere che si rispetta deve essere [illegible]. Cesare, disinvolto, diede un'occhiata all'orologio

— Mezzanotte e mezzo [illegible] minuti — esclamò con calma risolutezza — mi spiace, non posso più servirla!

— E perchè? — domandò il camminante senza dar segno alcuno d'impazienza.

— Perchè presto si chiude.

— No — ribattè l'altro senza violenza, ma con un tono che pareva non voler ammettere replica — voi chiuderete alle due, lo so, non riuscirete ad ingannarmi... signore!...

Cesare a quel «signore» detto con una certa cadenza, dove erano fusi sentimenti di collera, di canzonatura e d'arroganza, rimase sgomento tuttavia. Il colonnello continuava a guardare di sopra gli occhiali aggrottando le ciglia.....

— Non posso accontentarvi perchè a quest'ora non servimo consumazioni che ai soli clienti abituali.

— Ed allora perchè voi lasciate la porta aperta al pubblico? Voi mentite del resto, e lo dal vostro volto e dal vostro fatto [illegible] ne a qualche vecchio [illegible]

— Sono vostro?

— Non dubbio, guardate... — E colla stessa benevola premura l'avventore mostrò al pelliccio una tessera con fotografia, regolarmente bollata e controfirmata.

L'ultima vestigia di dubbio cadde dall'animo del graduato. Osservò soltanto, per una consuetudine inquisitoriale:

— Perchè, avendo la tessera di viaggio sulle ferrovie, camminate così a piedi, come lo dimostrano i vostri stivali e l'orlo dei vostri pantaloni?

— Per ragioni di salute, amico mio — rispose questa volta lo sconosciuto, con un buon sorriso e con una certa dolcezza nella voce. — Ho ormai viaggiato mezzo mondo così. Prendo la ferrovia per riposarmi...

Quelli che erano d'intorno erano passati per tutti i gradi dello stupore; ma furono sul punto di rimanere impietriti quando sentirono il graduato, con un gesto solenne ed imperioso che Napoleone avrebbe invidiato, ordinare al cameriere:

— Servite subito l'ingegnere!...

L'ingegnere parve poi divertirsi dell'avventura; ne rise cogli agenti, ai quali offrì da bere; alla quale offerta essi opposero un rifiuto.

Lasciato ormai ogni sospetto, gli altri avventori gli s'erano fatti d'intorno e lo stuzzicavano perchè volesse dire un po' più di sè e della sua esistenza. Bettina litigò colle altre donnette che s'erano messe di panni, anche se sudici, del *bel tipo*, vantando contro di loro, per la preferenza, d'aver avuto il migliore fiuto per indovinare il gentiluomo bizzarro sotto il vestito molto logoro di un camminante. E l'ingegnere raccontò, accondiscendente e spiritoso, delle storielle piccanti, che fecero ridere fino a smascellarsi i giovanotti sbaditi, ed alle quali le ragazze vollero fare viso di vergogna per apparire più interessanti, così come fanno anche le donne che si dicono oneste. Raccontò anche le sue strane avventure capitategli in ogni canto del mondo; e Cesare, mortificato pel cattivo trattamento che gli aveva fatto prima, s'andava esprofondando in riverenze ed in complimenti. Le donnette ridevano a tratto a tratto, come in un ritornello, tra lo squillare continuo delle risate:

— Che simpatico tipo d'originale!

E tanto più i loro parve simpatico se non originale, quando allegramente, prodigalmente pagò la *champagne* per tutta la brigata non un biglietto da 500 mostrando, agli occhi sbalorditi ed avidi delle fanciulle, nel portafogli una grossa raccolta di biglietti di banca. Canzonandolo poi *per il suo qui pro quo* l'ingegnere lasciò al cameriere, sul resto dategli, 50 lire di mancia. Quando l'avventore fantastico e misterioso uscì tenendo sotto braccio Bettina che scannellava per la gioia, le altre ragazze ebbero un movimento d'invidia e di dispetto. Diventarono orse di malumore e fecero sarcastiche, per quest'invidia e per questo dispetto, tutte le più impertinenti contumelie ai giovanotti scialbi, che erano rimasti assiepati alle loro gonnelle.

Il corpo dell'ombra

Quando quindici giorni dopo, qui in Italia, il misterioso francese fu arrestato per un piccolo furto, si venne a sapere ch'egli era parlecipante ad una grande associazione internazionale di falsi monetari, vecchio arnese di galera a conoscenza di tutte le Polizie del mondo. Gli hanno domandato, ricordandogli l'episodio del caffè di [illegible], come avesse potuto farsi passare per ingegnere, presentando una tessera regolarmente bollata, ed egli ha risposto con molta semplicità:

— Avevo rubato pochi giorni prima tutte quelle carte ad un signore che viaggiava in ferrovia. Aveva semplicemente incollata una mia vecchia fotografia sulla tessera falsificando la firma di controllo... E' una cosa tanto naturale!

— E perchè per spacciare monete false vi siete vestito nel modo meno rassicurante di vagabondo, per lasciarci ad essere creduto un ingegnere?

Il vagabondo rinnovò il suo solito fosco riso di sarcasmo:

— E' facile capirlo — esclama. — E' vero che il mio abito era poco rassicurante, ma appunto per esso io riuscivo ad allontanare il sospetto di falso monetario, e spacciare i biglietti di banca falsi coll'assistenza delle guardie di pubblica sicurezza...

Gli mossero ancora un rimprovero:

— Perchè avete voluto anche farre la ingenua, dandole un falso biglietto da cinquanta lire, quella povera ragazza che vi aveva dimostrata una così spiccata e sollecita simpatia?

Il volto del vagabondo assunse un atteggiamento dignitoso e severo:

— Io credo che questo mezzo, messo in pratica da me, sarebbe il più efficace per liberare il mondo dalla prostituzione!...

***

Per il piccolo furto, ricevuto s'attende l'assoluzione per l'altro delitto, è stato condannato qui a 32 giorni di reclusione.

CIRL

Particolari sul disastro per la neve a Tenda

Cuneo, 31, notte.

Notizie giunte solo stamane da Tenda recano che l'impressione suscitata dall'enorme disastro causato dalla neve, è tuttora enorme.

La bambina tredicenne Adele Berrini ha raccontato come rimasta travolta sotto il letto, essa si sentisse soffocare per la terra e l'acqua caduta sul suo volto, impotente a gridare e ad invocare soccorso, mentre sentiva la voce della madre sua che invocava aiuto. Si vuole che causa del disastro sia una enorme valanga staccatasi dalla cima del monte, la quale ha travolto con sè un pesante franamento di terra che ha fatto sprofondare il tetto di quell'abitato. Le mura laterali della casa sono rimaste fortunatamente in piedi. La mancanza dell'aria e la umidità della neve hanno impedito al fuoco, che era acceso nel casolare al momento del disastro, di incendiare quei frantumi di assi e di mobili che avrebbero potuto far diventare quel baratro una fornace.

Il lavoro di salvataggio era alquanto impedito dalla grande quantità di neve e dal pericolo della caduta di nuove valanghe.

I feriti in seguito a tale rovina sono ancora in istato grave, ed il medico non si è ancora pronunciato.

I soldati alpini lavorano tuttora attivamente per il necessario sgombero delle macerie.

Molte strade sono tuttora impraticabili e buona parte della gente è obbligata a rimanere ancora tappata in casa. I treni, solo ieri hanno potuto riprendere la loro corsa regolare, poichè la neve e le valanghe avevano persino obbligato i viaggiatori a pernottare fra la neve.

La bambina Berrini Adele ricorda ora che il padre cercava di liberare la propria famiglia, che ne sentiva la voce ma non poteva muoversi a causa di una trave che le era caduta sul petto.

L'arma dei carabinieri di Cuneo si è recata sopraluogo per i necessari accertamenti.

Oggi hanno avuto luogo i funerali della povera fanciulla Angela Giuseppa Berrini, di anni 17, morta soffocata accanto alla propria sorella.

Guglielmo accetta il protettorato d'una fondazione di Carnegie

Berlino, 31, notte.

L'imperatore ha accettato il protettorato sulla fondazione di Carnegie pei salvatori delle vite, istituita con 1.250.000 dollari, onde provvedere alla miserie condizioni finanziarie [illegible] e delle [illegible] — ed indicò con la coda dell'occhio lupigno il colonnello — potete dirgli che se ne vada, io sono un cittadino libero — e sottolineò quell'aggettivo libero colla consueta fosca risata accompagnando le parole con una mimica espressiva e il flammeggiar degli occhi.

Ma le ultime sue parole si erano perse tra il fragore squillante delle risate delle ragazze che quell'episodio di cameratesca intenzionalmente lasciato fino al canto opposto della sala, aveva messe in allegria.

Bettina batteva le mani per la contentezza. Essa aveva in fondo al suo cuore per così prodigo d'amore pel prossimo, della ruggine nel vecchio colonnello perchè.... Beh! sono questioni intime, che non hanno relazione alcuna con questa storia, e noi abbiamo sempre il buon proposito di non raccontar mai delle cose inutili.....

Cesare, risentito dal tono canzonatorio del vagabondo, stava per menar, come si suol dire, la striglia. Ma poichè un'occhiata lo fece persuaso che il colonnello aveva prudentemente rimesso il viso nel giornale come se nulla avesse udito, s'attenne al miglior consiglio, di una temporeggiante prudenza. Del resto, il vagabondo non gli avrebbe lasciato il tempo di dir parola, perchè, incoraggiato dalle risata delle donne e dai [illegible] di Bettina, già aveva ripreso a dire con voce un po' roca e fissandolo con uno sguardo furbo e terribile:

Gli angioli senza ali

— Sono un libero cittadino; tengo profumatamente e con denaro contante; la decenza è salva sotto il mio abbigliamento, il quale nasconde anche a questi angioli là, cui sono caduti troppi presto le ali, la nudità inopportuna. Servitemi, o del resto lo mando a chiamare la guardia.

Cesare a quest'inaspettata minaccia trasecolò.

— La guardia?...

Tutti i giocatori, come per chiedere disperatamente a lui un consiglio. Ma tutti evitarono il suo sguardo, più imbarazzati e più commossi di lui. Solo Bettina, colla vecchia roca delle donne che hanno amato molto, stacciatamente grido, per far dispetto al colonnello, che pian piano rimetteva il suo giornale sopresamente ad allontanarsi:

— Guardie! Guardie!...

Quando gli agenti entrarono nella sala videro cadere dalle nuvole, se fosse vero che le nuvole si dedicano all'esportazione dei miseri mortali, vedendo quel tipo d'avventore avere loro chiesto aiuto. E tanto più stupirono quando il vagabondo loro disse, in tono pieno di dignità:

— Signori, vi ho disturbati, ma mi fu necessario per ottenere da questo cameriere poco cortese, d'essere servito come qualsiasi cittadino che paghi.

E nel dire così lasciò cadere nuovamente sul marmo del tavolo, dalle mani affilate e bianche, le monete d'argento che diedero un suono squillante.

Il graduato delle guardie non volle però dimostrare d'essere uomo da lasciarsi cogitare dalle apparenze, e tanto più dal denaro, come avviene per la maggioranza dei mortali. E facendo la voce grossa e dicendo con una certa gravità: «Vediamo bene in fondo a quest'affare», aggrottò le sopracciglia e conficcò gli occhi in viso allo sconosciuto, in un silenzio riflessivo lo squadrò a lungo. Intanto le signorine locabili e locate ed i giovanotti, questa volta rinfrancati dalla presenza della forza pubblica, avevano fatto circolo dietro le spalle della guardia, seguendo con attenta curiosità quanto avveniva. Poichè mezzanotte era già scoccata e ribattuta, il colonnello, vivamente disgustato e rabbuffato, senza preoccuparsi oltre di veder la fine della scena, uscì borbottando. Bettina, cogli occhi insolenti e la bocca allegrissima ed una smorfia di dispetto, batteva irrequieta il piedino sull'impiantito. I giuocatori di *domino*, disturbati, protestavano, a mezza voce però, affinchè la loro protesta non giungessero fino all'orecchio dell'equivoco ed irrequieto avventore.

Il genio di Videcq

Il graduato, dopo aver riflettuto alquanto, credette d'aver un colpo di genio alla Videcq o alla Charles, dicendo la cosa misteriosa e con qualche sapiente colpetto di tosse:

— Ehm! Ehm! se non mi sbaglio, noi ci conosciamo!

— Per fortuna mia, sì — rispose freddo ed impassibile l'avventore — anzi questo vostro sospetto mi mette in dubbio sulla vostra abilità di poliziotto. Anche voi, come tutti, badate all'abito per giudicare la persona. E questa è una regola che deve ripudiare ogni buon agente di pubblica sicurezza. Ne volete una prova? Chiedetemi le carte, poichè ne siete in diritto.

Sbalordito, il graduato, dal parlare elegante e dignitoso dello sconosciuto, non sapeva per un istante prendere partito e si trovò a disagio sotto gli occhi di tutti, che s'erano fissati su di lui, ansiosi. Ma il camminante aveva già dalla tasca fonda della casacca di frallicio turchino tirato un pacco di carte un po' sudicie e legate con un nastrino rosa, e le aveva sparte senza fatanza, semplicemente, all'agente. Questi maccinalmente le aprì e le scorse. Il suo volto a poco a poco si aprì per la meraviglia, mentre l'occhio suo andava esitante dalle carte al viso dell'uomo con un movimento continuo. Egli esclamava tra lo stupore ed un'ultima diffidenza. Fu per questo rimasto il sospetto [illegible] andò [illegible]

— Sono vostre?

— Non dubbio, guardate... — E colla stessa benevola premura l'avventore mostrò al pelliccio una tessera con fotografia, regolarmente bollata e controfirmata.

L'ultima vestigia di dubbio cadde dall'animo del graduato. Osservò soltanto, per una consuetudine inquisitoriale:

— Perchè, avendo la tessera di viaggio sulle ferrovie, camminate così a piedi, come lo dimostrano i vostri stivali e l'orlo dei vostri pantaloni?

— Per ragioni di salute, amico mio — rispose questa volta lo sconosciuto, con un buon sorriso e con una certa dolcezza nella voce. — Ho ormai viaggiato mezzo mondo così. Prendo la ferrovia per riposarmi...

Quelli che erano d'intorno erano passati per tutti i gradi dello stupore; ma furono sul punto di rimanere impietriti quando sentirono il graduato, con un gesto solenne ed imperioso che Napoleone avrebbe invidiato, ordinare al cameriere:

— Servite subito l'ingegnere!...

L'ingegnere parve poi divertirsi dell'avventura; ne rise cogli agenti, ai quali offrì da bere; alla quale offerta essi opposero un rifiuto.

Lasciato ormai ogni sospetto, gli altri avventori gli s'erano fatti d'intorno e lo stuzzicavano perchè volesse dire un po' più di sè e della sua esistenza. Bettina litigò colle altre donnette che s'erano messe di panni, anche se sudici, del *bel tipo*, vantando contro di loro, per la preferenza, d'aver avuto il migliore fiuto per indovinare il gentiluomo bizzarro sotto il vestito molto logoro di un camminante. E l'ingegnere raccontò, accondiscendente e spiritoso, delle storielle piccanti, che fecero ridere fino a smascellarsi i giovanotti sbaditi, ed alle quali le ragazze vollero fare viso di vergogna per apparire più interessanti, così come fanno anche le donne che si dicono oneste. Raccontò anche le sue strane avventure capitategli in ogni canto del mondo; e Cesare, mortificato pel cattivo trattamento che gli aveva fatto prima, s'andava esprofondando in riverenze ed in complimenti. Le donnette ridevano a tratto a tratto, come in un ritornello, tra lo squillare continuo delle risate:

— Che simpatico tipo d'originale!

E tanto più i loro parve simpatico se non originale, quando allegramente, prodigalmente pagò la *champagne* per tutta la brigata non un biglietto da 500 mostrando, agli occhi sbalorditi ed avidi delle fanciulle, nel portafogli una grossa raccolta di biglietti di banca. Canzonandolo poi *per il suo qui pro quo* l'ingegnere lasciò al cameriere, sul resto dategli, 50 lire di mancia. Quando l'avventore fantastico e misterioso uscì tenendo sotto braccio Bettina che scannellava per la gioia, le altre ragazze ebbero un movimento d'invidia e di dispetto. Diventarono orse di malumore e fecero sarcastiche, per quest'invidia e per questo dispetto, tutte le più impertinenti contumelie ai giovanotti scialbi, che erano rimasti assiepati alle loro gonnelle.

Il corpo dell'ombra

Quando quindici giorni dopo, qui in Italia, il misterioso francese fu arrestato per un piccolo furto, si venne a sapere ch'egli era parlecipante ad una grande associazione internazionale di falsi monetari, vecchio arnese di galera a conoscenza di tutte le Polizie del mondo. Gli hanno domandato, ricordandogli l'episodio del caffè di [illegible], come avesse potuto farsi passare per ingegnere, presentando una tessera regolarmente bollata, ed egli ha risposto con molta semplicità:

— Avevo rubato pochi giorni prima tutte quelle carte ad un signore che viaggiava in ferrovia. Aveva semplicemente incollata una mia vecchia fotografia sulla tessera falsificando la firma di controllo... E' una cosa tanto naturale!

— E perchè per spacciare monete false vi siete vestito nel modo meno rassicurante di vagabondo, per lasciarci ad essere creduto un ingegnere?

Il vagabondo rinnovò il suo solito fosco riso di sarcasmo:

— E' facile capirlo — esclama. — E' vero che il mio abito era poco rassicurante, ma appunto per esso io riuscivo ad allontanare il sospetto di falso monetario, e spacciare i biglietti di banca falsi coll'assistenza delle guardie di pubblica sicurezza...

Gli mossero ancora un rimprovero:

— Perchè avete voluto anche farre la ingenua, dandole un falso biglietto da cinquanta lire, quella povera ragazza che vi aveva dimostrata una così spiccata e sollecita simpatia?

Il volto del vagabondo assunse un atteggiamento dignitoso e severo:

— Io credo che questo mezzo, messo in pratica da me, sarebbe il più efficace per liberare il mondo dalla prostituzione!...

***

Per il piccolo furto, ricevuto s'attende l'assoluzione per l'altro delitto, è stato condannato qui a 32 giorni di reclusione.

CIRL

Particolari sul disastro per la neve a Tenda

Cuneo, 31, notte.

Notizie giunte solo stamane da Tenda recano che l'impressione suscitata dall'enorme disastro causato dalla neve, è tuttora enorme.

La bambina tredicenne Adele Berrini ha raccontato come rimasta travolta sotto il letto, essa si sentisse soffocare per la terra e l'acqua caduta sul suo volto, impotente a gridare e ad invocare soccorso, mentre sentiva la voce della madre sua che invocava aiuto. Si vuole che causa del disastro sia una enorme valanga staccatasi dalla cima del monte, la quale ha travolto con sè un pesante franamento di terra che ha fatto sprofondare il tetto di quell'abitato. Le mura laterali della casa sono rimaste fortunatamente in piedi. La mancanza dell'aria e la umidità della neve hanno impedito al fuoco, che era acceso nel casolare al momento del disastro, di incendiare quei frantumi di assi e di mobili che avrebbero potuto far diventare quel baratro una fornace.

Il lavoro di salvataggio era alquanto impedito dalla grande quantità di neve e dal pericolo della caduta di nuove valanghe.

I feriti in seguito a tale rovina sono ancora in istato grave, ed il medico non si è ancora pronunciato.

I soldati alpini lavorano tuttora attivamente per il necessario sgombero delle macerie.

Molte strade sono tuttora impraticabili e buona parte della gente è obbligata a rimanere ancora tappata in casa. I treni, solo ieri hanno potuto riprendere la loro corsa regolare, poichè la neve e le valanghe avevano persino obbligato i viaggiatori a pernottare fra la neve.

La bambina Berrini Adele ricorda ora che il padre cercava di liberare la propria famiglia, che ne sentiva la voce ma non poteva muoversi a causa di una trave che le era caduta sul petto.

L'arma dei carabinieri di Cuneo si è recata sopraluogo per i necessari accertamenti.

Oggi hanno avuto luogo i funerali della povera fanciulla Angela Giuseppa Berrini, di anni 17, morta soffocata accanto alla propria sorella.

Guglielmo accetta il protettorato d'una fondazione di Carnegie

Berlino, 31, notte.

L'imperatore ha accettato il protettorato sulla fondazione di Carnegie pei salvatori delle vite, istituita con 1.250.000 dollari, onde provvedere alla miserie condizioni finanziarie [illegible] e delle [illegible]

Il porto di Genova

in rapporto delle necessità presenti e future del paese

L'Associazione industriali e commercianti ci comunica la seguente lettera di un suo corrispondente che ha vissuto per molti anni nel porto di Genova, ed è un competente in materia portuale e ferroviaria. La lettera fu dettata a proposito della riunione tenutasi recentemente alla Camera di commercio per iniziativa della Lega industriale.

«Il ristagno delle merci in arrivo nel porto di Genova (colle gravi conseguenze di deperimento, furti, incendi, ecc., senza parlare dell'altissimo costo d'affitto delle chiatte in mancanza di depositi a terra) è dovuto soltanto alle due notissime [illegible] deficienza di calate e deficienza di impianti ferroviari.

Non è il caso di parlare di attriti o conflitti fra le amministrazioni interessate, poichè, a quanto ne so, tanto il Consorzio autonomo, quanto la Direzione compartimentale delle ferrovie, il Municipio, la Camera di commercio, ecc., sono d'accordo nella necessità e nel genere dei lavori, e sono animate dalla maggior buona volontà.

Il disordine lamentato è prodotto da cause organiche più profonde e più difficilmente rimediabili. Il traffico del porto di Genova (arrivi e partenze) è in continuo aumento (per quanto negli anni ultimissimi forse l'aumento non sia proporzionale al passato.

Nell'anno 1870 si ebbe un totale di tonnellate 954.009 di merci arrivate e partite, e nel 1903 questo totale fu di tonnellate 4,200,000! Ma a questo aumento di traffico non è andato unito un proporzionale aumento di mezzi di scarico, deposito e trasporto (calate, magazzini, ferrovie).

Veramente per quel che riguarda le [illegible] e i magazzini, lavori importanti sono stati da pochi anni terminati al Passo nuovo e al Molo Vecchio, e altri importantissimi sono già cominciati. Tra questi ultimi il nuovo porto esterno sotto la Lanterna (Bacino Vittorio Emanuele II) destinato a ricevere in avvenire il traffico del carbon fossile in arrivo (circa 2.000.000 di tonnellate all'anno), e a smistirlo direttamente oltre Sampierdarena. E quando questo nuovo porto sarà in grado di funzionare, ne verrà un enorme sollievo al traffico. Ma, purtroppo, per compimento dei lavori occorreranno ancora quindici anni, se pur basteranno.

Anche ai magazzini di deposito si è notevolmente provveduto: negli ultimi dieci anni sono sorti i Magazzini generali al Molo Vecchio, i Docks vinicoli al ponte Morosini, i Silos granari a Santa Limbania, capannoni al Ponta Spinola, al Ponte Andrea Doria, ecc.

Ma quel che difetta sempre (forse perchè costano molto di più) sono gli impianti ferroviari. Dico gli impianti, non il servizio.

Quando si tenga presente che circa il 90 per cento delle merci in arrivo è destinato all'Italia Settentrionale e alla Svizzera (cioè deve passare per Sampierdarena), si vedrà che qui è il nocciolo della questione: le linee ferroviarie che dal porto mettono a Sampierdarena (e quindi oltre Sampierdarena) sono insufficienti. Esse inoltre sono ormai sature di traffico, cioè attualmente è impossibile farvi transitare giornalmente un numero di vagoni maggiore di quello che vi passa ora. Ne viene di conseguenza che, sbarcandosi nel porto una quantità giornaliera di merci maggiore di quella che le linee suddette possono smaltirne, il traffico necessariamente ristagna.

Non è nemmeno questione dei vagoni che l'Amministrazione delle Ferrovie mette giornalmente a disposizione del porto. Quello scarso numero di vagoni che fa stradare così sovente i giornali e i commercianti, è, in generale, proporzionato alla potenzialità delle linee, ed è da ritenere che se anche ve ne fossero di più a disposizione, non si potrebbero poi, dopo caricati, smaltire.

Vi è poi un'altra causa importantissima.

Il porto ha una forma semicircolare ed è tutto cinto da una cerchia di binari dalla lanterna al molo Vecchio, senza sbocchi intermedi (ve n'è uno solo, la galleria di S. Tommaso) di modo che i vagoni caricati al molo Vecchio devono fare il giro di tutto il porto prima di arrivare ai tunnel di Sampierdarena, attraversando zone tutte ferventi di traffico, e quindi ingombrando e ostacolando.

E, ancora, i vagoni che dovrebbero andare verso la linea Spezia-Pisa (per quanto in piccola proporzione in confronto del resto) non hanno ancora uno sbocco diretto verso la stazione Brignole, ma devono passare per la galleria di S. Tommaso.

E' vero che è già cominciata la costruzione di una nuova galleria che dal molo Vecchio va direttamente alla linea Spezia-Pisa, passando per lo scalo di Terralba (poco dopo Brignole), ma quanti anni occorreranno prima che sia terminata? E' d'altronde, quando sarà terminata, smaltirà solo la piccola percentuale di merci che vanno verso l'Italia centrale.

Quel che occorre sono nuovi valichi attraverso i monti che circondano Genova specialmente a nord e ad ovest, senza più passare per Sampierdarena, ma pure più saturi di traffico ferroviario. Linee nuove che possano alleggerire quelle vecchie stracariche di lavoro.

La famosa direttissima Genova-Torino-Milano, della quale sempre si discorre senza mai concludere, potrà dare un buon colpo alla sfollamento del porto.

E' un'altra linea che dalla parte occidentale del porto Passo Nuovo andasse direttamente a Rivarolo forebbe il resto.

Ma purtroppo occorrono centinaia di milioni di lire per traforare quel ferreo cerchio di monti che incombe su Genova, e, oltre i milioni occorrono decine d'anni di lavoro.

Ma fin che questi lavori non saranno compiuti, c'è da sperare poco dai palliativi, ed è inutile... far comizi e discorsi.

C. T.

Bollettino Giudiziario

Roma, 31, notte.

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia», uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Rossi, avvocato generale presso la Regia Corte di Appello di Palermo, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Drago-Calandra, presidente del Tribunale Civile e Penale di Trapani, è nominato consigliere della Corte di Appello di Palermo — Lomanto, consigliere della Corte di Appello di Aquila, è trasferito a Trani — Campanile, consigliere di Corte di Appello, assegnato a Trani, è destinato alle funzioni di presidente di Sezione del Tribunale Civile e Penale di Lucca, è nominato presidente del Tribunale di Avezzano, essendo dalle assegnate funzioni — Pasqualini, consigliere della Corte di Appello di Catania, è collocato in aspettativa per tre mesi, per infermità, dal 17 novembre 1910 — Tedeschi, presidente del Tribunale di Lagonegro in aspettativa per infermità, per sei mesi, dal 20 settembre 1910, è temporaneamente posto fuori ruolo organico della Magistratura — Nicolais, sostituto procuratore del Re in aspettativa per infermità, a tutto 711 dicembre 1910, temporaneamente posto fuori ruolo dell'organico della Magistratura, è confermato nell'aspettativa e nello stesso condizione, fino a tutto febbraio 1911.

Bimba morta nell'acqua bollente

Cuneo, 31, notte

Mandano da Santo Stefano Belbo che la bimba Tosa Antonia Albina di Giuseppe, venne rinvenuta cadavere al suolo, accanto al focolare, dove stava giocando.

Sul camino si trovava una grossa caldaia d'acqua bollente per servire alla mamma pel bucato; la bambina si avvicinava al fuoco per guardar nella caldaia, ma inciampando nel gradino del camino, cadeva nell'acqua e capo fitto riportando gravissime scottature. Poco [illegible] dopo la povera creatura cessava [illegible] tra inenarrabile costernazione.

Giornali e riviste

Il Rinascimento italiano, che in Francia rifiorì a tanta altezza con la supremazia dei Medici, invase tutto il sedicesimo secolo francese, mobili, costumi ed anche linguaggio. Al principio del secolo XVII la moda cambiò, ma divenne spagnuola invece che francese e tutto fu allora alla spagnuola, perfino i cordoni di pelle che s'allacciavano nei capelli delle donne e che si chiamavano *appréteur*. La vera moda francese fu instaurata nel 1610 da un gentiluomo giovane e bellissimo, il più raffinato dei diciassette signori, Cinq Mars, Grande Scudiero di Francia e favorito del Re. Costui si fece pel primo costruire tutta un ricco mobilio in stile schiettamente francese, spendendo somme favolose. Quando morì lasciò una quantità di debiti tale che i suoi mobili dovettero in gran parte essere confiscati. Ebbene, ne rimasero nella sua casa tanti pel valore di un milione di lire! In un giorno di collera il re fu inteso gridare: «Un regno intero non basterebbe per le spese di Monsieur le Grand!». Infatti le fatture che gli presentavano i suoi fornitori ed i suoi provveditori erano addirittura dei volumi. Il mercante di stoffe nel 1640 presentò a Cinq Mars un conto di duecentosettantamila franchi per stoffe consumate dal tappezziere e dal sarto! I costumi artistici del favorito costavano invero carissimi e si deve ricordare che anche in generale gli abiti di corte non potevano allora costare meno di qualche migliaio di lire ognuno, ornati com'erano di perle e di merletti. Le fatture che il signor Cinq-Mars pagava ci non siano conservate e potrebbero fornire gli elementi per una storia documentata dei costumi dell'epoca: non sembrano fatture un inventari. Cinq-Mars era un amatore d'arte non solo in abiti e in mobili: ma in tutto aveva tavola aperta e in [illegible] per [illegible] cani, pesci, cavalli ed asini [illegible] precisamente 354,355 franchi secondo appare da una nota del suo provveditore, alla quale si deve aggiungere un'altra nota del primo «maître d'hôtel» dalla quale risulta che nello stesso anno si spesero per la casa altri 707.035 franchi in pane, vino, zucchero, sale, frutta, spezie, carbone, fieno, paglia ed avena!... Figurarsi l'ira del re quando alla morte del suo favorito venne a conoscere lo stato vero della casa di lui. E re già in vita lo aveva trovato «troppo magnifico» e s'era meravigliato di vedergli indossare certi vestiti assolutamente troppo sontuosi ed accendere vetture dorate che diventano poi celebri. «Credereste voi — disse un giorno il re a Faber — che Cinq-Mars ha più di tremila paia di scarpe!». Cinq-Mars fu il primo di quegli amatori d'arte gloriosi che amò tutti i capolavori e volle tutti goderli e della sua vita stessa fece orgogliosamente un capolavoro. Che cosa poteva

anguinose battaglie a Taranto
fra il popolo e la forza
orti e molti feriti - L'agitazione occasionata dalle precauzioni pel colera

(Per telefono alla Stampa).

Taranto, 31, sette.

Il follia è passato su Taranto. ...tutt'ora come sotto l'incubo di ...o sogno. Pur troppo da questa condizioni sanitarie di Taranto non o lasciato, come è noto, di giustificative preoccupazioni. Il morbo, che ha ...ato la Puglia questa estate, spingendo da essa ...altre regioni d'Italia, con... pur troppo a rimanere in vita in d'Oriente manifestandosi qua e là, ...i, ove mo, con casi, la cui natura ...ssa non sempre però sicuramente ...bile, a tanto quanto basta per ...stringere le autorità sanitarie a non rallentare l'attenuare della lotta contro il ne... ...o quanto basta a mantenere l'al... popolazioni, e la diffidenza ver... a ragione od a torto, presunti ...i, con quanto grave danno della ...ricoltura dei nostri commerci e delle industrie, è superfluo dire.

...sto stato di fatto desta anche qui a ...anto, viva agitazione, specialmente nelle classe degli ostricari, che è una piccola parte della nostra popolazione e che dalla voce dell'inquinamento delle acque del Mar Piccolo, ciò che avrebbe portato per conseguenza una infezione nell'oggetto delle loro industrie, le ostriche, vedevano questa gravemente compromessa. Ciò ha prodotto alla popolazione un vivo fermento contro le autorità sanitarie.

La piccina morta

Ieri sera, in una casa posta nel vicolo a Poce, moriva una bambina, Angelina Lombardi, di male che fu giudicato sospetto appena avvenuto il decesso intervennero con un carro funebre i vigili sanitari, data la natura sospetta del morbo, ...vano trasportare subito il cadaverino al ...atero. La famiglia, nella quale al ben ...ittimo dolore si aggiungeva l'opinione ...non si trattasse di morbo sospetto, si ...pose recisamente all'immediata inumazione della piccola salma, vedendo nell'atto dell'autorità sanitaria, una inutile ...aditra crudeltà. Le donne presero a gridare disperatamente, gli uomini minacciando di reagire, se i vigili avessero tentato ...mettere in esecuzione il loro proposito. ...a grida richiamarono nella via i vicini, quali si unirono ai parenti della morticina e si diedero ad inveire contro i vigili.

In breve, nel vicolo e nelle adiacenze, in ...no Garibaldi, fu un vero e proprio tumulto. Al rumore ed all'annunzio di quanto avveniva, accorsero guardie municipali, carabinieri, delegati di P. S., che tentarono calmare gli animi. Eccitatissima, la folla si accolse a fischi ed urli altissimi, e subito dopo incominciarono a volare i sassi ...indirizzo della forza pubblica.

Fatale colpo di fucile

Tuttavia i fatti non avrebbero avuto forse l'esito che ebbero, se, improvvisamente, fra gli alti clamori che empievano la via, non fosse risuonato seccamente un colpo di fucile, partito da un balcone.

Due altre detonazioni secche seguirono ad esso: quelle di due colpi di rivoltella. Chi li aveva sparati?

Tutti e tre i colpi andarono a vuoto. La forza pubblica intanto reagiva, sparando anche essa: due persone venivano raggiunte dai proiettili e cioè un cittadino ed un ...e brigadiere. Lo scoppiettio sinistro della ...illeria ebbe per effetto immediato lo sciogliersi della folla, ed in breve tutto parve ...dato. I due feriti vennero trasportati all'ospedale e la forza pubblica si ritirò.

Poco dopo però, le violenze da parte della folla ricominciarono. E qui entra, a ...mezzo si manifesta, per la natura dei fatti, l'intervento di un nuovo elemento, quello che in siffatte occasioni non manca mai: l'elemento teppistico da una parte, e le furie, che il ribollimento del sangue, si ...ripercossa anche dei più tranquilli e li ...pinge alla violenza, alla violenza inconsiderata, irragionevole e brutale.

I tumultuanti si diedero a compiere atti violenti contro le cose, prendendo specialmente di mira i fanali del corso Garibaldi, ...ndo a colpi di sasso e bastone furono tutti ...frantti in breve.

I fatti di ieri sera pur troppo non furono ...ecò che il preludio di più gravi eventi verificatisi stamane. Dopo una notte di intera tranquillità, che aveva lasciato sperare non si dovessero lamentare altri gravi fatti, verso le sette di stamane, in piazza Fontana, come per una parola d'ordine, si raccoglieva la folla, assai più numerosa di quella di ieri sera, che si mostrava subito animata dai peggiori propositi. Il primo atto di violenza fu da essa rivolto alla Casa municipale, dalla cui porta fu strappato lo stemma. I rivoltosi se ne impadronirono, e, levandolo in alto, come un trofeo di vittoria, si diedero a girare per le vie della città, fra alte grida di: «Abbasso il Municipio!».

Gli atti di vandalismo continuarono: tutti i vetri dei fanali, in via del Duomo, caddero in breve, sotto i colpi dei tumultuanti.

Ai negozianti si imponeva di chiudere senz'altro i loro negozi, e coloro i quali non si affrettavano ad obbedire, venivano minacciati di violenze.

La folla, sempre più grossa e minacciosa, si gettava poscia per via Nuova; giunta a piazza San Francesco, dove è la caserma del 29.o fanteria, scorse alcuni giovani di gleva reclute, che nel cortile di essa, stavano esercitandosi, e mosse a lanciare contro di essi ingiurie e sassi.

Con lodevole tempestività, il portone della caserma fu chiuso, e la folla proseguì allora verso la caserma dei carabinieri, che è a poca distanza, e la sassaiuola ricominciò.

La forza pubblica spara

Dalla caserma uscirono i militari, armati di moschetto, e fecero fuoco, prima in aria, poi sulla folla.

Intanto accorreva la truppa armata, e la folla si disperse. Sul terreno rimanevano quattro caduti: tre uomini ed un bambino. I due uomini, il muratore Cosimo Lanave ed il postino dell'Arsenale, Cosimo Pudovani, il bambino Luigi Morese, di otto anni, erano morti.

Ferito era tale Abele Nicola, che ha riportato gravissime lesioni alle gambe. Si afferma che, sia il bambino, che i tre uomini, fossero estranei alla folla dei tumultuanti, e che si trovavano colà per caso, nel momento terribile del conflitto.

Il sindaco ha fatto affiggere un manifesto, nel quale egli ha parole di compianto per i morti, ed invita i cittadini alla calma, promettendo che domani si apriranno le cucine economiche, poichè non bisogna dimenticare che un altro elemento del tumulto va ricercato nella miseria e nella disoccupazione.

Tutte le caserme sono rinforzate. Il Municipio e gli edifici pubblici sono piantonati dalla forza pubblica. La città è in grande agitazione. Gli animi sono eccitatissimi, e quantunque momentaneamente sia tornata la calma, pure si teme che altre gravi dimostrazioni possano avvenire.

Dove giacciono i poveri morti una folla enorme è raccolta, e commenta vivamente l'eccidio.

I parenti delle quattro vittime si abbandonano a scene strazianti.

La Pubblica Sicurezza ha arrestato moltissimi pregiudicati. La città pare deserta: i negozi sono chiusi, le carrozze non circolano.

Si vuole, ma la notizia va accolta con riserva, che durante i tumulti, dall'alto della caserma di San Francesco siano stati sparati dei colpi di moschetto. Si afferma che i colpi sparati dai carabinieri furono una ventina.

L'Autorità giudiziaria procede ad una inchiesta, per assodare le responsabilità.

Il cadavere dell'Angelina Lombardi, che fu causa del tumulto, è intanto sempre in casa, ove sono pure ermeticamente chiusi e barricati tutti i parenti, disposti a non lasciar entrare nessuno.

Si era pensato dalle Autorità di accedervi con la forza, ma, per evitare degli altri tumulti, si è rimandato qualsiasi provvedimento al riguardo.

Dinanzi all'Ospedale ed ai quartieri c'è molta folla, che commenta i dolorosi avvenimenti.

Gli ordini dell'Autorità

Col treno delle 15.30 giunse a Lecce il prefetto, col comandante la Divisione dei carabinieri. Il sotto-prefetto ha emanato una ordinanza, colla quale, considerato le anormali condizioni dell'ordine pubblico, in seguito ai fatti di ieri sera e di stamane, commessi dai dimostranti, che si sono opposti all'ordinanza sanitaria, trascendendo a violenti danneggiamenti e vie di fatto contro gli agenti della forza pubblica, visto l'articolo 7 della legge comunale e provinciale, considerato che per il ristabilimento dell'ordine pubblico si impone la chiusura anticipata dei pubblici esercizi, dispone che a partire da oggi tutti gli esercizi di vino siano chiusi alle ore 16.

Al Palazzo municipale è in permanenza una compagnia di marinai. Piove dirottamente. La pioggia accresce la tristezza della città e degli animi.

La decisione della G. P. A. nella vertenza elettorale della città di Asti

Asti, 31, sette.

La Giunta provinciale amministrativo ha oggi reso pubblica la decisione presa riguardo alla vertenza elettorale della nostra città. Il risultato varia di poco da quello previsto nel mio fonogramma di ieri. Il dispositivo della sentenza dice: «La Giunta provinciale *contenta*: nulle, respinta ogni maggiore e diversa istanza ad eccezione:

Lo in parziale accoglimento del ricorso dell'elettore Mosso Carlo essere nulle le elezioni nelle sezioni 1.a, 4.a, 5.a, 9.a e doversi nelle medesime rifare la votazione a sensi del capoverso dell'articolo 65 della legge comunale e provinciale;

2.o sul ricorso dell'elettore Giuglino Evelino:

a) dichiarare nulle le 107 schede della sezione 8.a contestate e non vidimate nel modo prescritto dagli articoli 72 e 79 della legge suddetta. Doversi rifare anche nella medesima le elezioni nel modo indicato dal capoverso del suddetto articolo 65 della legge;

b) essere valide nelle altre sezioni, di cui si tengono ferme le già avvenute elezioni e cioè nelle sezioni 2.a, 3.a, 6.a, 7.a, 10.a, 11.a, 12.a, 13.a, 14.a, 15.a, 16.a, 17.a le schede contenenti l'aggiunta al candidato avvocato Argenta: di «collaboratore dell'on. Giovanelli», e conseguentemente doversi tener ferma la assegnazione che della medesima già si è fatto nelle sezioni 2.a, 6.a, 7.a, 11.a, 13.a, 15.a, e tener fermo conseguentemente per ciascuna di queste il risultato dello scrutinio certificato nei verbali medesimi, doversi per le sezioni 3.a, 10.a, 12.a, 16.a, 17.a, assegnare al candidato anche i voti per ciascuna di esse risultanti dalle schede contenenti della aggiunta e così pure per quelle riguarda la sezione 14.a.

3.o stabilisce il computo definitivo dei voti da assegnarsi a ciascun candidato in seguito alle nuove votazioni da farsi nelle sezioni 1.a, 4.a, 5.a, 8.a, 9.a.

La sentenza porta le firme del prefetto, presidente della Giunta provinciale amministrativa, comm. Giuseppe Lucio, e dei consiglieri Vitora, avv. Ferdinando Contulmer, Giovanni Battista Rossi, Domenico Dardano, avvocato Agostino, relatore, Portalupi G., segretario, in seguito a questi dati, secondo i clerico-moderati, andrebbero in Consiglio 25 clerico-moderati stessi e cinquebbero dei bloccardi solo 15; secondo invece le previsioni dei popolari il Consiglio rimarrebbe così diviso: 22 bloccardi e 18 clerico-moderati.

Il processo
per le dimostrazioni contro gli slavi del 4 Settembre a Trieste

Trieste, 31, sette.

Al Tribunale Provinciale è stato rimesso il processo contro sedici giovani della nostra città, che hanno già subito quattro mesi di carcere preventivo e che sono accusati di aver preso parte attiva nella dimostrazione di protesta contro la provocazione slava avvenuta domenica 4 settembre. Al processo assiste molto pubblico. I giovani, che sono dai 15 ai 20 anni, rispondono nel loro interrogatori con grande franchezza. Essi negano risolutamente di aver partecipato alla rottura delle lastre del caffè slavo e della banca slava.

Esaurite le interrogazioni dei sedici accusati, che si mantennero concordemente negativi, incomincia l'audizione dei testi, quasi tutta gente della Polizia, che accusano vagamente, ma sono continuamente rimbeccati dagli accusati e dai difensori, i quali mettono in rilievo tutte le contraddizioni, con grande dispetto del presidente Clarici, un vero inquisitore spagnuolo. Ma il punto saliente, emozionante dell'udienza fu la deposizione del padre del Demarco, il principale accusatore morto due settimane fa all'ospitale. Questo vecchio dichiara che suo figlio non merita alcuna fede. Egli aggiunse piangendo di gettato sulla sua famiglia. Il passato del defunto è riserverole. Ora perfino una volta accusare il padre di un furto che egli stesso aveva commesso. E l'avvocato difensore dott. Pancrazi a questo punto esclama: — E per la deposizione di un simile teste si sono tenuti per quattro mesi in carcere preventivo sedici giovani! (*Impressione*).

Oggi si è avuta la sentenza. Il Tribunale condanna otto imputati a pene variando da dieci, sei e quattro mesi, e ne assolve otto.

A Pola la polizia perquisì due Circoli sportivi, sequestrando opuscoli e arrestando alcuni arresti di giovani ascritti a quei circoli.

Uccide la moglie e tenta suicidarsi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 31, sette.

La cronaca di ieri nota registra un tragico uxoricidio compiuto sulla pubblica via dall'operaio Aueski, d'anni 28. Incontrata la moglie, che l'aveva abbandonato da qualche giorno, innanzi ad una chiesa, estrasse la rivoltella e la uccise con un solo colpo. L'assassino poi si esplose un colpo alla testa, coll'intenzione di suicidarsi, ma rimase solo ferito in modo non grave.

Una guardia accorsa subito gli impedì di sparare ancora. Il fatto sanguinoso destò profonda impressione.

Le persone presenti al fatto volevano linciare l'assassino, che fu salvato a stento dalla gendarmeria.

Tradotto in prigione, l'assassino dimostrò un cinismo impressionante, e disse che era contento di aver ucciso la moglie, poi domandò una sigaretta. Non dimostrò nessun dispiacere per il tragico fatto.

Disse che volle vendicarsi della donna, perchè si disinteressava di lui e della casa. I vicini affermano invece che la donna era una povera vittima del marito, il quale la batteva di continuo e l'obbligava a durissimi lavori, mentre egli si manteneva di solito disoccupato. La donna aveva appunto abbandonato la casa del marito per sottrarsi alle continue persecuzioni di lui.

Rimpasto ministeriale in Spagna

Madrid, 31, sette.

Si assicura che la questione del rimpasto ministeriale, della quale se ne parla da un mese, sarà presto esaminata dal Consiglio del Gabinetto. È probabile che le modificazioni ministeriali si faranno su tre portafogli. Il presidente del Consiglio nei preliminari porrà la questione di fiducia al Re.

Bambina morta bruciata
e il fratellino in condizioni gravissime

Venezia, 31, sette.

Stamane certa Teresa Trucco, nostra di casa, lasciando momentaneamente i suoi due figli, Giovanna, di anni 4, e Giovanni, di anni 3. Perchè potessero riscaldarsi, imprudenti emisero il nuovo avvicinati al lido acceso, che si trovava sopra una sedia, ma, pur troppo, i bambini, forse giocando, vi scaturirono lo scendino ed il fuoco si apprese alle loro vesti. Alle urla disperate dei bambini accorse gente, e poco dopo la madre angosciata. Ma per la piccola Giovanna ogni soccorso fu vano: essa era morto, ed il piccolo cornicino quasi carbonizzato. Giaceva accanto a lei il fratello che fu trasportato all'ospedale in condizioni gravissime.

Una casa colonica saccheggiata dai contadini

Padova, 31, sette.

A Gallifro Veneto sono avvenuti gravissimi disordini. Oltre cinquanta contadini per vendicarsi della scarsità della famiglia Nichele, **invasero** ed ...ledere di ...ietà Agostini, devastarono e ...

Le affermazioni dell'arciduca ereditario
"rappresentano una minaccia per l'Ungheria,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 31, sette.

E' uscito il comunicato ufficiale dell'udienza avuta ieri dal Presidente del Consiglio ungherese Khuen Hedervary presso l'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Esso dice che l'udienza ebbe un carattere molto cordiale. L'Arciduca, nei suoi discorsi, toccò parecchie questioni politiche di attualità, mostrandosi ben informato di tutto. Fra le altre cose venne discussa anche la questione dell'esercito e l'Arciduca sostenne che l'Ungheria accordando all'amministrazione dell'esercito tutto quanto è indispensabile per la posizione di grande potenza della Monarchia e per il valore delle sue istituzioni militari, riguadagnerà la sua grande autorità e il suo prestigio politico che dovette soffrire alquanto negli ultimi anni.

Ma in Ungheria continua il fermento per gli apprezzamenti fatti dall'Arciduca ereditario, sul «*prestigio ungherese*». Le parole dell'Arciduca hanno una speciale importanza politica, ed alludono alla questione militare; esse sono dirette contro la politica seguita fino agli scorsi anni dall'Ungheria, e fatta tacere solo colle ultime elezioni generali che condussero alla formazione del nuovo partito della maggioranza, figlio più o Vienna che a Budapest, e sostenuto non si sa bene con quali mezzi. Nella loro politica passata, gli ungheresi portavano delle affermazioni nazionali in tutti i problemi, ed anche in quello militare, sostenendo per quanto la necessità di un esercito specificamente ungherese, ed accentuando così il dualismo austro-ungarico. Contro queste aspirazioni nazionaliste, dell'elemento ungherese, si è sempre levato l'Arciduca ereditario, che è un ferreo sostenitore, così almeno si dice, del principio *centralista* che nega ogni egemonia ed ogni autonomia all'Ungheria, di fronte all'Austria. Le recenti parole dell'Arciduca aspri merebbero dunque chiaro il pensiero del futuro Imperatore, che certamente non sembra molto amico degli ungheresi nazionalisti. Qui sta veramente l'importanza ed il significato di questo nuovo affare politico. Gli ungheresi sembrano ora volerne fare una questione nazionale, ed annunziano, secondo notizie che giungono da Budapest, di volerla portare anche al Parlamento appena esso si riaprirà.

I deputati Geza-Polony e Gabrielle Ugron, secondo quanto pubblica il *Tagebladt* di questa sera, presenteranno alla Camera martedì una interpellanza di urgenza, per domandare al Governo se l'Arciduca ereditario ha veramente fatto le dichiarazioni che sono state pubblicate, o se il capo gabinetto conte Khuen è stato autorizzato a rendere di pubblica ragione. Intanto si dichiara che le affermazioni dell'Arciduca ereditario rappresentano una minaccia per l'Ungheria.

Il giornale riportando questa informazione, dice che si prevede una vivace discussione intorno alla interpellanza che provocherà certo delle dichiarazioni da parte del ministro presidente.

Un errore politico

Francesco Kossuth, intervistato sulla questione, ha dichiarato: «La pubblicazione delle dichiarazioni dell'Arciduca ereditario rappresentano una minaccia di fatto ed un errore politico. E' naturale che le parole dell'Arciduca sollevano stupore nel Paese, perchè esse provano che le opinioni già nel passato consolidate a proposito dell'esercito, serviranno di guida anche nell'avvenire. Le aspirazioni ungheresi che, secondo le affermazioni dell'Arciduca ereditario, hanno negli ultimi anni diminuito il prestigio dell'Ungheria, esistono da un secolo. Esse sono durate ininterrotto fino ad oggi. Tuttavia la Nazione ungherese, quando era necessario, ha sempre assicurato la reputazione, il prestigio e la forza del suo Paese e della patria.

«L'opinione nazionale ungherese è colpita penosamente e si dice che anche in avvenire dovranno valere quelle concezioni che già nel passato, alla valorosa armata hanno preparato tanti disinganni e tante sconfitte. Scaturisce dall'esercito l'aspirazione nazionale: fare, nel secolo XX, quando in ogni angolo palpita lo spirito nazionale, dell'esercito una semplice macchina, soffocare questo spirito: ecco la minaccia che suona nelle parole dell'Arciduca».

La notte di capodanno a Roma

Roma, 31, sette.

Questa sera Roma, nonostante una violenta tramontana che, dopo tanti giorni di pioggia, ha asciugato tutte le strade, è animatissima. I principali negozi sono stati addobbati e sfarzosamente illuminati. Il corso Umberto I, piazza Venezia e via Nazionale sono affollatissimi.

Da piazza del Popolo a piazza Venezia fin dalle prime ore del pomeriggio vi è stato un continuo passeggio di una doppia fila di carrozze e automobili, che ha reso difficile il transito.

Le contravvenzioni fanno il possibile, che portano ai negozianti il solito del nuovo anno, s'incontrano in ogni strada.

Cronaca dello Sport

Trentasette vittime!

Il martirologio dell'aviazione culmina alla fine di questo tragicissimo anno con la trentasettesima vittima. Se nei due primi anni — quando l'aviatore era considerato ancora un pioniere e la sua audacia destava più paura che entusiasmo — i morti furono soltanto cinque, nel 1910, che mi ha fatto credere alla definitiva conquista dell'aria e ci ha assuefatti ai più grandi trionfi, i morti sono stati trentadue, per la maggior parte francesi caduti in terra francese. La frequenza delle catastrofi aviatorie è divenuta, nella seconda metà dell'anno ora finito, veramente impressionante, e deve anzitutto attribuirsi alla inesperienza di piloti troppo facilmente improvvisati, ai quali l'esperienza tecnica difetta in ragione dell'eccessiva temerarietà. In questi ultimi giorni, in Francia, abbiamo veduto cimentarsi numerosi aviatori, pari in tenacia e in coraggio, non in bravura, quando la nebbia e il vento e il gelo scoraggiavano qualsiasi tentativo: tanto, che qualcuno ha parlato di «volo al suicidio».

Non tutti i caduti, non tutti gli sfracellati dall'aeroplano infido, si chiamano Geo Chavez: molti, tra le trentadue vittime registrate nel 1910, avrebbero potuto dare migliore contributo all'arte del volo, avrebbero potuto trarne più alta gloria pel proprio nome, se usando maggior prudenza si fossero astenuti dalle rischiose e vane imprese che costarono loro la vita.

Un monito sale agli aviatori presenti e futuri dall'orrendo vasto martirologio, di cui riproduciamo qui la funebre lista.

Ecco la funebre lista:

1. Ten. A. Schiffrie, morto il 17 settembre 1908, a Fort Myer.
2. Lefebvre, morto il 7 settembre 1909, a Issy-les-Moulineaux.
3. Eisen Rossi, morto il 22 settembre 1909.
4. Cap. Ferber (De Rue), morto il [illegible] settembre 1909, a Boulogne-sur-Mer.
5. Fernandez, morto il 6 dicembre 1909, a Nizza.
6. Delacramne, morto il 4 gennaio 1910, a Croix d'Rine.
7. Le Blon, morto il 2 aprile 1910, a San Sebastiano.
8. Haurets Michelin, morto il 13 maggio 1910, a Lione.
9. Zozzi, morto il 2 giugno 1910.
10. Ed. sès, morto il 5 giugno 1910, in Italia (terre).
11. Eugenio Speyer, morto il 17 giugno 1910.
12. Rohl, morto il 18 giugno 1910, a Stettino.
13. Wachter, morto il 1.o luglio 1910, a Helsingfors.
14. Rulls, morto il 22 luglio 1910, a Bournemouth.
15. Daniel Kinel, morto il 15 luglio 1910, a Gent.
16. Nicola Kinel, morto il 2 agosto 1910, a Bruxelles.
17. Ch. Walden, morto il 4 agosto 1910, a Long-Island.
18. Vivaldi-Pasqua, morto il 21 agosto 1910, a Roma.
19. Van Maasdyck, morto il 27 agosto 1910, a Amsterdam.
20. Polliot, morto il 25 settembre 1910, a Chartres.
21. Chavez, morto il 27 settembre 1910, a Domodossola.
22. Ing. Frohemann, morto il 28 settembre, a Mulhouse.
23. Hans, morto il 4 ottobre 1910.
24. Cap. Mathiewich, morto l'11 ottobre 1910 a Pietroburgo.
25. Cap. Madiot, morto il 23 ottobre 1910, a Vincennes.
26. M. Mente, morto il 25 ottobre 1910, a Bordeaux.
27. H. Blanchard, morto il 27 ottobre 1910, a Issy-les-Moulineaux.
28. Ten. Sapiehà, morto il 27 ottobre 1910, a Roma.
29. Johnstone, morto il 12 novembre 1910, a New York.
30. Ing. Cammarota, morto il 2 dicembre 1910 a Roma.
31. Soldato Castellani, morto il 3 dicembre 1910, a Roma.
32. Walter Astor, morto il 5 dicembre 1910, a Salisbury (S. U.).
33. Cecil Grace, morto il 23 dicembre 1910, a Mare del Nord.
34. G. Picollo, morto il 25 dicembre 1910, a San Paolo.
35. A. Laffont, morto il 28 dicembre 1910, a Issy-les-Moulineaux.
36. Mariano di Pola, morto il 28 dicembre 1910, a Issy-les-Moulineaux.
37. Tenente De Caumont, morto il 30 dicembre 1910, a Buc.
38. Molsson, morto il 31 dicembre 1910.

Il debutto di un nuovo aviatore italiano

Ci telegrafano da Issy les Molineaux, 31, sera:

Oggi l'italiano Ing. Cei, che si trova qui da qualche tempo a questa scuola di aviazione, ha compiuti degli importanti voli a bordo del nuovo tipo di biplano «Caudron» ... di motore Anzani, 50 HP.

Il Cei ha ...

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Stagione d'opera). — Ore 21: *La Forza del Destino*, opera in tre atti, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Ore rappresentazione di abbonamento. — Lettera pari — Ingresso alle platee (in parchi e galleria), L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima spettacoli teatrali). — (Compagnia drammatica italiana Ermete Gabrielli). — Ore 15.30: *Il Padre dei Sapiri*, dramma. — Ore 20.45: *Andrea Hofer*, dramma. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà V. Chiarle). — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Cerasino). — Ore 15 e 20.45: *Principessa dei dolori*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall. — Ingresso Platea, Palchi e Gallerie, L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia comica italiana Sichel-Masi-Falconi). — Ore 15: *La prima notte*, commedia in tre atti, di Kerroul e Barré. — Ore 20.45: *Vedere chiaro*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — L. 0.60.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Savini-Zarbosi). — (Compagnia drammatica Ruggero-Ruggeri). — Ore 15: *Andrea*, commedia in tre atti, di Vittoriano Sardou. — Ore 20.45: *Il Bacio sacro*, commedia in tre atti, di De Flers e De Caillavet. — L. 0.60.

TEATRO BALBO. — (Compagnia d'operette e operecomiche, di Carmen Marlani). — Ore 15.30: *La Fedora allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ore 20.45: *I millionari*, operetta in tre atti, musica del maestro Le Clauss. — L. 0.60.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Piemontese Taddeo Cambieri). — Ore 15.30: *Vino fa cattivarsi*, commedia in tre atti, di Giovanni Pozzoli. — Ore 20.45: *La guerra di Troia fuori*, commedia di Vittorio Bersezio. — L. 0.60.

TEATRO TORINESE. — (Compagnia Gallina). — Riposo (Il Sig. Gemelli a Casalegno). — Ore 15: *Il padrone dell'uzine*, dramma. — Ore 20.45: *I cospiratori di lo cavarzeri*, dramma. — L. 0.60.

TEATRO SCRIBE. — (Compagnia Filodrammatica Molina e Capelli). — Ore 15.30: *Indizi*, dramma. — Ore 20.45: *Il cammino di fuoco*, dramma. — L. 0.40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20.45: *Il Re di Pipì*, nov. leggenda-parodia giapponese. — L. 0.40.

TEATRO EDEN. — Grandiosi spettacoli di Varietà ore 21. — *Matinée*, ore 15.

ESPOSIZIONE INT. FEMM. BELLE ARTI (Mole Antonelliana). — Aperto dalle 10-13, 1ngr. L. 1.

KURSAAL DIRIO. — *Stabling*. — Pomeriggio coi fidi giorni, e sabato riservato alla Società Pattinatori. — Gli altri giorni è tutto il pubblico.

Terza lettera aperta
al Conte Alessio Avogadro di Casanova

In seguito a sua lettera, colla quale mi comunica il nome dei due membri del nuovo Giurì d'Onore da lei nominati, le invio noto che i Sigg. Magg. Generale Ugo Allason ed Ing. Carlo Monti, Deputato al Parlamento, hanno accettato di far parte, nominati da me, del collegio del Giurì d'Onore.

ERNESTO ARGENTIERI

Oggi, alle ore 15.40, dopo breve e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

PIETRO CARLO CASTELLI
d'anni 37

Lo piangono MARIA BARGETTO, le sorelle: EMILIA ved. MARCHIANDI colla figlia CRISTINA, ANGIOLETTA col marito CARIGNANO PIETRO, CAROLINA; gli amici GIUSEPPE e CLARA BARGETTO; il cognato GUIDO PERONA con la figlia CATERINA; i parenti, i conoscenti tutti ed i colleghi della *Stampa*, commossi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 2 dicembre 1910. (909)

UNA PREGHIERA

La salma partirà luogo lunedì, 5 gennaio, alle ore 10, partendo da via Cernaia 29.

Ieri sera, 31 dicembre, dopo lunga e penosissima malattia, spirava serenamente nel bacio del Signore

Giovanni Sosena
Pensionato ferroviario

La moglie MARIA MALAN, la figlia ANNA, la nipote GIOVANNA GARASSINO vedova SOSENA, la sorella, cognati e nipoti congiungono, addolorati, nel la straziante notizia.

La salma partirà luogo lunedì, 2 gennaio, alle ore 15, partendo da via San Secondo, 24. (A

Guarigione Rapida e Radicale
MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ
Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. G. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visite ore 10-11 e 14-16. — MILANO, via S. Zeno, 4 (dietro il R. Tribunale). 83

ERNIOSI
La nuova invenzione **Ortopedico Mazzeron** con o senza **PERNIA senza operazione.** Porta giacere a letto senza impaccio e permette qualsiasi occupazione. Raccomandata e garantita da distinti curisti. Numerosi certificati ne attestano l'efficacia. Vedi ed applicazioni presso l'inventore:
J. MAZERON - SPECIALISTA ERNIARIO
tutti i giorni, dalle ore 9 alle 5 pomeridiane
38 - Via XX Settembre, 1° p. nobile - Torino
(Unire per corrispondenza —
Garanzia e progressivo miglioramento ed immediato sollievo anche nei casi più disperati. 42461

SEGRETO
per far crescere i capelli, baffi e barba in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondere con i soliti ingannatori. 165
GIULIANTE, via Alessandro Scarlatti, 213 Casa propria), Napoli (Vomero).

CUCINE e STUFE
SIGISMUND
a carbone, legna, gas, alcool e petrolio.
Tutti gli attrezzi di cucina di Nichel puro, Ferro smaltato, Alluminio, Ottone, Legno, ecc.
Figli di CARLO SIGISMUND
34, Via XX Settembre, TORINO
28, Corso Vitt. Em., MILANO

MAMME!
Vi desiderate un bel ritratto pei vostri bambini? rivolgetevi alla Fotografia Cav. A. PANTA,
— Via Carlo Alberto, 23 —
Aperta con 10 alle 16 ...ellerie di posa.
Le ...ioni vanno pure ...ambini in carrozza

Versino Alessandro
avverte la sua spettabile ...ela che col giorno 29 dicembre ...ede ...e della Ditta **A. Versino e C.** ... e si dichiara ...onto da poterne ...ne **Casagi Vers** ..., via Santa Chiara, N. 6, piano primo. 42094

Vasse messo in vendita il nuovo **MELOFONO** tipo N. 12 a sole L. 65, supera ogni potenza e chiarezza di voce qualunque macchina esistente 936
FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI
Via XX Settembre, 16
(Vicino Staz. P. Nuova)
TORINO

L'ATTRICE
MARCHIARO
Pomata da L. 50 in più
Casa Valentino, 33

L'agitazione agraria nella Riviera ligure
Dimostrazioni e comizi

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Porto Maurizio, 1, mattino.

...gitazione delle popolazioni rurali nella ...nella di Porto Maurizio, già da noi prese ed annunciata mesi or sono sulla Stampa, va assumendo un carattere di eccezionale gravità.

Nelle vallate circostanti a Porto Maurizio i ...ittavatori del suolo ed i piccoli proprietari, ...ministri dalla persistente siccità di frutto dell'olivo, unica fonte di vita, gravati da un cumulo di imposte, impossibilitati a curare i loro oliveti, che il *Bactrocera* devasta, chiedono da tempo al Governo misure ed immediati provvedimenti in loro aiuto: in particolare l'esonero dalle tasse, la creazione del credito agrario, ecc.

Nonostante l'interessamento dei deputati e le promesse del ministro Raineri, nessun provvedimento sembra si voglia prendere.

Perciò il Comitato d'agitazione delle vallate, con sede in Prelà, ha deciso di organizzare per il giorno 8 gennaio una grande dimostrazione collettiva di tutte le popolazioni rurali ...nanzi alla Prefettura del capoluogo.

Il giorno 5 è stato indetto un Comizio ... a Dolcedo, in segno di protesta contro ...overno.

...deciso il Comitato di togliere alle ...esioni ogni carattere politico, sono ...ti a parlare due oratori di opposti ...socialista di Pon... ed il pubblico ...

Studente scomparso fra le nevi

Novara, 31, sera.

Mandano da Domodossola una grave notizia. Da qualche giorno è scomparso lo studente Mareschi Alberto, di Vigevano. Egli frequentava l'Università di Torino. Il giovane Mareschi si era recato, in bicicletta, fino al paese di Pogallano, che imbocca la Valle Formazza, fermandosi all'*Albergo Zerbanna*. Alle undici si era diretto verso l'alta valle Formazza, per compiere la discesa in Valle Tavetta ed il passo di San Giacomo in Airolo, ovvero, per l'Eginenthal ed il ghiacciaio del Grieasd Ulrichen, nell'Alta Vallese.

Di lui non si ebbero più notizie nè in Valle Bedretto, nè ad Airolo, nè tanto meno nel Vallese Alto, e precisamente nella Valle di Conches. La neve raggiungeva in quei posti anche 1,50 d'altezza, ed in questi giorni soffiava a lie mesi.

La famiglia disperatissima del giovane ha offerto un premio di L. 500 per chi potesse darne notizia.

Parecchie comitive di valenti soldatori della Valle Bedretto e di Formazza procedettero alla esplorazione della Valle del Corno, della Val Tagnia, e dei passi di San Giacomo, Nufenen, Gries, ma non poterono rinvenire traccia alcuna dello scomparso. Le Pollzie italiana e svizzera si sono poste alla ricerca, ma con esito negativo.

A quanto si dubita, il povero Mareschi deve essere stato travolto da qualche valanga, molto frequenti in quelle regioni, e sepolto in Valle Bedretto. Le sue scomparse ha destato una grande e penosissima impressione a Vigevano, dove la di lui famiglia è conosciutissima e stimata.

Una nuova razzia del Mullah

Roma, 31, sette.

La Agenzia ... da Berlino ... Mad Mullah ha attribuì ne... ...ni dei ... Ca... di El ...

Bambina muore bruciata
e il fratellino in condizioni gravissime

Venezia, 31, sette.

Stamane certa Teresa Trucco, nostra di casa, lasciando momentaneamente i suoi due figli, Giovanna, di anni 4, e Giovanni, di anni 3. Perchè potessero riscaldarsi, imprudenti emisero il nuovo avvicinati al lido acceso, che si trovava sopra una sedia, ma, pur troppo, i bambini, forse giocando, vi scaturirono lo scendino ed il fuoco si apprese alle loro vesti. Alle urla disperate dei bambini accorse gente, e poco dopo la madre angosciata. Ma per la piccola Giovanna ogni soccorso fu vano: essa era morto, ed il piccolo cornicino quasi carbonizzato. Giaceva accanto a lei il fratello che fu trasportato all'ospedale in condizioni gravissime.

Una casa colonica saccheggiata dai contadini

Padova, 31, sette.

A Gallifro Veneto sono avvenuti gravissimi disordini. Oltre cinquanta contadini per vendicarsi della scarsità della famiglia Nichele, **invasero** ed ...ledere di ...ietà Agostini, devastarono e ...

Le affermazioni dell'arciduca ereditario
"rappresentano una minaccia per l'Ungheria,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 31, sette.

E' uscito il comunicato ufficiale dell'udienza avuta ieri dal Presidente del Consiglio ungherese Khuen Hedervary presso l'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Esso dice che l'udienza ebbe un carattere molto cordiale. L'Arciduca, nei suoi discorsi,

Cronaca Cittadina

Una visita ai lavori dello Stadio

Non è una novità pel lettori che lo Stadio grandioso di cui una arditissima Società ha preso l'iniziativa è già quasi un fatto compiuto. In pochi mesi, nel vasto rettangolo della soppressa piazza d'Armi compreso fra i corsi Vinzaglio, Peschiera, Castelfidardo e via Monte Grappa, una intera costruzione aliuica è sorta rapidamente, alzando sulla linea retta del grande una selva di ripidi archi sormontati da un cinto di ferri. Strana costruzione che assieme selve di travi e di assi, per schiarirsi tosto, lasciando un esile rapsatello di cemento che attende il riempimento dei montanti e delle decorazioni definitive. E' parso quindi alla Direzione della Società che fosse ormai tempo di invitare i rappresentanti della stampa cittadina a dare un'occhiata ai lavori.

La visita ha avuto luogo ieri e l'impressione è stata eccellente. I lavori sono a buon punto e tutto fa prevedere che lo Stadio si troverà pronto pel 60 aprile ad accogliere gli spettatori. Non sarà naturalmente completo: troppo ingiusto era il lasso di tempo concesso all'impresa costruttrice: la Società ing. G. A. Porcheddu. Ma una deliberazione presa ieri l'altro sera dal Comitato ha semplificato le cose.

Già si sa che era stata sospesa la costruzione della pista ciclistica. Essa, in vero, non sarebbe stata adatta per le corse di motociclette, per le quali sarebbe occorsa una sopraelevazione di circa 5 metri nelle curve, sopraelevazione che avrebbe addirittura mascherato le gradinate. La pista ciclistica la si farà, ma in progresso di tempo. Lo spazio così destinato (ed era il percorso maggiore) concentrico all'ovale delle gradinate per uno sviluppo di circa 700 metri) sarà per ora ridotto a *parterre* e aumenterà quindi lo spazio libero al pubblico. Doveva essere anche la vasca natatoria per la quale esistevano anzitutti difficoltà essendo il fondo superiore in livello a quello degli attuali canali bianchi della fognatura di piazza d'Armi. Per ora, cioè, per l'anno venturo, si costruiranno soltanto la pista ippica, che avrà uno sviluppo di 620 metri, e la podistica che ne conterà 600. Un altra preghiera era quella della decorazione. Come non era materialmente possibile giungere in tempo per l'anno prossimo a decorare in muratura e cemento la costruzione, e come, d'altra parte era spiacevole lasciare nella sua nuda apparenza greza l'edificio, il Comitato ha deciso di attuare per la primavera una decorazione provvisoria in legno e gesso, la quale resterà poi con comodo lasciare il posto a quella definitiva.

Queste sono le spiegazioni che il marchese Cumiana, presidente del Comitato, l'ing. Gamba, direttore dei lavori per conto della Società, e l'ing. G. A. Porcheddu, direttore della ditta Società omonima di costruzioni in cemento armato sistema Hennebique, che ha assunto l'impresa dei lavori, hanno offerto ai numerosi invitati, fra i quali erano il console di Francia, cav. Praloa, col vice-console, i membri della Direzione Sarrea, Rey, Ferraris Dario, Martinotti, Gobbi, Annibali, Cocchi, il dott. Neri del Torinese, e numerosi rappresentanti della stampa.

Sotto il bel sole del primo inizio invernale i convenuti si sono raccolti nel prato allitico disseminato di fasci di ferro e di tumuli di sabbia, e di ghiaia e di sacchi di cemento; gli incrementi di quel cemento armato che sta rivoluzionando l'arte della costruzione. Piante prospettive e sezioni hanno presentato agli occhi dei visitatori le caratteristiche dell'edificio ed il suo rispetto futuro. Fra tanto imperversare di edifizi anarchici, l'architettura dei progetti dovuta a due allievi del Ceppi, gli architetti Baliadore di Rossana e Gonnella, merita lode. Trattandosi di un edifizio per scopo ginnastico che si sono ispirati alle greche, che si adatta meglio di ogni altro alla struttura a travate cavalleristica del cemento armato, e quello stile arduo bandito non con pedanteria; ma col libertà e buon gusto. Forse avrebbero potuto trovare nello stesso stile classico primitivo motivi più semplici e nello stesso tempo più grandi e moderni: ma ad ogni modo, lo Stadio sarà cosa che risponde a dignità d'arte.

A quel punto è la costruzione. La Società Porcheddu ha fatto miracoli di rapidità. Tutti i sostegni verticali delle gradinate sono già stati gettati e tutte le travature orizzontali della gradinata più alta sulla quale passerà il corso e correranno le tribune. Lo scheletro delle due imprese che dividono l'ellisse e in cui si aprigiano le porte minori già è in piedi. Ora si stanno gettando le due alte torri dell'ingresso principale. Nel progetto definitivo esse ingresso sarà molto fiancheggiato da due avancorpi sormontati da colonne, ma questa parti sarà per ora sospesa.

Una densa selva di travi nel centro dello corva massiccia nascondo ancora l'ossatura della tribuna reale, già compiuta. Grandissimo è forse fra tutte grande, ma decorativamente non c'è da lasciarsi, perchè conferisce all'edifizio una grandiosità che non avrebbe altrimenti.

Tutta l'ossatura è dunque ben avviata. Per il 20 aprile l'ing. Porcheddu promette di dare ultimata tutta la parte per cui presa riserva, cioè la gradinata e la tribuna. Se sarà possibile si costruirà anche la galleria che corre attorno in cima alle gradinate; ma il mancato a compiere questa parte non strettamente necessaria e per la quale l'impresa costruttrice non ha preso impegno dipende dalla clemenza del tempo.

Al punto in cui sono i lavori già si può immaginare l'aspetto che avrà lo Stadio: sarà grandioso ed imponente. Già se ne sono date le dimensioni che ne fanno il più vasto delmondo. L'asse maggiore dell'ellisse misura 261 metri; l'asse minore 204; il perimetro ellittico ha una lunghezza di 955 metri. L'area interna di campo è di 47,000 metri quadrati: l'area occupata dalle gradinate sale a 15,000 metri quadrati: l'area totale dei solai, è di 25,000. Vi saranno 60 chilometri di sedili ed i posti a sedere saranno 34,000. Ma i posti in piedi, in *parterre*, corsa superiore e gallerie, saranno certo 40,000. Lo Stadio è quindi in grado di ospitare anche in una formidabile folla di folle.

In quel vastissimo anfiteatro circondato da un *parterre* che misura ora metri 13,20 di larghezza troveranno posto non solo la pista podistica e l'ippica, ma due rinochi di foot-ball e parecchi campi di tennis.

Come saranno i posti a sedere? Non è potuto naturalmente pensare di far sedere i cittadini sui nudi gradini come ad Atene: il cemento non è il marmo, ed il cielo di Torino non è quello dell'Attica: si è fatto le gradinate a gradini modesti di tredici centimetri d'altezza e di trentacinque di profondità: ogni tre gradini si alzerà un'armatura metallica con sedili di legno in *patch-pine*: il gradino inferiore servirà per poggiare i piedi e quello prossimo per l'appoggio. I posti distinti, circa 6000, avranno uno schienale. L'interno della costruzione lascierà disponibili vasti locali che potranno essere adibiti a stalle, a magazzeni a uffici.

A questa grandiosa costruzione lavorano circa 350 operai: ed essa ha richiesto finora circa settemila metri cubi di cemento.

Dare queste informazioni, il marchese Cumiana, l'ing. Gamba e l'ing. Porcheddu hanno invitato i convenuti a visitare i lavori. E per prima cosa si è saliti sulla tribuna reale, che, data la sua vastità, si potrebbe quasi dire un palazzetto. Passando fra le armature che ancora ricoprono i pilastri di fresco cemento siamo saliti fin sul terrazzo più alto, che si trova a 18 metri dal suolo. E di lassù si è apprezzata la rara felicità della posizione di questo stadio. Dinanzi le linee dolci della collina volgono fiammeggiante di veri frutti dal solo adente: il cerchio delle case signorili e delle ville e in basso il vastissimo prato in cui gli uomini parevano formiche e gli automobili e le carrozze giocattoli. Alle spalle il cerchio innominabile delle Alpi nevose. Era facile prevedere il tempo, immaginare lo spettacolo finalmente di quell'anfiteatro sorto di folla, cui non di sorrisse una città intera. Su quei due terrazzi potranno trovar posto non meno di quattrocento persone, e saranno certo gli spettatori più fortunati.

Scendendo dalla tribuna reale l'ing. Porcheddu ha condotto la comitiva sulla pista interna, dove si è potuto osservare il lavoro di costruzione, le cassette e casseforme in cui si versa la miscela di cemento e di ghiaia che diverrà pilastro laddeo, e gli enormi fasci di ferro che ne formeranno la ossatura armata, singolare fondita di membrature architettoniche fortemente congegnate. Visitatori hanno ammirato l'ingegnosa costruzione dell'armatura di una gradinata: prima visione di ciò che sarà l'anfiteatro definitivo.

Alla discesa dai posti il marchese Cumiana, legittimamente fiero del buon avviamento dell'impresa dovuta alla sua iniziativa e alla sua tenacia, ha offerto un rinfresco.

Lo Stadio è dunque già virtualmente assicurato alle prove agonistiche. Non ci sarebbe più che da provvedere le frondi d'alloro e di ulivo, se i cameloni allegri modegni si contentassero di quelle coca.

E. L.

I miglioramenti economici dei ferrovieri
discussi dal personale subalterno

Ci si comunica:

« I ferrovieri torinesi del personale subalterno degli uffici e stazioni, riuniti dal Comitato centrale di assemblea straordinaria per udire la relazione dei rappresentanti la Federazione al convegno di Roma, il cui scopo in quello di coordinare coi deputati dell'Estrema Sinistra gli emendamenti da portarsi nel disegno di legge Sacchi sul miglioramento economico dei ferrovieri, ne approvano l'operato in quanto constatano che, oltre all'aver incluso negli emendamenti la radiazione degli odiosi provvedimenti a riguardo le malattie e alla tassa sui biglietti di servizio ed aver ridotto a ragionale misura il contributo per l'istituzione di un fondo buon'uscita, provvidero pure per una equa ripartizione dei soprassoldi, avvantaggiando le categorie meno retribuite della famiglia ferroviaria, categorie sempre invocate a raffronto della legittimità delle rivendicazioni presenti e passate.

Si augurano pertanto che l'impegno assunto dai deputati intervenuti al Convegno di patrocinare con fermezza detti emendamenti, abbia la conferma dei fatti e possa decidere il Governo ad accettarli sollecitandone la discussione in Parlamento. E, nel mentre invocano da tutti i ferrovieri il senso della loro responsabilità in questo grave momento, in cui il fronte alla pubblica opinione impegnarono, a mezzo dei loro mandatari, i propri postulati di carattere immanente coi rappresentanti della nazione, fanno voti che nella saggezza delle loro deliberazioni ritrovino i veri interessi della collettività.

« Invitano i colleghi non ancora organizzati ad entrare nel loro Sindacato onde maggiormente rinforzare l'organizzazione e nell'interesse comune far trionfare le legittime aspirazioni ».

Per l'Esposizione del 1911
137ª lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L.	5.196.000
Pallavicino Mossi marchese Giuseppe »	500
Mometto Giuseppe (rivendiore R.e reggimento fanteria) »	300
Q. C. »	300
Maffiotti Secondo »	200
Gros avv. Filippo fu Giuseppe, Fossano »	200
Ottolenghi cav. Camillo »	100
Capra Bocca Maria »	100
Bonetti Susanna »	100
Bruna Umberto »	100
Penna Giuseppe »	100
Palcrio Cirillo »	100
Tacchi Giuseppe »	100
Canitti Angelo »	100
Verne Edoardo »	100
Martini Uberto »	100
Cattaneo avv. Paolo »	100
Cattaneo Camilla Tavoli »	100
Maggiora Giovanni »	100
Verdi Vittorio »	100
Società M. S. fra Fattorini di Banca e Commercio »	150
Tacleo Giacomo »	100
Finarino Alfonso »	100
Oxilberger Enrico »	100
Lagna Fiotta Giuseppe fu Eusebio »	100
Gambino Pietro »	100
C. G. »	100
Cordero di Venzo conte Carlo »	100
Cordero di Venzo contessa Adelaide »	100
Questa redazione Frantum »	100
Totale L.	5.200.000

Le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti istituti: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Roma Società Bancaria Italiana, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto delle Opere Pie di San Paolo, e Gazzetta del Popolo », ed alla Casa della Commissione esecutiva, via Po, 2.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma il senatore Badini.

L'ex-direttore amministrativo
della "Società Carrozzeria Piemonte,, arrestato a Losanna

Negli ultimi giorni del luglio scorso, fuggiva improvvisamente da Torino, suscitando vivissimi commenti nel mondo industriale, il nobile Carlo Luzzago, da qualche anno direttore amministrativo della Società Carrozzeria Piemonte, con sede in via Napione, angolo corso Regina Margherita.

Il Luzzago, prima di spiccare il volo, aveva simulato un incendio negli uffici della Società e distrutti, appiccando il fuoco ad un mucchio di trucioli, tutti i registri di contabilità. Aveva altresì tentato di forzare con un robusto scalpello la cassaforte, a ciò appropriato circa quindici mila lire, che rappresentavano il suo viatico.

Il Consiglio della Società, stabilita in modo irrefutabile la colpevolezza del Luzzago, aveva sporto denuncia al Procuratore del Re, ed il giudice istruttore, dopo le risultanze delle indagini, aveva spiccato mandato di cattura.

Il Questore cav. Carmarino aveva potuto stabilire in modo certo che il Luzzago si trovava a Losanna, ed incaricò il commissario capo della Polizia giudiziaria, cav. Bouvet, di occuparsi per l'arresto.

Ora un telegramma giunto alla Questura, annunzia che a Losanna il signor Luzzago è stato rintracciato e tratto in arresto.

Compiute le pratiche dell'estradizione, l'ex-direttore amministrativo della Società Carrozzeria Piemonte sarà tradotto a Torino e processato per furto, distruzione di registri di contabilità e scasso.

La scomparsa di una giovane diciannovenne

Da due giorni è scomparsa dalla sua abitazione una signorina diciannovenne, di statura media, dai capelli castani, che ha un vestito nero, una camicetta bianca, un *paletot* nero a righe *marron*, e scarpe bianca. Si chiama Margherita Accumo.

Chi ne avesse notizia farebbe cosa gentile a darne avviso in Questura.

Per sincope cardiaca

Fu trovato ieri cadavere nella sua abitazione Angelo Ventura, di anni 75, abitante in via Belfiore, N. 47.

Il dottor Finardi, accorso dal Municipio, constatò la morte avvenuta, per sincope cardiaca, da parecchie ore.

L'Autorità dispose per il trasporto del cadavere nella camera mortuaria degli istituti universitari, al Valentino.

Tra fattorini telegrafici

Il fattorino telegrafico Pietro Mansuino, d'anni 15, abitante in via San Quintino, N. 25, mentre scherzava nel cortile della casa N. 29 di via Borgo Dora, fu percosso da certa Olga Vallo, e riportò abrasioni alla faccia guaribili in 5 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Un bambino percosso

Il bambino Florenzo Scodier, d'anni 8, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 21, mentre scherzava nel cortile della casa N. 29 di via Borgo Dora, fu percosso da certa Olga Vallo, e riportò abrasioni alla faccia guaribili in 5 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Un fratello massacra

Maria Dinutale, d'anni 22, abitante in via Vagnone, N. 205, questionò nella sua abitazione col proprio fratello Vincenzo per motivi da nulla, e di da lui percossa al braccio destro, riportando una contusione guaribile in 10 giorni.

Si fece medicare al San Giovanni, dove raccontò il fatto.

Altri furti

Ignoti fecero una visita nella soffitta abitata da Gaia Giacomo, in via Rossini, n. 23, e vi rubarono due dozzine di fazzoletti nuovi ed un orologio di nichel.

— Altri ignoti entrarono nell'abitazione di Pianari Amedeo, in via Salerno, n. 9, e vi rubarono vari oggetti d'oro del valore di lire 150 circa, e 5 lire in denaro.

Come fu identificato uno straniero
che aveva dato falso nome

Verso la metà del mese corrente, la questura di Genova avvisava che aveva munito di foglio di via obbligatorio, per recarsi alla frontiera di Bardonecchia, certo Kromas Giuseppe, d'anni 43, arrestato per questua e vagabondaggio, o poscia espulso dal regno.

Il Kromas avrebbe dovuto presentarsi alla nostra questura per essere accompagnato poscia sul treno di Francia. Invece non si presentò. Alcuni giorni dopo però egli fu trovato ed a Torino dagli agenti della squadra mobile. Tradotto in questura, egli venne fotografato e registrato inoltre nel casidetto « cartellino segnaletico » su cui vengono segnate le impronte delle dita. Una copia di detto cartellino venne inviata anche a Roma al Gabinetto antropologico, diretto dal prof. Ottolenghi.

Sottoposto a esame, il cartellino, rilevò che l'individuo in questione era stato arrestato nuovamente a Roma, per questua, sotto il nome di Grassi Giacomo, d'anni 39, di Anversa. Interrogato, il Kromas ammise infatti l'arresto, dicendo di avere usato del nome dei Grassi, apparentemente ad un suo compaesano, per evitare a sè della noia. Aggiunse che il suo vero nome è invece Kramas Giuseppe. Egli venne pertanto condannato a tre giorni per contravvenzione al foglio di via, e verrà ora denunciato per le false generalità date.

Una visita ladresca
nella pretura del VI Mandamento

I funzionari della Pretura del VI Mandamento, in via Vanchiglia, N. 23, entrando nei rispettivi uffici hanno avuto la sgradita sorpresa di rilevare che nella notte uno o più ignoti avevano compiuto una visita ladresca, lasciando a ricordo della loro presenza un vuoto di oltre un cestinato di tipi e un gran disordine nei cassetti delle scrivanie. Che la visita s'a stata organizzata con cura lo dimostra il fatto che i visitatori entrarono nel tempio della giustizia preparnite con chiavi false, forse per non dover recare gravi guasti alla serratura. Il bottino lo trovarono in parte nella scrivania del vice-cancelliere signor Amilcare Guerra (derubato di L. 53 85) e in parte nel tiretto della scrivania del vice-cancelliere signor Filippo Adasso, che fu derubato di L. 90. Può darsi che i ladri avessero bisogno di denaro per pagare qualche multa giudiziaria loro inflitta dal pretore dello stesso Mandamento!

La caduta di un cantiniere

Cavallotti Pietro, d'anni 26, cantiniere, cadde per le scale della cantina del *Ristorante Porto di Savoia*, riportando la frattura della base cranica e ferite da taglio alla mano destra. Fu ricoverato al San Giovanni, dove il dottore Jachia si riservò sulla prognosi.

Biglietti ferroviari.

A cominciare dal 1.o gennaio 1911, vengono posti in distribuzione dei biglietti di corsa semplice e di andata-ritorno da Milano a Parigi e viceversa, valevoli facoltativamente per la via del Moncenisio, per quella del Sempione e per quella del Gottardo. Tali biglietti costituiscono quelli ora in uso per la detta relazione Milano-Parigi e viceversa, valevoli esclusivamente per l'una o l'altra di dette vie.

L'effettuazione della fermata nelle stazioni intermedie delle percorrenze italiane, in quanto ne siano ammesse dalle indicazioni portate dai relativi tagliandi, non richiede l'osservanza di alcuna formalità da parte del viaggiatore.

Per i ragazzi di età dai 4 ai 7 anni, si distribuiscono gli stessi biglietti di corsa semplice valevoli per gli adulti, distaccandovi la metà di destra di un tagliando di controllo che vi è all'uopo inserito ed apponendo sulla copertina, e su ciascun tagliando, l'impronta di un bollo « Ragazzo » o « Enfant ». Nel senso da Parigi per Milano viene anche rilasciato, per due ragazzi di detta età, un sol biglietto ordinario di corsa semplice per adulto; ed in tal caso viene apposta sulla copertina e sui tagliandi la dicitura « Deux enfants — Due ragazzi ». Non è concesso alcun ribasso sul prezzo dei biglietti di andata-ritorno pel trasporto dei ragazzi, e non possono, quindi, nel servizio di cui trattasi, viaggiare due ragazzi con un sol biglietto di andata-ritorno.

I nuovi biglietti facoltativi Milano-Parigi danno diritto ad una franchigia di 30 Kg. di bagaglio (20 Kg. quelli a riduzione tariffa per ragazzi), riferibilmente alla sola percorrenza francese.

Un nostro lutto

La *Stampa* piange oggi la perdita di uno dei suoi migliori e più fedeli lavoratori: il compositore linotipista Carlo Castelli, che da vent'anni anni faceva parte della nostra famiglia giornalistica, dove era entrato giovanetto come *ammendista* ed aveva saputo, con rara laboriosità, rendere preziosissima la sua assidua collaborazione. E' morto nel fior dell'età, a trentasette anni, dopo aver contribuito con l'opera sua intelligentissima, giorno per giorno, all'ascensione del nostro giornale, che egli amò come una seconda famiglia.

La morte di questo nostro modesto compagno di lavoro lascia nella tipografia della *Stampa* un vuoto che non sarà facile presto riempire: alla vedova ed alla famiglia di lui inviamo sentitissime condoglianze.

ECHI DI CRONACA

Sartoria Pietro Caligaris

Telefono 46-04.

Inviando ossequi, ringrazia la cortese clientela, la quale continua ad onorarmi dei suoi ambiti comandi, che già da più anni ebbi l'onore di poter servire prima in qualità di ingiatore, poi come comproprietario di una Ditta, indi nella mia nuova Ditta sita in via Accademia delle Scienze, 2, presso piazza Castello.

NB. — La sartoria è munita delle migliori stoffe inglesi e la confezione è accuratissima.

Stato Civile di Torino
31 dicembre 1910.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI: Bellia Fausto con Barrera Rosalinda — Ballari Domenico con Ferraris Alessandro — Derizzello Felice con Alasia Maria — Cavagno Mario con Sacra Elisabetta — Carletti Pasquale con Tarditi Giulia — Cantini cav. cav. Ciro con Malvano Lidia — Curato Carlo con Eusebio Luigia — Denis Angelo con Capello Caterina — Frairia Pietro Luigi con Arri Domenica — Martini Edoardo con Doira Anna — Peruano Angelo con Soglia Felicita — Rivalta Pietro con Costa Angela — Spari Carlo con Vaschetti Anna — Rubinetti Giacomo con Troja Virginia — Tavalla Andrea con Abate Emilia — Tessaire Ernesto con Capello Carolina — Valle Battista con Cremo Celestina — Varetti Guerino con Rocco C.

MORTI: Regi Pia, d'anni 48, di Andezeno, Scienziati, fattorina, via Bogino, 31.

Vigliani Giovanni, id. 61, di Pandenano, muratore, via Monbello, 40.

Damano Giacomo, id. 78, di Villafranca Piemonte, calzolaio, via Cavour, 42.

Strolo Maria Caterina, id. 79, di Asola, insalata, via Piana, 5.

Tarditi Giovanni, id. 63, di Torino, vermicellaio, via Ospedale, 28.

Navarro Luigi, id. 48, di Ferrara, possidente, via Bogliacheron, 24.

Gioja Anna n. Righini, id. 66, di Torino, agiata, via Giulio, 26.

Formica Luca n. Franco, id. 56, di Bandizzo, casalinga, via Carlo Alberto, 32.

Aprile Michele, id. 75, di Torino, proprietario, via San Pio, 450.

Agnati Francesco, id. 72, di Balsamo, pensionato, via Santa, 22.

Bovanasci Pietro, id. 58, di Gavoste Inferiore, muratore, Oloria Carlo, id. 20, di Torino, falegname.

Cassana Francesca n. Facil, id. 40, di Vercelli, casalinga.

Ferrero Rodolfo, id. 66, di Pradleves, facchino.

Danna Pietro, id. 54, di Verolengo, manovale.

Ferrio Alessandro, id. 62, di Nielle Tanaro, sarto.

Malimeri Giuseppe, id. 12, di Agliano d'Asti, contad.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale compiutivo 32, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rampietto Luigi, macellaio, con Appendino Elisabetta, cameriera — Benedetto Silvio, elettricista, con Vaiani Paolina — Pascale Serafino, muratore, con Venoli Elisabetta, domestica — Debrono Benedetto, agricoltore, con Unidos Cristina, casalinga — Ferrino Guglielmo, orefice, con Falletto Celestina — Boldrini Vincenzo, impiegato, con Bello Francesca — Ughetto Ernesto, rappresentante, con Mondelone Caramella — Mina Luigi, capitano del Genio, con Testa Maria — Passerone Costantino, panettiere, con Limatta Orsola, cameriera — Vetta Andrea, impiegato, con Ajmone-Cat Domenica — Libano Edoardo, negoziante, con Castelino Domenica, cameriera — Bruno Giovanni, addetto al Municipio, con Pastorio Arcangela, levatrice — Albertone Giuseppe, ferroviere, con Postacolone Teresa, sarta — Ferraris Tommaso, falegname, con Andreone Margherita — Lupoi Giuseppe, amministratore, con Borgero Carlot — Brasiliano Edoardo, vetturino, con Bosio Caterina — Danco Luigi, tornitore, con Colombo Maria vedova Felisone — Genta Enrico, incisatore, con Guglielmetti Antonia, contadina — Prato avv. Felice, giudice aggiunto, con Depetris Emma — Secondo Carlo, impiegato, con Arpalla Teresa, addetta a cinematografo — Pastorelli Francesco, tranviere, con Faitori Cristina, cameriera Rossi — Savoré Angelo, litiatore d'ufficio tecnico, con Lanzoni Fiorina — Bellardi Ernesto, ferroviere, con Anfia Anna, lavandaia — Bellucci Arturo, caporale del Genio, con Colombo Elisabetta Elisa — Granari Giulio, panettiere, con Turelli Giuseppa, casalinga — Bonino Giovanni, signaro, con Milanesio Margherita — Savant-Rey Agostino, chauffeur, con Cocis Ercolina, maestra — Brachiella Serafino, panettiere, con Bonignana Caterina Annetta, cuoca — Falcico Alessandro, generale, con Gai Giuseppina, contadina — Giola Giuseppe, guardia municipale, con Griglio Pierina, maestra — Gilardo-Tondo Costantino, con Girardi Clara — Crosetto Giov. Batt., commesso, con Calosso Maria, contadina — Depaoli Luigi, professore di musica, con Odolene Domenica — Giacomo Alberto, direttore teatro, con Arabever Margherita — Todaro Giuseppe, muso, con Massaro Teresa, sarta — Simoni Giovanni, commesso, con Majocco Candida, ingiriera — Bagnis Giuseppe, commesso, con Quaglia Margherita — Mauro Serra di Dio, guardia di città, con Mossa Maria — Gerbino Bartolomeo, sarto, con Mallano Emilia, argentiera — Dombrogio Giovanni, guardia municipale, con Porta Maria, operaia — Dosio Francesco, contadino, con Darvalle Luigia, sarta — Dassetto Giovanni, macellaio, con Raimondo Caterina — Ceresoli Camillo, contadino, con Villaricchi Carolina, contadina — Boggero Ernesto, contadino, con Cha Margherita — Bordone Carlo, infermiere, con Borgogna Maria, contadina — Borgo Ernesto, ferroviere, con Bacco Libera, contadina — Comunella Arturo, macellaio, con Sandrone Caterina, cameriera — Bonolina Luigi, verniciatore, con Buchetto Maria, cameriera — Farelli Paolo, impiegato, con Stassi Maria vedova Bella, pensionata — Bertinetti Saverino, negoziante, con Rizza Rosa, modista — Basile Giuseppe, meccanico, con Chiesa Maria, sarta — Dondero Pietro, tranviere, con Ambrosio Maria, contadina — Susin Cesare, operaio, con Bianco Giuseppa — Ghiardi Giovanni, impiegato, con Borsello Agnese — Manuel Natale, negoziante, con Gai Rosa, cameriera — Fantasso Virginio, ferroviere, con Rosso Teresa, pellicciaia — Vicenti Francesco, inciaro, con Giordano Margherita, ministro — Serra Saldo, rappresentante, con Armillo Teodolinda — Morello Massimo, dott. in chimica, con Calvia Diana — Berlone Riccardo, panettiere, con Parsanzo Adelina, cameriera — Dalgenio Ubaldo, falegname, con Bertora Emilia, tessitora — Sarzidelli Luigi, litografo, con Bernero Maria — Victor Giorgio, commerciante, con Filiponne Costanza — Boccardo Michele, geometra, con Bertolone Luigia — Tenitore Mario, impiegato, con Fagnola Ludovica, modista — Visconti Francesco, negoziante, con Beccaria Maria — Fioretta Silvio, segretario privato, con Serra Antonia, calzolaio — Eandone Domenico, carrettiere, con Delcarlo Maria, contadina — Traverso Luigi, ferroviere, con Monti Adele, operaia — Gamella Carlo, tranviere, con Violino Serafina, contadina — Drusia Alberto, addetto all'Anagrafe, con Bai Maria, sarta — Mongardino Ernesto, fornaio, con Barge Margherita, tessitrice — Cappa Maria Antonia, avvocato, con Crocco Beatrice — Travers Davide, maresciallo dei carabinieri, con Rena Erminia.

Società

Torino. — Con scrittura 29 novembre 1910, autentica Rolando, venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Gallo Flaminio e Germano Gentile, con sede in Torino ed avente per oggetto l'industria di lavorazione della lana ed affini. La ragione sociale è: Gallo e Germano e la firma sociale spetta ad entrambi i soci. Il capitale sociale è di lire 20.000 e la durata della Società è fissata al 31 dicembre 1911, a partire dal 1.o dicembre 1910.

— In assemblea straordinaria di seconda convocazione dei soci della Società anonima Scaglione, sedente in Torino, venne votata la nomina, in liquidazione della Società stessa ed il suo scioglimento anticipato, determinando che i liquidatori fossero due, conferendo loro i più ampi poteri che di legge. Il Tribunale Civile di Torino, con decreto 31 ottobre 1910, nominò a liquidatori della Società i signori rag. Asinti Pietro e Carlo Porta.

— Fra i signori Armando Emilio, Setragno Luigi e Pellizza Ettore si costituì Società in accomandita semplice, di cui sono soci accomandatari responsabili i signori Armanino Emilio e Setragno Luigi e socio accomandante il signor Pellizza Ettore. Scopo della Società è la manifattura ed il commercio di biancheria, camicie, colli, polsini, e la ragione sociale è: Armanino Setragno e C. successori F. Perussia, con sede in Torino. Durata della Società è di anni 2 a partire dal 1.o gennaio 1910 a tutto il 31 dicembre 1919. Il capitale sociale è di lire 12.000 e la firma sociale spetta ad entrambi i soci accomandatari signori Armanino e Setragno.

— Fra i signori Capirone-Frescot Francesco, Seyta Giuseppe e Pastiotti Bernardo venne costituita Società in accomandita semplice, in cui i due primi assumono la qualità di soci accomandatari. Scopo della Società è la fabbricazione e vendita di calzature di lusso. La durata è fissata in anni 10 a partire dal 1.o gennaio 1911; la sede in Torino colla ragione sociale Calzaturificio Canavesano Capirone-Frescot, Seyta e C. La firma sociale spetta al socio Capirone-Frescot Francesco, ed il capitale sociale è di L. 12.000.

— Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Cesare Bo e Musso Carlo, sotto la ragion sociale Ditta Augusto Re, corrente in Torino ed avente per scopo l'esercizio della industria e commercio inchiostro, ceralacca ed affini e relative rappresentanze. Il capitale è di lire 20.000 e la durata della Società è di anni 5 a partire dal 1.o gennaio 1911. La firma spetta ad ambedue i soci.

— Venne costituita Società in accomandita semplice fra i signori Bosozzi cav. Giuseppe, Stoiero cav. Luigi, Germano Roggerone, avvocato Carlo Adolfo Della e Cavalchini Ernesto, sotto la ragion sociale Società Italiana Aeroplani (S. I. A.) Eros Cavalchini e C., con sede in Torino e durata sino al 31 dicembre 1915. Scopo della Società è l'impianto e l'esercizio di stabilimenti per la fabbricazione e commercio di aeroplani di qualunque sistema e di articoli comunque attinenti all'aviazione. Capitale sociale è di lire 50.000. Soci accomandanti sono i signori cav. Bosozzi, cav. Stoiero ed avv. Della; accomandatari i signori Ruzzerone e Cavalchini. La firma sociale spetta al solo socio signor E. Cavalchini, che firmerà « Eros Cavalchini e C.ia ».

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Calabrese Pedro vedova Peyroleri, Peyroleri Luigi, Giovanni e Clotilde, la deliberazione di sorveglianza risultò composta dai signori: Ghigonne Natale, Mazzoni Natale, e Pollo Alfredo. A curatore signor ragioniere Stobbia Filiberto.

— Nel fallimento della Ditta A. M. Zanetti, negoziante in articoli sanitari, la prima adunanza andò deserta, ed a norma definitivo venne confermato il primo provvisorio signor avv. Laguzzi Giacomo. Attivo L. 8000, passivo L. 20.000.

— Nel fallimento di Corlana Ernesto, negoziante in materiali e materiali elettrici in Torino, via Morosini, 26, la prima adunanza andò deserta, e a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio e cioè avvocato Taregni Federico. Attivo L. 7751, passivo lire 11.000. Mancano i libri.

— Venne omologato il concordato concesso al 42 per cento dalla Società per azioni Franco-Italiana Dimmers Colgnoli, colla concessione dei beneficii di legge.

— Venne revocato il fallimento di Pandiri Giovanni, fornaio, in Torino, piazza Carlo Emanuele II, N. 1, per adempiuti obblighi di concordato.

Fogliazzo. — Venne dichiarato oggi, ad istanza di Ditta creditrice, il fallimento di Paul Ercole di Giovanni, di Rivoli, commerciante calzoniera. Cessazione pagamenti 29 dicembre 1910; giudice delegato Monti G. B.; curatore Bertinetti avv. Giuseppe, di Castiglione; primo adunanza, 17 gennaio 1911, ore 15; termine per osservanza crediti, 20 gennaio 1911; chiusura verifica crediti 3 febbraio 1911, ore 15.

— Oggi venne chiusa la verifica dei crediti, nel fallimento Vigna Ettorio fu Francesco, macellaio, in Carmagnola Pavese, con ammissione al passivo di due creditori per vitalizi, per L. 800 38, e di N. 5 creditori chirografari per L. 9865.

Concorsi

E' aperto un concorso per l'ammissione di 30 alunni agli impieghi di 1.a categoria nell'Amministrazione degli Archivi di stato.

Chiunque intenda concorrervi dovrà, non più tardi del 28 febbraio 1911, presentare domanda in carta da bollo da L. 1 22, corredata dai prescritti documenti, alla Prefettura della Provincia, nella quale risiede. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

I sacerdoti e le Casse rurali.

Roma, 31, notte.

Il recente decreto della Congregazione concistoriale, che vieta ai sacerdoti di occupare cariche negli istituti bancari e finanziari, avendo incontrato in parecchi luoghi, delle gravi difficoltà, della cosa ha dovuto occuparsene il Consiglio direttivo della Federazione delle Casse rurali cattoliche, costituitasi l'anno scorso a Brescia. Esso ha steso un rispettoso e documentato memoriale alla Santa Sede, chiedendo che, in vista del nuovo pericolo a cui gli istituti cattolici andrebbero incontro con l'applicazione immediata del decreto concistoriale, si conceda ad essi, caso per caso, dopo un attento esame della situazione, con l'approvazione dell'Ordinario del luogo, il ritardare l'applicazione del decreto stesso, in modo che da esso risultino solo benefici effetti e non danni che non potevano essere e non erano certo nella mente della Santa Sede quando essa emanava la nuova disposizione, nelle quale tutti comanda i sacerdoti di favorire in tutti i modi le Casse rurali.

Il memoriale, è stato presentato al Papa da due membri del Consiglio direttivo della Federazione delle casse rurali e cioè l'avv. Capulli di Roma e l'avv. Broli di Parma. Il colloquio col Santo Padre durò più di un'ora. Il Papa li ascoltò paternamente e promise di provvedere secondo i loro giusti desideri.

Grave investimento automobilistico

Cuneo, 31, sotte.

Oggi, alla vicina frazione della Madonna dell'Olmo avvenne un grave investimento automobilistico.

La vettura-automobile N. 566-M. 5, lettera F., di proprietà della signora Louise Louisse vedova Pannonelli, di Nizza Marittima, proprietaria della villa Belvedere, transitava nella suddetta frazione a passo regolare provenendo dalla direzione Torino-Busca. Lo *chauffeur* Giolai Jean di Angelo, residente pure a Nizza, giunto all'altezza della cascina Valentino Sottana, si accostava con certi Mondino Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 70, e Sereno Giacomo, abitanti a Tetto Rovetto di San Benigno, i quali guidavano un carretto a mano per ciascuno. Ai segnali della tromba dell'automobile il primo di essi, e cioè il Mondino, arrestava di schivare a destra mentre la vettura sconsava pure dalla medesima parte.

Fu così che il Mondino veniva travolto al suolo

ULTIME NOTIZIE

Una recisa smentita
alle voci di torbidi in Portogallo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, sotto.

Alves Da Verga occupa nel partito repubblicano portoghese un posto preponderante. Autore principale della rivoluzione del 1908, egli si rifugiò a Parigi, e da qui restò in relazione costante con i suoi amici che attualmente sono al potere. Recentemente è stato designato a rappresentare a Bruxelles il nuovo Governo repubblicano. E' parso dunque opportuno ad un giornalista di intervistarlo sulle gravi voci corse circa le condizioni della repubblica.

« Non credete, egli ha detto, a coloro che parlano di contro-rivoluzione o di complotto contro la repubblica. Il nuovo regime è definitivamente stabilito nel Portogallo, e chi grida al odono contro di esso, queste grida danno una prova della sua vitalità. Infatti, senza curarsi degli interessi personali, il Governo della repubblica ha seguito una politica veramente radicale: l'affare del credito fondiario ne è una prova. Da molto tempo l'opinione pubblica reclamava procedimenti contro gli amministratori di questa banca che avevano fatto un fallimento spaventoso, rovinando una quantità di amministrazioni. Il nuovo Governo ha proceduto energicamente contro di essi, e contro tutti quelli che erano compromessi in tale grave affare. Sono stati pronunciati decreti che sono sembrati a certuni decreti di guerra, ma realmente essi non sono che la logica espressione delle idee degli uomini che sono al potere. Particolarmente il giorno di Natale il Governo ha promulgato la legge della *lesa di famiglia*, nella quale si riconosce a tutti i figli, anche figli naturali, un diritto eguale all'eredità paterna.

— Ma le numerose classi operaie si sono messe in sciopero.

— Il malcontento delle classe operaia è un residuo del regime precedente. E' evidente che la repubblica non ha potuto mutare le sorti dal punto di vista materiale in modo istantaneo. Ingannati da certuni, gli operai hanno potuto credere che le promesse fatte al momento della instaurazione del regime non sarebbero state mantenute. Ma questi scioperi sono stati di breve durata, ed io ricevo una lettera oggi di uno dei miei più autorevoli ed eminenti amici, il quale mi annuncia che la calma è tornata tra le classi operaie. Noi abbiamo cacciati i gesuiti che infestavano il paese, e nessuno ha protestato, ma quando noi abbiamo estesa questa misura alle colonie, si è avuto un coro di recriminazioni. Taluni sono giunti a parlare di un intervento straniero, cosa che è stata discussa come se fosse possibile: tutto ciò è straordinario!

— Si è detto che la flotta e l'esercito erano ostili al nuovo regime.

— Queste sono voci che vengono dall'esterno, e sono state sparse da persone malevoli. Siccome la flotta non può restare inattiva e immobile, è naturale che si facciano eseguire delle manovre. Ciò è bastato per propagare tali assurdissime voci ».

« No! — conclude energicamente l'intervistato. — Posso dire senza timore di essere smentito dagli avvenimenti, che la repubblica è solidamente installata nel Portogallo, e che a voce dire non si trova nel paese neppure una opposizione monarchica, perchè sono scomparsi fin dal principio della rivoluzione tutti i fautori più fedeli del trono ».

Un dispaccio del ministro degli esteri

L'incaricato di affari del Portogallo a Parigi ha ricevuto il seguente dispaccio da Bernardino Machado, ministro degli esteri:

« Potete affermare nella maniera più categorica che la tranquillità è completa in tutto il paese, e che nessun indizio di turbamento viene segnalato. La maggior parte degli scioperi hanno avuto la loro soluzione senza la minima violenza, unicamente mediante l'arbitrato del Governo, sollecitato da padroni e da operai. Poi non si è avuto più nessun sciopero nuovo. D'altra parte la disciplina resta intatta, così nell'esercito che nella marina, e le poche navi da guerra dello Stato che lasciarono Lisbona, sono partite, le une per ragioni di servizio, le altre per recarsi a Madera a portarvi soccorsi contro il colèra. Nessun segno di malcontento si è manifestato tra gli equipaggi, e le voci secondo le quali il Governo avrebbe allontanato questi bastimenti per timore di un ammutinamento a bordo, sono state sparse da coloro stessi che affermavano recentemente che il Governo non avrebbe osato dare ordine di partenza alle sue navi. Quanto alla notizia di un preteso complotto monarchico recentemente scoperto, i cui autori sarebbero stati incarcerati, è assolutamente destituita di fondamento. Un solo arresto è stato effettuato in persona di un tale che aveva inventato dei racconti relativi a complotti di questo genere. Voi potete affermare che l'invenzione di simili notizie è la sola arma di cui dispongono i nemici di una repubblica, la cui esistenza si sviluppa da tre mesi in mezzo alla maggior calma. Solo gli autori dei delitti che sono stati commessi contro l'economia e la tranquillità del paese, tentano ancora nell'ombra in cui si nascondono, di seminare il turbamento nel Portogallo, servendosi di voci sommamente lenditrice e menzognere. — *Bernardino Machado* ».

Il ministro delle finanze del Portogallo ha dichiarato che fino alla liquidazione dei prestiti di Stato effettuati alla famiglia reale, è stato deciso di permettere a re Manuel di ricevere le rendite appartenenti alla casa di Braganza.

Un arresto misterioso.

(Servizio speciale della Stampa).

Cerbere, 31, sotto.

A Saragozza la polizia ha operato nella notte scorsa l'arresto di un importante personaggio. Le autorità conservano su questa cattura il più scrupoloso segreto.

Il governatore ha fatto ai giornalisti la dichiarazione seguente: « Il mistero non può essere svelato attualmente, perchè si tratta di una questione nazionale, che la ragione di Stato proibisce di divulgare ».

Questo parole aumentarono la curiosità ed il desiderio di scoprire il segreto. L'individuo arrestato è elegantemente vestito. Egli venne arrestato all'arrivo del treno di Madrid, in seguito ad un telegramma del ministro dell'interno. Questo personaggio è stato immediatamente interrogato dal governatore e poi accompagnato in prigione. Egli portava seco una valigia di cuoio, che la polizia custodisce gelosamente. Il capo della polizia ha vietato tutti i giornali, proibendo formalmente di dare la notizia di questo arresto, intorno al quale si mantiene il più profondo mistero.

Tutti si chiedono, a ragione, dell'importanza che le autorità attribuiscono a questo affare: se esso non è in rapporto con un tentativo di sollevamento contro il Governo portoghese, di cui si è tanto parlato in questi giorni.

In Ispagna si è pessimisti

Madrid, 29, sotto.

Il Governo spagnuolo non ha ricevuto conferma delle informazioni messe in giro a proposito dei torbidi nel Portogallo, ma esiti ne ammette la possibilità, viste le divergenze tra il Governo provvisorio e il Comitato dei carbonari. Nel suo recente discorso politico di Siviglia, Canalejas aveva delle apprensioni sull'avvenire del Portogallo.

Delle voci pessimiste circolano da qualche tempo a questo proposito. Parecchi giornali credono realmente che misure di precauzione sarebbero già state prese alla frontiera, oppure lo saranno tra poco. Il Governo ha domandato notizie urgenti al ministro di Spagna a Lisbona ed al governatore di Badadoz.

Il progetto russo
per le ferrovie transpersiane

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 31, sotto.

L'ultima seduta del Consiglio dei ministri fu dedicata al progetto di ferrovie transpersiane. Si tratta solo di una discussione preliminare del progetto, e non esitono che i dati principali. Il ministro delle finanze, Kokozoff, dichiarò che il progetto è per ora studiato in modo superficiale e con troppo ottimismo. Il capitale che si considera sufficiente alla costruzione è invece troppo poco, ed il ministro del commercio, Kimiasko, non dimostra troppe simpatie per il progetto, ed ha dichiarato che i commercianti di Mosca si sono espressi in modo non favorevole, perchè il commercio russo non trarrebbe alcun vantaggio, anzi verrebbe a soffrire dalla costruzione di quella ferrovia. Questo punto deve ancora essere studiato. Il Gabinetto incaricò il ministro del commercio di convocare una conferenza per studiare questa questione. Si potrà fornare ancora sul progetto della ferrovia.

In Mongolia si è fondata una Società per stabilire una linea di automobili fra Kiachta e Kalgan. Finora le carovane impiegavano due mesi per fare il tragitto. Con l'automobile invece lo si potrà compiere in cinque giorni. La linea è importantissima, perchè unirà la stazione di Kiachta, che si trova sulla ferrovia transiberiana, con quella di Kalgan, punto i cui termina la ferrovia cinese che parta a Pechino.

Forti scosse di terremoto
in California.

San Francisco, 31, sotto.

Una scossa di terremoto è stata avvertita ieri mattina, alle 7,45. La durata della scossa è stata di alcuni secondi. Sono seguite scosse in altre città della California Settentrionale e della California Meridionale.

Non si hanno notizie di danni.

"L'eterna capitale d'Italia,,
riconosciuta da un giornale ufficioso austriaco

Vienna, 31, sotto.

La società corale di Vienna è stata invitata a Roma a partecipare alle feste per l'Esposizione. La *Neue Freie Presse*, pubblicando la notizia, la fa seguire da questo cordiale, simpatico commento, che troverà senza dubbio la migliore accoglienza nel popolo italiano:

« Questo invito, dice il giornale, sarà accolto a Vienna con cordiale soddisfazione, come un pegno del desiderio che si ha in Italia di stabilire i più amichevoli rapporti con noi austriaci. La società corale di Vienna è una rappresentante di Vienna e dell'Ungheria. Essa appartiene alla borghesia viennese, ha ricevuto da lei il suo carattere; è perciò una caratteristica di Vienna. Se si invita la società corale, si invita anche la rappresentanza artistica della borghesia viennese, e poichè si invita Vienna a Roma, è naturale che la popolazione di Roma veda volentieri tra le sue mura gli ospiti viennesi. Per appunto è mancata sinora una vera simpatia nei rapporti fra popolo e popolo, e la diplomazia ha avvicinato politicamente i due Stati, perchè interessi politici rendevano necessario questo accordo. Gli austriaci individualmente sono andati in Italia, e sono stati affascinati dalla bellezza dei suoi tesori artistici, della sua lingua, ma tra gli Italiani come italiani e gli austriaci come austriaci, non vi fu un'amicizia salda e cordiale.

« I ricordi, e forse anche più, i pregiudizi dell'età passata, non potevano dileguarsi, e tutte queste si sentiva in Austria troppo bene perchè fosse possibile ingannarsi. Ora finalmente qualche cosa muta, e uno dei segni di questi mutamenti è appunto l'invito fatto alla Società corale di Vienna. La notizia sarà salutata con gioia in Austria, ove si vuole sinceramente confermare una buona amicizia col paese vicino; e si vuole innanzi tutto che non sia fondata solamente su ragioni tecniche e su necessità ed opportunità.

« Se i membri della società corale si recheranno a Roma, si potranno persuadere che gli austriaci non esiteranno affatto a mettere in dubbio che la città eterna è anzi l'eterna capitale d'Italia. La borghesia viennese, poichè la Nazione italiana ha elevato a proprio centro questo suo centro naturale storico, ha sempre considerato questo fatto come riconoscimento naturale di unificazione. La società corale saluterà la capitale d'Italia a nome della capitale dell'Impero austro-ungarico ».

L'ultima catastrofe aviatoria del 1910.
Moisant cade e muore a New Orléans
La gran giornata degli aviatori francesi

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 31, sotto.

Ancora una volta la morte ha scelto la sua preda tra i migliori campioni dell'aviazione. Giovanni Battista Moisant ha suggellato con il suo sangue, oggi, la fine di quest'anno che, se ha veduto le più splendide vittorie umane nel cielo, vide anche molte tragedie.

La morte del famoso aviatore è avvenuta nella Luziana, e precisamente a New Orleans. Forse, la caduta di cui egli è stato vittima è delle più raccapriccianti che siano state registrate finora dal martirologio dell'aviazione.

Recentemente, Moisant aveva fatto parlare molto di sè nel conflitto con Grahame White, a proposito del volo intorno alla statua della Libertà a New York; ma sopra tutto ricorderete il successo da lui riportato nel meraviglioso volo Parigi-Londra. Poi, egli si era recato a Nuova Orleans per dirigere una grande meeting di aviazione, organizzato in quella città in occasione del passaggio della agguerrita tournée di aviatori internazionali.

Moisant aveva iniziato oggi stesso, personalmente, i voli. Enorme pubblico contava di essere spettatore di un bel trionfo. Invece ha assistito ad una tremenda catastrofe. Moisant era partito verso le dieci di stamane, sul suo monoplano, per conquistare ad un grosso record; ma ad un tratto, allorchè si trovava ad oltre 250 metri di altezza, si vide il monoplano precipitare a terra, senza senza ragione apparente, ad almeno senza ragione tale da potersi scoprire a tanta distanza.

Tutti accorsero immediatamente in aiuto all'aviatore; ma egli era restato ucciso sul colpo: il cranio e la colonna vertebrale erano spezzati. Quando si è detto l'altezza del punto donde Moisant è caduto, non occorre descrivere maggiormente le condizioni del suo cadavere, il quale è stato raccolto tra i piccoli resti dell'apparecchio. La città è costernata.

Chi fu

G. B. Moisant, per dire qualche cosa dell'aviatore, aveva trentacinque anni, era nato a Chicago, nel 1875, da parenti di origine spagnuola, e andò a Parigi per fare gli studi di architettura. L'aviazione lo tentò, e allora costruì egli stesso due aeroplani, di cui non potè però servirsi: dovette scegliere un monoplano Blériot. La sua impresa maggiore fu il viaggio da Parigi a Londra, iniziato il 15 agosto e concluso, dopo infinite peripezie, il 20. Per attraversare la Manica, egli si era messo sulla una specie di pancotto di carta del Giappone, per proteggersi contro il freddo, che tuttavia lo fece soffrire terribilmente. Moisant era uno sportman energico. Il suo arrivo a Deal-Thillimmstone fu tipico, a questo proposito: rifiutò l'ospitalità che gli era offerta nelle ville dei dintorni e preferì stabilirsi nell'interno di una capanna, con pochi sterpi. Accese a rifuoco per la notte, si accontentò della terra per letto e di un tappeto come coperta.

— Voi vedete che sto meravigliosamente comodo, — disse egli a qualcuno che lo interrogava, — sono come l'uccello sul ramo. Non è cosa naturale?

Moisant fu accompagnato nel suo viaggio dal suo meccanico, un parigino, certo Fileux, un giovanotto giovanotto, il quale dichiarò al suo arrivo a Deal:

— Mi trovo come se fossi a casa mia, quando con il mio padrone sono in aria. Non ho mai avuto con nessuno tanta fiducia come in lui. Con un tale pilota si vola da Parigi sulla Manica senza la minima paura.

I vincitori

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, sotto.

Stamane, dalle 6.30 in poi ogni treno della cintura di Parigi ha deposto buon numero di sportmens e di curiosi al campo di Issy les Moulineaux. Il buon tempo aveva suscitato in tutti la speranza di vedere qualche nuova audacia in quel lembo di cielo, che vide già tante vittorie e tanto sciagure. La stagione non aveva sottratto agli aviatori l'ultima giornata dell'anno l'ultima per cimentarsi nelle grandi gare che da qualche giorno hanno acceso il fuoco al vivo di mille ardimenti.

Peraltro, sopra il campo, la nebbia era densa, e tale è rimasta finchè non l'ha dispersa il sole, verso le 9.30.

Solo lo scoppiettare di parecchi motori ha annunziato i primi voli; ma si seppe ben presto che nessuno avrebbe più concorso, sul campo di Issy, ai vari premi del 1910. Peraltro si è avuta una giornata interessante, favorita da un tempo magnifico, inaugurata da un superbo biplano *Farman*, montato da due giovani ed abilissimi aviatori, che hanno saputo compiere esperimenti magnifici.

Poco dopo, un grande dirigibile, il *Clement Bayard* si è levato solennemente nel cielo, scomparendo, per tornare un'ora più tardi, dopo una brillante passeggiata aerea su Parigi, fatta in certi momenti ad altezza tale da sembrare piccolo fino al punto di essere scambiato per il *Città di Cardiff*.

Italiani e francesi
volano a Issy les Moulineaux

Intanto, il prato ed il cielo si popolavano di aeroplani e molta folla era riunita intorno a due *hangars* ove gli aviatori apparivano stranieri dal linguaggio: si trattava di un gruppo di aviatori italiani.

Così, io ho conosciuto il pilota Darioli, di Domodossola, che ha conquistato mesi fa al Issy il proprio brevetto di pilota e si è classificato rapidamente tra i più rapidi viaggiatori dell'aria, arrivando ad essere da qualche tempo un ottimo istruttore di allievi. E' per opera sua che già fiorisce sul grande aerodromo una scuola di aviazione italiana, ben frequentata. Tra gli allievi venuti dall'Italia ricordo i nomi del giovane milanese Chiesa, e dell'ex corridore genovese Ranié. Col Darioli si trovava stamane anche l'aviatore Cei, uscito dalla scuola di Pordenone. Egli ha compiuto stamane una serie di fortunatissimi voli sopra un piccolo ma elegante biplano tipo *Farman*. I monoplani di questa scuola di aviazione italiana sono sei *Blériot*, del tipo col quale l'aviatore francese traversò la Manica. Anche l'Anzani si affaccendava oggi con entusiasmo intorno agli apparecchi, tra una partenza ed un arrivo dei viaggiatori aerei. Uno degli *hangars* ove sono le macchine usate dal Darioli, è stato fatto costruire ad Issy appunto dall'Anzani.

Il Darioli mi ha raccontato un suo magnifico viaggio fatto in questi giorni a bordo di un monoplano *Blériot*, al disopra di tutta l'immensa Parigi, irta di camini. Poi, mi ha detto che pensa di prendere viva parte alle gare di aviazione che l'Italia prepara a Torino ed a Roma per il 1911. Egli ancora non conosce bene il programma delle gare, ma si ripromette ad ogni modo di compiere notevoli prove. Avendo parlato del progettato viaggio aereo Torino-Bologna-Roma, il Darioli ha esclamato: « Ecco una bella occasione per viaggiare in pace con una certa soddisfazione e per fare magari una scappatina a Domodossola! »

Nel pomeriggio, il Darioli ha compiuto importanti voli. Pure ad Issy sono stati fatti con un nuovo biplano *Voisin*, il quale è eguale a quello vecchio, se non che è tutto il contrario: infatti, ha la coda avanti e le ali indietro. A questi, il pilota volta le spalle. La nuova macchina era montata dal capo pilota Cocler, di grande bravura, ma egli non si è elevato che scarsamente dall'incertamente dal suolo.

Tabuteau resta vincitore
della Coppa Michelin

Magnifici voli sono stati eseguiti, pure oggi, su un nuovo monoplano *Blériot*, ed anche più vivacemente che ad Issy l'aviazione ha salutato l'anno morente in altri aeodromi francesi.

Numerosi aviatori hanno profittato del lo splendido tempo per tentare oggi di vincere la coppa Michelin, detenuta da Tabuteau, a cui viene consegnata questa mattina. A Pau, il *recordman* di due giorni or sono, Legagneux, ha fatto qualche volo di prova questa mattina; poscia si è limitato definitivamente alle 8,22 ad una velocità di 83 chilometri. Ma per disgrazia, verso le 10,30, cominciò a soffiare un vento assai forte e Legagneux, malgrado tutta la sua volontà, fu costretto ad atterrare alle 10,40: egli aveva percorso circa 250 chilometri.

Ad Etampes, per il *record* di durata, Enrico Farman, su biplano di sua invenzione, ha lasciato terra alle 7,25 di stamane, a lieve altezza, come è sua abitudine. Gli spettatori speravano che egli riescisse a vincere la coppa Michelin, ma alle 2,36, stanco, intirizzito dal freddo, Farman si decise a riprendere contatto col suolo, dopo aver percorso 236 chilometri e 400 metri. Egli non ha, dunque, battuto nessun *record*.

A Buy, Thomas voleva tentare egli pure la coppa Michelin, ma non essendo pronto il suo apparecchio, il pilota del monoplano *Antoinette* dovette rinunciare a concorrere.

A Douai, questa mattina l'aviatore Breguet, su nuovo biplano *Breguet*, con coda monoplanica, pure volava concorrere alla coppa Michelin: s'innalzò alle 10,15 e discese alle 16,15, dopo aver percorso 220 chilometri.

A Huc, un aviatore finora sconosciuto, o quasi, Pierre Marie, si è pure messo in lizza per concorrere alla coppa Michelin. Partito alle 10,10, alle 4 volava ancora superbamente. Evidentemente, Tabuteau rischia di vedersi togliere da un novellino la coppa ottenuta con i suoi 580 chilometri; ma una combinazione è venuta in suo aiuto rovinando le splendide *performance* di Pierre Marie: alle 2,47'19" l'aviatore, non per sbaglio di manovra nè per necessità di macchina, ma perchè aveva interpretato male i segnali di saluto nei quali credette di vedere l'annunzio della raggiunta vittoria, discese. Invece, egli aveva percorso soltanto 530 chilometri in 6.20'19" 1/5.

Infine, l'ultimo concorrente della coppa Michelin, è stato Sourzac, il quale ha volato stamane a Mezières, a bordo di un biplano di propria invenzione. Ma egli ha percorso soltanto 165 chilometri.

A Pau, la signorina Jane Harvieux tentava su monoplano *Blériot* di vincere la coppa *Femina*, detenuta dalla signorina Dutrieux; ma non è riuscita: in un volo di 1,56 minuti ha percorso 145 chilometri. La signorina Dutrieux è, dunque, definitivamente vincitrice della coppa *Femina*.

I vistosi premi distribuiti

I premi che oggi scadevano rimangono dunque così attribuiti:

La Coppa Michelin, *di 20,000 lire, all'aviatore Tabuteau, su biplano Maurice Farman, recordman del mondo della distanza, con 581 Km. e 700 metri.*

Il premio di 100,000 lire, *pel viaggio da Parigi a Bruxelles e ritorno, rimane a Wynmalen, che su biplano Henri Farman, compì, primo ed ultimo, il gran raid. Si ricorda la lega tra il vittorioso aviatore e l'Automobil-Club di Francia (che ha concesso il premio) pel fatto che il Wynmalen non attese alla partenza il cronometrista ufficiale.*

Il premio Lazzaro Weiller, *di 25,000 lire, riservato agli aviatori militari, rimane al tenente Cammermann, che su biplano Henri Farman fece il viaggio Chalons-Montigny-Chalons di 242 chilometri.*

Il premio del barone De La Forest, *di 100,000 lire, concesso nel più lungo viaggio dall'Inghilterra al continente, rimane all'aviatore T. Sopwith, che su biplano Howard Wright, volò da East Church a Beaumont (Belgio), percorrendo 230 chilometri.*

La Coppa Femina *rimane alla signorina Dutrieux, che su Farman ha volato per 167 chilometri.*

Il premio della passeggera *è dato alla signorina Hane Herven, che ha volato per 105 chilometri su monoplano Blériot.*

La Coppa Deperdussin *rimane a Laurens, che su monoplano Rep, a due posti, ha battuto il record dei 100 chilometri.*

Durand graziato da Fallières
La condanna ridotta a sette anni di reclusione
I Sindacati decidono di sopprimere l'odierna dimostrazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, sotto.

Dunque Parigi aspetta dai sindacalisti il suo Capodanno. Se i fatti non daranno ragione a taluni, secondo i quali la montagna sindacalista dopo tanto rumore genererà soltanto il topo proverbiale, la Francia avrà una giornata di spiacevole gazzarra, che servirà se non altro a riscaldare la massa per spingerla a nuovi eccessi e a nuove violenze a prossima scadenza. I giornali ufficiosi confermavano stasera la notizia della grazia concessa a Durand, ma il comunicato ufficiale non era giunto fin verso le sette. Del resto, l'idea della grazia non ha trovato nel nessuna opposizione, nè tra le autorità nè tra la popolazione. Peraltro si può ben dire che la giustizia umana può sbagliare, che è doveroso verificare i fatti nuovi che i sostenitori di Durand credono di possedere, ma che d'altro canto il privilegio dell'infallibilità, se non può accordarsi ai giurati, non si può accordare neppure alle Assise sindacaliste di proclamare addirittura l'innocenza assoluta, indiscutibile del condannato.

La grazia

Stasera l'avvocato Coty, difensore di Durand, si è recato all'Eliseo per persuadere Fallières di essere molto generoso verso il suo cliente. Più tardi si è saputo che, in seguito a tale udienza, il Presidente ha comunicato la propria decisione al ministro guardasigilli. Durand è graziato; la pena di morte pronunciata contro di lui dalla Corte d'Assise di Rouen è commutata in 7 anni di reclusione.

L'avvocato Coty è stato ricevuto dal ministro di grazia e giustizia, il quale avrebbe dichiarato che la grazia, già così larga, concessa a Durand, sarà tosto seguita da un'altra.

Ed ora? I sindacalisti saranno molto imbarazzati, ma prima della decisione di stanotte e di domattina non potranno che riassumere le impressioni e la situazione del giorno e della serata. Parecchi agitatori si vedevano oggi nei dintorni del palazzo presidenziale, un po' in attesa di notizie, un po' forse anche in cerca di posizioni strategiche per la riunione di domani.

Peraltro, come era facile prevedere, la Polizia dichiara che la riunione operaia presso l'Eliseo non avverrà a nessun costo.

La repressione si annunzia già risoluta e severa, tanto più severa dopo le istruzioni impartite direttamente a Lepine dal presidente del Consiglio. Briand infatti è venuto oggi espressamente a Parigi per ordinare che sia totalmente impedita ogni dimostrazione nelle vie, quindi è ripartito.

Come è noto la riunione dei sindacalisti, che l'altro giorno era annunciata per le 9 di domattina, è stata fissata in seguito per le 15, al momento in cui realmente si svolgerà all'Eliseo la solennità ufficiale di Capodanno.

Il servizio d'ordine

Un alto funzionario della Prefettura di polizia ha dichiarato nel pomeriggio ad un giornalista che ogni dimostrazione sarà impedita sotto qualsiasi forma essa possa avvenire. Ogni assembramento sarà disperso, non sarà tollerato nessun grido. Un cordone importante di forze di polizia e di truppe sarà stabilito in tutte le vie che sboccano all'Eliseo. Ordini estremamente severi saranno dati agli agenti e soldati per reprimere energicamente ogni tentativo di dimostrazione. Le ultime disposizioni a proposito del servizio di ordine saranno prese durante una riunione che verrà tenuta stanotte alla Prefettura di polizia, alla quale sono convocati i venti ufficiali di Parigi ed i colonnelli dei reggimenti di guarnigione nella capitale.

Il servizio d'ordine sarà composto, oltre agli agenti dei varii *arrondissements* e della brigata centrale, dalla guardia repubblicana a piedi ed a cavallo, da un certo numero di reggimenti di fanteria e di cavalleria. Inoltre imponenti forze di truppe e di agenti saranno poste sui *boulevard*, in piazza della Repubblica, e su tutti i punti ove potrebbero scoppiare disordini. Infine le truppe al servizio d'onore all'Eliseo saranno notevolmente rinforzate sin da domattina presto.

E' facile immaginare il malumore che serpeggia tra le truppe e gli agenti per quella iniziativa rivoluzionaria, che toglie loro qualche ora di lieto riposo o di giocondità famigliare nella tradizionale festa di domani. Se Briand non fa eccessivo mistero delle sue vere intenzioni contro i suscitatori del disordine, costoro sono ed erano, almeno a parole, altrettanto risoluti. I sindacati che oggi si facevano all'Unione dei Sindacati avevano quasi tutti questa sentenza: non si riuscirà ad impedire alla protesta popolare di farsi sentire. Volendola impedire, non si riuscirà che a darle maggiore veemenza.

Stasera quando noi sapremo qualcosa di preciso, faremo stampare nuovi magnifesti indicanti le ultime decisioni prese. Queste indicazioni dipenderanno tutto dal gesto di Fallières. Tanto peggio, se questo sarà conosciuto troppo tardi ».

Secondo queste parole, dunque, sembrava che le indicazioni definitive da darsi alle organizzazioni operaie sarebbero dipese dalla decisione ufficiale di Fallières. Ora la decisione è venuta, e sarebbe enesto che, acquisita la sicurezza della concessa grazia, i sindacalisti rinunziassero in tempo utile alle follie di domani. Essi non erano di questo avviso sino a stamane, dicendo che la dimostrazione sarebbe avvenuta in ogni caso, ma la parte più ragionevole delle loro file sembra che abbia potuto far capire a molti quanto la cosa sarebbe stata illogica ed inopportuna. Se la cittadinanza non comprendeva tanto rumoreggio per avere una grazia, che notoriamente sarebbe stata concessa, senza alcun dubbio assai meno comprenderebbe una dimostrazione dopo che è avvenuta la concessione. In quanto alla pretesa avanzata nelle interviste di questi giorni da alcuni organizzatori per la scarcerazione immediata di Durand, essa ha troppo evidenti caratteristiche di una pretesa per fare il chiasso ad ogni costo.

Gli operai dovrebbero sentire il pericolo nella riunione di stanotte.

Fatto sta che, mentre a mezzanotte i parigini festeggeranno fervidamente il trapasso da un anno all'altro, non si saprà definitivamente se la C. G. L. permetterà alla città di godersi la festa di domani.

Per ora i sindacalisti hanno combattuto e vinto mulini a vento, e non c'è proprio altro da combattere; viceversa vi è qualcosa da perdere. Vi immaginate, per esempio, l'arringa del probiviri operai a Fallières per una grazia già concessa con tanta larghezza di criteri? Anche questa parte del programma dovrà dunque essere nuovamente accomodata fra stanotte e domani.

La decisione dei Sindacati.

In seguito alla decisione presa dal Presidente della Repubblica riguardo a Durand, l'unione dei Sindacati della Senna, dopo aver conferito coi membri della Commissione esecutiva, ha deciso di sopprimere la dimostrazione che era stata progettata per domani davanti all'Eliseo. I consiglieri probiviri non si recheranno all'Eliseo, poichè essi avevano deciso di recarsi dal signor Fallières soltanto nel caso in cui non fosse stata presa ancora nessuna decisione a riguardo di Durand. L'unione dei Sindacati della Senna ha per altro annunziato che il proletariato si preparerà allo sciopero generale per ottenere la revisione del processo.

(Journal)

Lanser e il suo passeggero
sono giunti a Bruxelles

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 31, sotto.

Come è noto, l'aviatore belga Lanser aveva rinunciato ieri a continuare il suo viaggio Parigi-Bruxelles e viceversa. Questa mattina, però, il tempo, essendo divenuto bello, Lanser ed il suo passeggero Panzier sono saliti in aeroplano alle 8,15 e sono partiti da Rouvroy per recarsi a Bruxelles. Hanno fatto scalo a Mons alle 9,40, per rendere visita ad una persona che ieri era stata a vedere Lanser a San Giuliano; poscia, alle 11, i due compagni sono partiti senza incidenti ed hanno atterrato nella pianura di Etterbeck, alle 11,44'30".

L'aviatore Lanser è stato ricevuto dalla sorella e dai delegati ufficiali dell'Automobil-Club belga. L'aviatore ha raccontato che il suo viaggio fu ottimo, ma ha lamentato il gran freddo. L'aviatore si guidò per mezzo di una carta dello Stato Maggiore e volò ad un'altezza media di 200 metri. Il vento soffiava con una velocità da cinque a sei metri al secondo; ma era favorevole.

Stasera Lanser è stato ricevuto ufficialmente e solennemente all'Automobil-Club belga. Tra due o tre giorni, ritornerà a Hasselt, ove si trova il suo *hangar*.

La vittoria di Cody

Londra, 31, sotto.

Ad Aldershott, questa mattina, l'aviatore Cody si è innalzato a bordo di un proprio biplano per vincere la coppa Michelin, che era detenuta da lui fino a pochi giorni fa e che Ogilvie gli aveva vinta marcoledì scorso.

L'aviatore è pienamente riuscito nel suo tentativo: egli si è fermato soltanto alle 1,20 di pomeriggio, dopo avere percorso 320 chilometri in 4 ore e 50 minuti. Sarebbe durato anche di più, se l'aviatore non avesse atterrato volontariamente. Cody è un *recordman* inglese della distanza e della durata.

Il "Parseval,,
augura buon anno ai berlinesi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, sotto.

Il *Parseval N. 4*, che deve servire alla pubblicità aerea, ha fatto stasera il suo debutto. Egli ha compiuto evoluzioni al disopra di Berlino, augurando in lettere luminose un buon anno ai berlinesi. L'effetto prodotto è stato oltremodo notevole, poichè la *silhouette* del pallone sembrava, per così dire, quasi cannibalesca, e risaltava si distaccava nell'oscurità della notte il motivo luminoso. Inutile aggiungere che il dirigibile ha ottenuto il più vivo successo di curiosità.

(Journal)

La nuova vendetta d'un amante tradito
(Servizio speciale della Stampa).

Brema, 31, sotto.

L'operaio Luigi Locken, che aveva da lungo tempo una relazione con un operaia, avendo concepito il sospetto che l'amica lo tradisse, e quanto pare, ieri i suoi sospetti furono confermati, e, dopo una violenta scenata, il bruto prese una scure e, per sentimento di vendetta, uccise il piccolo figlio che aveva avuto dall'amica, sotto gli occhi della madre, poi cose a costituirsi.

La mitraglia danza che getta un blocco di gani

Berlino, 31, sotto.

A Pereabos (Polonia tedesca) una serva, a nome Tomarka, volendo vendicarsi della padrona, prese il figlio, che era appena nato, e lo gettò ai cani di guardia, incitandoli a sbranare il bambino. Il cane lo divorò. La serva è stata arrestata e confessò l'atroce delitto.

Cochran la minaccia di scioperi generali a Venezia

Venezia, 31, sotto.

I due scioperi dei camerieri e dei tipografi non hanno fatto finora nessun passo avanti; anzi, non vi fu neppure nessun abboccamento tra i padroni e gli operai. Perciò continuerà la minaccia che lunedì sera la riunione dei rappresentanti delle Leghe aderenti alla Camera del lavoro proclami lo sciopero generale.

L'ordinanza del giudice istruttore
contro alcuni ferrovieri francesi

Parigi, 31, sotto.

Il giudice istruttore ha pubblicato l'ordinanza relativa all'azione giudiziaria intentata contro alcuni ferrovieri in seguito allo sciopero ferroviario: Pidegarral, Tedeschi, Dascurse, Doniavrau, Marchal, Mermont, Lasnaud, Duplos, Tassin, Vayer, Mercier, Raymond e Pathaud, sono stati rinviati per non luogo a procedere; Fiolet, Garnod, Barthelet, La Gueniè, Challaye, Lemoine, De Raynaud, sono stati rinviati alla Camera d'accusa per complicità per aver intralciato la libera circolazione dei treni. Sono stati rinviati alla quinta Camera per imputazione di provocazione altri sei ferrovieri. Il ferroviere Gueniè è accusato anche di istigazione e di disobbedienza, ma cui Aurey, gerente della *Guerre Sociale*, due redattori e l'amministratore dello stesso giornale per intralcio alla circolazione dei treni per provocazioni a mezzo della stampa, si trovano sotto processo.

La condanna di Vasic
confermata dalla Corte d'appello

Belgrado, 31, sotto.

La Corte d'Appello ha confermato la sentenza che condanna Vasic a cinque anni di carcere.

Le miniere tedesche
si armano contro il "sabotage,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, sotto.

Secondo il *Vorwaerts* la miniera di Langenbrahm, nella vicinanza di Essend, ha ricevuto da una fabbrica di armi un certo numero di fucili ed una quantità abbastanza grande di cartucce. Armi e munizioni non custodite negli uffici della Direzione. Altre miniere avrebbero egualmente fatto acquisti di armi. L'organo socialista si chiede se questi fucili debbono servire per impedire il *sabotage* o se dovranno servire a guisa di risposta alle rivendicazioni degli operai.

Otto morti
all'esplosione della polveriera di Wateren.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 31, sotto.

Ora note le circostanze nelle quali è avvenuta l'esplosione della polveriera di Wateren. Terminato il lavoro di sgombro delle macerie, si è potuto accertare che i morti sono otto, ma soltanto odue di essi hanno potuto essere identificati. La forza dell'esplosione è stata tale che tutti gli altri cadaveri sono rimasti assolutamente sfracellati. Le esequie avranno luogo martedì; la causa dell'esplosione sono tuttora ignote.

Fino al momento di andare in macchina non ci sono stati comunicati da Roma i numeri estratti del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse
Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

31 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 70.
— id. per fine prossimo 105 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104, 85.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 35.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 40.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 104 40.

Godimento del 1.o ottobre 1910.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 20, lettera 100 30.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5: denaro 124 925, lettera 124 125.
Londra 4 1/2: denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1506, 1504 50.
» Banca Commerciale 922, 923, 923 25, 923 75, 924.
» Credito Italiano 691.
» Ferrovie Meridionali 660 50.
» Ferrovie Mediterraneo 426 50.
» Utili 137 25.

PREZZI DEI VALORI FINE CORRENTE.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 450.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 485 25.
» Banca d'Italia 501.
» Ferrovie Italiane 3 0/0-266.
» Meridionali 361 50.
» Vittorio Emanuele 283 50.
» Sarde C. 308.
» Sicule 4 0/0 oro 520.
» Secondarie Sarde 4 0/0 514.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 538.
» Prestito redimibile 3 0/0 400.

L'ultima riunione dell'anno non fu certamente brillante per animazione di affari. Mercato però in generale resistente e fermo sulla Banca Commerciale. Quasi Borsino chiuso.

Prezzi nominali 31 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. Mediterranee 3 0/0 — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Asti 3 0/0 — | Ferr. Cavallermaggiore 3 0/0 — | Ferr. Canavesani 3 0/0 — | Ferr. Vercelli-Casale 3 0/0 — | Ferr. Biella-Novara 3 0/0 — | Ferr. Pinerolo-Torre 3 0/0 — | Ferr. Ivrea-Aosta 3 0/0 — | Ferr. Casale-Mortara 3 0/0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 — | Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 — | Cert. Cr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 ord. —
Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 — | Cert. C. Imm. 1908 — | Città Roma 3 75 0/0 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — | Società Anon. Subalpina di Torino 650 —
» Comm. It. 922 | » Molini e Past. Chanoine di Pontelli —
Credito Italiano — | » Mediterranea di Genova —
Soc. Banc. Italiana — | » Meridionale Elettr. —
Banco di Roma — | » Romana Fabbricazione —
Banco della Liguria — | » Vecchi e C., circo. —
Banca di Torino 1134 | **Industrie varie**
Società Banca, e Industria Torinese — | Soc. Cartiere Italiane 1134
Trasporti | » Cart. Meridionali 507
Società Ferr. Merid. — | » Manif. lane Borgos. 424
» » Sarde 361 | » Cotoi Canali 233
» » Mediterranee 426 | » di Rimasenzoli e Costruz. Stanzyl —
» » Sicule — | » An. Pell. e Cuoiami 50
» » Pinerolo (1° em.) 450 | **Obbligazioni**
» » (2° em.) — | Consorzio d'irrigazione
» Navig. Gen. Italiana — | Acqua Vercellese 490
» Florio e Rubattino — | Ferrovie Meridion. 291 50
» Tramways Torinesi — | » Sarde 3 1/2 514
» Ferr. economiche 514 | » Sarde, serie A 302
» an. Tramway Vapore 490 | » » B 306
» Ital. Transv.-Amer. — | Strade ferrate dello Stato 5 0/0 oro 510
Elettricità, luce ed industrie derivate | Società Ital. Ges. 385
» Conserv. Gas-Luce 380
» Forziere Italiano —
» An. Offic. già Biglia —
» Forziere Piemontesi —
» già Vandel e C. 380
» Fondiaria Cartiere (Subalpina) 227
» Elettr. di Savona —
» Accumulatori Tudor 1500
» Ital. d'Elettrochim. —
» Valdarno, Ind. d'Antrac. —
» R. Rost. e Antonelli —
» Automobili Rapid —
» An. Ital. carburo di calcio (Siebert) —
Industrie alimentari e affini 511
Soc. Esercizi Imm. Agr. —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 gennaio — Per gli annunzi superiori alle 100 lire datare una certificati L. 100,34 (giornaliere).

Roma — Cambio ottenuto a L. 100.34.

Genova, 31 dicembre — Media uffic. dei cambi: Francia 100 35 1/2; Londra 25 35 1/2; Germania 124 27 1/2; Svizzera 100 30 —; Belgio 100 12 1/2; Austria 105 40 —.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 12.45:

Rendita Italiana cont. 104 75 — id. fine mese 105 15 — id. 3 1/2 0/0 104 60.
Mediterranee 426 — Credito Italiano 691 50 — Banca Commerciale 922 — Banca di Roma 107 75 — Società Bancaria 104 50 — Lanificio Rossi 1072 — Cotonai Cantoni 374 50 — Rubattino 396 — Raffinerie L. L. 353 — Casa Sovvenzioni 50 — Veneta 227,50 — Torni 1561 — Edison 665 — Obbligazioni Meridionali 361 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 365 — Fondiaria Incendi 240 — Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5 1/2 517 — id. 4 0/0 507 75 — Commercio Veneziano 230 — Meridionali 662 — Banca d'Italia 1504 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metalli 108 — Rami Thibli 350 50 — Savoia 317 50 — Tibe 272 — Dighere 103 25 — Carbure 576 — Cotoni Chiusi 31 — Fondi Rustici 170 — Molini Alta Italia 207 — Birra 201 — Ferrovie 175 50 — Vizzola 1147 — Ansaldo 550 50.

Cambio su Parigi 100 55 — id. Londra 25 34 1/2 — id. Berlino 124 97 1/2 — id. Svizzera 100 32 1/2 — id. Vienna 105 07 1/2.

Tendenza calma.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 19:

Borsa ufficiale, ore 16. — La resistenza ebbe il sopravvento anche nell'odierna riunione, con una notevole miglioria per il gruppo bancario. La Banca d'Italia fece 1504, 1506, 1503. Commerciali ricercatissime a 923, 923, 921 Credito 694, 693. Bancaria Italiana 104 50. Le Terni oscillarono fra 1561, 1566, 1561. Savona 317 50, 320; Mediterranee 426, 427; Veneti 229, 228 25; Eridania 759, 764; Raffinerie 354, 355; Carbure 570, 580; Conti 836; Birra Milano 199; Domagistris domandate ancora a 154. Resto ferme le San Pellegrino, la Elba, le Ferriere ed i Cotonai. Bendita stazionaria a 16 15 prossimo. Cambio 100 35.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 19:

Rendita 5 % 106 27.
Antimonio 67 — Acqua Marcia 1305 — Aceti 156 — Ansaldo 560 — Banco d'Italia 1506 — Banca Commerciale 927 50 — Banco Roma 108 25 — Beni Stabili 387 — Carbure 580 — Consorzi 115 — Credito Italiano 695 — Credito d'Roma 225 — Elba 280 — Ferriere Italiane 173 — Fondi Rustici 1 — Gas 1236 — Immobiliari 263 — Impresa Fondovie 154 — Kuster 252 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 671 — Mediterranee 427 — Molini Prunesia 109 — Navigazione Generale 302 — Omnibus 302 — Piombino 143 — Rinascente 42 — Sicula 78 75 — Zuccheri Romani 77 50 — Fondi Rustici 173.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18,15:

Tendenza irregolare; fermissima sulla Commerciale, che escedita a 922, si spinge e chiude a 927, su Milano 923. Banca d'Italia ferma, ma senza slancio, da 1504 a 1508 50. Credito continua la sua lenta migliorata da 691 a 693. Pesanti invece i Siderurgici. Elba e Savona con qualche realizzo. Terni difese da 1561 iniziano il 1566 e chiudono a 1565. Domenica le Imprese a 124. Carbure riprendere a 582. Stazionata pesante la Rendita a 106 57. Chiusura dunque abbastanza buona, data il persistente periodo di incertezza, che trattiene la speculazione dall'assumere impeti.

Rendita 106 35, 106 17 — Banca 1504, 1506, 1505 50 — Conti 832, 833, 835, 836, 837 — Roma 107 — Sconto 107 — Meridionali 660, 660 50 — Mittel 425, 426 50 — Rubattino 393, 392 — Raffinerie 355, 355 50 — Industria 300, 296 50 — Eridania 762, 760, 764, 765 — Terni 1561, 1566, 1565 — Armstrong 238, 240 — Elba 277, 278, 277 — Savona 318 — Molini 200 50 — Semolerie 178 — Carbure 582 — Ferriere 173 — Italia 77 50 — Banco Liguria 186.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	34	30		34	30
Rend. ammort.	—	—	Argento fed.	93 25	93 25
Rend. 3 perp.	97 92	97 60	Cred. Fondiar.	—	—
Id. Pref. 3 1/2	—	—	Suez	5500	5505
Id. Ital. 3 1/2	—	—	Lotti Turchi	220 25	221 75
Camb. Londra	25 295	25 27	Ferr. Meridion.	675	675
Cons. inglesi 2 1/2	79 93	79 50	Rendita Russa	84 50	85 50
Obbl. Lomb.	286	284	N. prest. russo	105 75	104 50
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russa 1906	104 25	103 25
Turco nuovo	93 60	93 60	R. portogh. 3	66	66 75
Banca Parigi	1801	1855	Banca Francia	—	—
Tunisine	662 50	665 50	Camb. Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	101 50	102 20	R. Comm. Ital.	963	967
R. Ungher. 4	97 85	97 65	Rendita Serba	83 85	83 45
R. Spagn. est.	91 90	91 95	Bulgare 1908	483	484 50
Banca Ottom.	694	692			
Rend. Arg. 1886	—	—	Saroniche	1265	1260
Id. id. 1909	—	—	Metropol.	1000	1000
Rame Londra	—	98	Thomson	827	825
Brasile k. op.	—	—	Rand Mines	318 50	317
Id. id. rescisa	99 15	99 30	De Beers	474 50	476
Brasile 4 o/o	99 30	99 30	Chartered	44	43 25
Crédit Lyon.	1695	1693	Ferrovia	265	265
Andaluse	280	280	Radioattiv	82 50	83 50
Nord Espagne	483	483	Rocksport	11	10 50
Saragozze	425	424	Saida Field	146 25	142
Rio Tinto	1747	1745	Sudoid	42	43 75

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed esercizio delle acque pubbliche e G.

Operazioni del 31 dicembre

Ogassini			C.	8	Kg. 715.41
Trona			»	»	» —.—
Groggia			»	5	» 580.07
Lago			»	1	» 420.78
Articoli diversi			»	1	» 327.76
		Totale	C.	15	Kg. 1044.30
Sole pubbl.			»	»	» —.—
Lago pubbl.			»	6	» —.—
		Totale	C.	21	Kg. 1044.30

Calli estratti nel mese e nell'anno.

Stagionali	N.	575	Kg. 68708.34
Diversi	»	270	» 25288.74

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 dicembre 1910.

TORINO	62	83	48	21	89
BARI	83	2	19	28	82
FIRENZE	18	47	67	74	29
MILANO	80	73	50	28	31
NAPOLI	51	64	22	5	54
PALERMO	56	88	16	41	63
ROMA	48	14	38	31	55
VENEZIA	22	50	42	18	27

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

ACCENDIFUOCO brevettato, accende massima comodità stufe, caloriferi, caldaie, ecc., eseguendo completamente carta, legna. Rivoluziona nell'economia del fuoco. Cercansi anche commissionari, viaggiatori, lavoro provinciale. — Challer, Barriera Colombaro, Torino. c 385

A L 50 0/0 suo prezzo vendo banchi, biciclette, pellicce, cuscini. — Via Po, 34. 439 0

CANI; Pelli; Incubatrici, Chiedete cataloghi. — Stabilimento Avicoltura L. Peduzzi, Firenze. 0607

CARBONIFERA Industriale Continuenda Anonima Piemontese fra Consumatori mobeni zone autorizzate adesioni. — Scrivere cassetta 1049 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 350

CESSIONI stipendi impiegati Stato, telefonisti, comunali, guardie daziarie, pompieri, tramvieri, operai Stato. Solleciti; condizioni rati; fassi sconvenienze. — Piccoli, Grosso, 5, Torino. 40153

CERCO, qualunque Comune, persona per lavoro territoriale cospicuo proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. c 434

CONFEZIONE abiti signora, bambini, pronti confezioni. — Scrivere cassetta 1036 P., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 423

VENDO ingrosso cartellino vedute Torino, pezzi bassissimi. — Via San Massimo, 3. 42345

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

PEGLI (Liguria). Pensione presso distinta famiglia. Clima dolce, posizione splendida. — Gotsardi, via Venti Settembre, 6-8. 420 0

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

STENOGRAFIA, Dattilografia Borroughs assetteggiamo, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 52. c 426

Offerte d'impiego. 1

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA cercasi da Biografia. — Rivolgersi via Tesoriere, 5, Torino. c 42710

APPRENDISTA cerca Ditta primaria. — Scrivere cassetta 1022 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 427

ARROTINO cercasi subito. — Capriolo, via Garibaldi, 36. 349

CEMENTI armati. Casa italiana di sapiute primordine cerca giovane ingegnere serio ed attivo avente buona cultura pratica industriale del ramo, onde addestrarlo, previo breve Gerolamo, alla direzione di importante stabilimento nel Regno, con stipendio quantitativo mensile ed eventuale interessenza. Astenersi quelle offerte non accompagnate da copia certificati coi titoli e referenze comprovanti capacità ed attitudini richieste. — Scrivere cassetta 1044 C., presso *Mossenstein e Vogler*, Genova. 375

CERCASI giovane contabile-corrispondente, calligrafo, conoscente tedesco. — Offerte con referenze, studi, carriera ed età a S. 313, posta, Torino. 388

CERCASI avvocato anziano; fisso mensile 120, più eventuale, altri proventi. — Offerte cassetta 1018 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 401

CERCO cameriera ragazza alimentaria; stipendio, vitto, alloggio. — Presentarsi Bagliore, via Po, 30, G., 10, Torino. c 433

CERCO cameriera per signora sola. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 333

CUCCHIERI, Domestici, Mezzanini, tutti cameriere in prima giovani. Lesioni: cambiante, diurne, serali, festive. — Garage Venezia Mollì, via Nizza, 78. c 336

COMMESSA abilissima alla vendita stoffe, con lunga esperienza, cercasi. — Rosa, piazza Carlo Felice, 10. c 477

CORRISPONDENTE tedesco, possibilmente dimorante Torino, perfetta conoscenza lingua italiana, dattilografia, referenze inoccupabili, si prenotti personalmente allo Studio Elettrotecnico via Mazzucconi, 2, Torino. 42335

CORRISPONDENTE italiano, abilissimo, buona conoscenza lingua tedesca, pratico ramo siderurgico, cercasi subito o più tardi da importante Società Anonima di Milano. Ammessi soltanto concorrenti primario ordine, desiderasi stabile, duraturo impiego. — Inviare domanda, indicando carriera fatta, referenze, stipendio cassetta 36 A., *Mossenstein e Vogler*, Milano. 334 M

DA importante Stabilimento Meccanico cercasi buon contabile, corrispondente. Indicare pretese e posizioni occupati. — Scrivere cassetta 1037 P., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 333

FABBRICA colonne Schiavon, funzione cerca abile capitalista. — Scrivere civile K 39008 L., *Mossenstein e Vogler*, Lausanne. 432 Al

IMPIEGO rappresentanza, stipendio, provvigioni, anche colla commissionario. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 417

IMPIEGO stabile, ben retribuito, per ragioniere contabile correspondente, età dai 24 ai 30 anni. Richiedesi referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1039 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 419

MECCANICO civilista serio, pratico carceri in provincia. — Informazioni rivolgersi Rocchi, colonna, piazza Barriera di Nizza, Torino. c 387

MECCANICO esperto riparatori cercasi due socio macchine cucire via Santa Teresa, 12. c 438

MECCANICO cercasi subito; cercasi molto pratichi motori, impianti elettrici e forza, luce, lavoro. — Cavallero, piazza Castello, 22. c 3431

PRIMARIA Ditta cerca giovanetto sino diciotto anni per ufficio e giornaliero apprendista lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1050 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 333

RAGAZZA, buona, buon carattere, cercata da piccola famiglia; trattamento confidenziale. — Scrivere Lessona, 21, posa c 434

RICAMATRICI con esperienza. Rivolgersi, mattino, corsi, via Barbaroux, N. 5. c 395

RIVENDITA tabacchi Torino causa malattia (con garanzia) autorizzata Regia Intendenza finanza; esame mediatori. — Posta, Marengo. 373

SEGRETARIO cassa previdente, abituato prossi corso Vittorio, impiegato, affiderebbesi piccola amministrazione. Non rispondesi occhiai. — Scrivere cassetta 1053 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 324

UFFICIO postale, piazza Reggio, Torino, cerca signorina possibilmente licenza tecnica, disposta intraprendere carriera postelegrafica. — Presentarsi ore pomeridiane. c 406

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE casa vinicola garantita da impiegato; cauzione rilevante. — Rossetti, posta. c 42671

CONTABILITA' tenta, rivede, imposta ragioniere. — Scrivere cassetta 1035 P., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 42507

CORRISPONDENTE esperto italiano, francese, conoscenze inglese, dattilografia, pratica qualsiasi lavoro ufficio, lunga pratica, referenze inoccupabili, no commissioni. — Scrivere cassetta 1060 P., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 42694

CONIUGI soli cercano portineria importante; serio referenze. — U. T., via Venzinge, Casa popolari, 62, Lucento. c 351

CONTABILE pratico, referenze primarie, offresi. — Scrivere cassetta 1023 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 396

DICIOTTENNE pratico ufficio corrispondenza ore serali. — Dalla Costa, via Torino, 11. c 399

DIPLOMATO capo contabile, perfetta conoscenza lingue, scrivibile posto direttore. — Casella 142, Torino. c 412

DISTINTA signorina diciassettenne, buona, istruita, educatissima, bella presenza, offresi distinte alma famiglie come istitutrice bambini o governante. Ottimi. Garibaldi, 7, Spezia. c 364

GEOMETRA con conoscenza carta impiego; mitì pretese. — Agamennone, fermo posta. c 42653

GIOVANE, studi superiori, licenza matematica, ottima referenze, impiegherebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1078 P., presso *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 42547

GIOVANE esperto, distinto, senza occupazione, impiegherebbesi pure come contabile, scritt. segretario, ecc. — Scrivere cassetta 1012 A., presso *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 279

GIOVANE attivo, contabilità francese, corrispondenza, referenze inoccupabili, si prenotti personalmente allo Studio Elettrotecnico via Mazzucconi, 2, Torino. 42335

IMPIEGATO, meccanico elettricista, abile disegnatore, disponendo 2 o 3 ore serali, offresi. — Scrivere cassetta 1009 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 366

MECCANICO-Chauffeur cerca posto come chauffeur. Conoscenza francese, tedesco, russo. — Offerte cassetta 1029 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 415

OVUNQUE: hôtel, famiglia riviera, impiantino, cameriera. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 436

PELLICCIAIO carbonaio, pratico selezione, conoscerebbe anche subito, desidera migliorare, capacità commercio, contabilità, amministrazione. — Scrivere cassetta 1048 P., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 42412

RAGIONIERE giovane diploma ora giornaliero. Mitì condizioni. — Scrivere Benetti, posta. c 42637

SIGNORINA contabile, calligrafia, dattilografia, cerca impiego ora Ditta. — Scrivere cassetta 1018 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 402

SIGNORINA pratica contabilità, cassa, impiegherebbesi subito primo Ditta. Mitì pretese. — Scrivere cassetta 1001 P., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 42345

SIGNORINA seria, bella calligrafia, dattilografia, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi primo serio Ditta. — Scrivere cassetta 1030 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 403

SIGNORINA buona tedesca cerca impiego d'ufficio, massima serietà, qualunque posizione. — Scrivere cassetta 1005 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 325

M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 392

VEDOVA venticinque bella presenza, libera, senza pericolosi presso signora sola. — Fermo posta B. G., 10, Torino. c 363

VENTENNE, vendesi stabilire Torino, istruzione referenze, comprerebbesi presso importantissima Ditta industriale. — Scrivere casella A. 10622, *Mossenstein e Vogler*, Bologna. 42566 B

VENTIDUENNE tedesca, cerca posto Torino cameriera fidata presso signora, famiglia distinzione, disposta partire subito. — Offerte condizioni Borgo, 105, posta. c 341

VENTISETTENNE cerca posto unico fattore, commissionario; parla francese. — Valentini, via della Fucina, 12, piano terra. c 42328

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA cercasi da Biografia. — Rivolgersi via Tesoriere, 5, Torino. c 42710

APPRENDISTA cerca Ditta primaria. — Scrivere cassetta 1022 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 427

ARROTINO cercasi subito. — Capriolo, via Garibaldi, 36. 349

CEMENTI armati. Casa italiana di sapiute primordine cerca giovane ingegnere serio ed attivo avente buona cultura pratica industriale del ramo, onde addestrarlo, previo breve Gerolamo, alla direzione di importante stabilimento nel Regno, con stipendio quantitativo mensile ed eventuale interessenza. Astenersi quelle offerte non accompagnate da copia certificati coi titoli e referenze comprovanti capacità ed attitudini richieste. — Scrivere cassetta 1044 C., presso *Mossenstein e Vogler*, Genova. 375

CERCASI giovane contabile-corrispondente, calligrafo, conoscente tedesco. — Offerte con referenze, studi, carriera ed età a S. 313, posta, Torino. 388

CERCASI avvocato anziano; fisso mensile 120, più eventuale, altri proventi. — Offerte cassetta 1018 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 401

CERCO cameriera ragazza alimentaria; stipendio, vitto, alloggio. — Presentarsi Bagliore, via Po, 30, G., 10, Torino. c 433

CERCO cameriera per signora sola. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 333

CUCCHIERI, Domestici, Mezzanini, tutti cameriere in prima giovani. Lesioni: cambiante, diurne, serali, festive. — Garage Venezia Mollì, via Nizza, 78. c 336

COMMESSA abilissima alla vendita stoffe, con lunga esperienza, cercasi. — Rosa, piazza Carlo Felice, 10. c 477

CORRISPONDENTE tedesco, possibilmente dimorante Torino, perfetta conoscenza lingua italiana, dattilografia, referenze inoccupabili, si prenotti personalmente allo Studio Elettrotecnico via Mazzucconi, 2, Torino. 42335

CORRISPONDENTE italiano, abilissimo, buona conoscenza lingua tedesca, pratico ramo siderurgico, cercasi subito o più tardi da importante Società Anonima di Milano. Ammessi soltanto concorrenti primario ordine, desiderasi stabile, duraturo impiego. — Inviare domanda, indicando carriera fatta, referenze, stipendio cassetta 36 A., *Mossenstein e Vogler*, Milano. 334 M

DA importante Stabilimento Meccanico cercasi buon contabile, corrispondente. Indicare pretese e posizioni occupati. — Scrivere cassetta 1037 P., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 333

FABBRICA colonne Schiavon, funzione cerca abile capitalista. — Scrivere civile K 39008 L., *Mossenstein e Vogler*, Lausanne. 432 Al

IMPIEGO rappresentanza, stipendio, provvigioni, anche colla commissionario. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 417

IMPIEGO stabile, ben retribuito, per ragioniere contabile correspondente, età dai 24 ai 30 anni. Richiedesi referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1039 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 419

MECCANICO civilista serio, pratico carceri in provincia. — Informazioni rivolgersi Rocchi, colonna, piazza Barriera di Nizza, Torino. c 387

MECCANICO esperto riparatori cercasi due socio macchine cucire via Santa Teresa, 12. c 438

MECCANICO cercasi subito; cercasi molto pratichi motori, impianti elettrici e forza, luce, lavoro. — Cavallero, piazza Castello, 22. c 3431

PRIMARIA Ditta cerca giovanetto sino diciotto anni per ufficio e giornaliero apprendista lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1050 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 333

RAGAZZA, buona, buon carattere, cercata da piccola famiglia; trattamento confidenziale. — Scrivere Lessona, 21, posa c 434

RICAMATRICI con esperienza. Rivolgersi, mattino, corsi, via Barbaroux, N. 5. c 395

RIMETTESI negozio stoffe, mercerie. — Rivolgersi corso Raffaello, 5, pianterreno T. c 325

SARTORIA di uomo avviatissima rimettesi per ritiro commercio. — Scrivere posta X. c 406

2000-300 contanti, buon interesse, 4-6 mesi; garanzie. — Scrivere cassetta 1017 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 340

2,000. Cercasi capitalista, preferibilmente giovane 2 volontario, occuperà amministrazione industria meccanica. Ritiro oppure amministrazione annuale. Volendo periodo prova; guadagnerà discretamente tre mesi. Massima serietà. — Scrivere cassetta 1036 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 339

1° mila cerca proprietario avviatissimo negozio miglior Arsenale. — Scrivere posta T. c 309

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BOTTEGHE grandi e piccole adatte speculazione, drogheria, panetteria, ecc., affittansi presentia. — Via Saluzzo, 20. 334

CAMANDONA (Biella): Vendesi buona condizioni fabbricato civile, rustico annesso, (nazione Governali). Posizione (delizia)ssima villeggiatura. — Rivolgersi Oliva Carlo, Biella. c 42681

PALAZZINA vendesi, affitto o cambio con area maggior valore. — Rivolgersi via Cibrario, 21, portinaio. c 42071

RIVOLI, Vendesi vigna giornate due, estremante grande reddito, adatta per stagione estiva. — Rivolgersi Molino, 1, Grugliasco. c 336

VENDESI palazzina di 16 camere, con giardino, in collina, appena fuori dazio. — Rivolgersi proprietario via Principe Amedeo, 29. c 405

VENDESI a buone condizioni la tenuta Ecosilica, posizione amena collina di Cumiana, giornate 20 utilizzazione intensiva vigna, frutteto. Con fabbricato civile, giardino, rustici annessi. — Rivolgersi Olive Carlo, Biella. 42681

5,000 vendesi graziosa palazzina in collina, vicinato sirva Esposizione, ed agevolanti, comodità tramviarie, acqua potabile, gas, luogo, tranquillissimo, vasto giardino cinto. Cedesi, volendo, anche il mobilio di sala. — Scrivere cassetta 1026 A., presso *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 339

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI locale uso magazzino od ufficio via Nizza, 72, con telefono, vicinissimo Esposizione. c 333

AFFITTASI al prossimo, Principe Oddone, 44, alloggio tre camere e cucina, completo mobiliato. c 344

AFFITTASI negozio vuoto. — Rivolgersi Drogheria via Venti Settembre, angolo Bertola. c 371

AFFITTASI garage. — Rivolgersi Rigotti, corso Palermo, 16. c 464

CAUSA trasferimento cedo La felicissima in palazzina Barriera Casale allogiatta così nuova, due entrate, giardino, comodità padronale. Lire 35 mensili. — Scrivere cassetta 1043 P., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 42302

CERCANSI due, due locali, cortile piacevolissimo, lunga locazione. — Scrivere cassetta 1054 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 398

CERCANSI nella zona corso Valentino, via Nizza, Lagrange, Cavour e prossimate altre Po, 1, 2, 3 camere vuote, con o senza cucina. — Indicando prezzo, scrivere Harrods, fermo posta. c 320

CERCANSI due camere vuote non ufficio. — Scrivere cassetta 1063 P., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 42696

CERCASI negozio via Garibaldi, Roma, 20 Settembre, Piazza Milano, piazza Carlo Felice. — Scrivere cassetta 1041 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 396

CERCASI in affitto bottega con grande retro, anche due; possesso centrale. — Offerte dettagliate Novità, posta, Torino. c 425

CERCASI una camera grande vasta cogliere due. — Scrivere cassetta 1005 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 327

CERCO una due camere centrali non ufficio, comodo con altro. — Spartaco, posta. c 355

CONSOLATA 7. Locale adattissimo ufficio avvocato, notaio, primo piano, quattro vani, disponibile subito. — Portinaio. c 425

DA affittare pel Lo aprile prossimo alloggio al 3.o piano di sette ambienti, colle annessità moderne (calorifero, ecc.), buon esposto. — Via Napione, 21, Nino L. 1300 annue. c 405

LOCALE industriale con ampi saloni, forza motrice, Esposizioni vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1045 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 449

MAGAZZINI affittansi via Amedeo Vegnozzi, 1, magazzino corso Orbassano. c 390

PIANO rialzato sei membri, due entrate, adatto professionista, comodità moderne. — Petracco, 7. 42409

1° Aprile. Diversi alloggi di 4, 5 e 6 camere; comodità moderne; ascensione. — Via Cibrario, 54. c 42341

1° aprile, via Roma, 20, alloggio 2.o piano, nove vasto. c 343

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PERSONA serie affittirebbesi camera ammobiliata. — Cavour, 8, 1.o piano. c 395

AFFITTASI alloggio mobiliato 4 camere, p. 2.o — Via San Massimo, 7. 396

AFFITTASI a persone serie grande camera ammobiliata ingresso indipendente. — Via Botero, 9. c 400

AFFITTASI bella ed ampia camera ammobiliata a persona sola. — Via Bezzi, N. 10. c 42577

AFFITTASI al primato via Bezzi, 22, a corso San Maurizio, 10, elegante alloggio mobiliato di 4 camere e cucina, gas, due uscite. c 42411

AFFITTASI camera mobiliata, disimpegnata, pianoforte. — Torchio, via Santa Chiara, 59, p. 1.o. c 397

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucine, ammobilio moderno, lusso, calorifero. — Nazionali, via San Massimo, 33. c 42396

ALLOGGIO tre arie; camera libera corso signora civile. — Edicola giornali corso Vittorio, Re Umberto. 377

BELLA camera mobiliata, riscaldata, anche per coppia. — Principe Tommaso, angolo corso Valentino. Comunicabili. c 401

BELLA camera mobiliata. — Via Botero, 11, p. 1.o. c 388

BUONA pensione 45 mensili; camera, pensione 60. — Via Bon, 14. c 353

CAMERA elegante affittasi subito, volendo pensione. — Via Fiori, 62, Ghirardi. 314

CAMERA e pensione presso famiglia civile. — Via Lagrange, 21. c 42478

CERCANSI subito per coniugi soli due camere, cucina, e piccolo appartamento mobiliato, pensione completa, per medio tempo. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1021 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 424

DISTINTA famiglia cerca subito alloggio ammobiliato cinque camere, esclusivamente, centrali. — Scrivere M. S., posta, Torino. c 42665

PENSIONE presso distinta famiglia L. 60. — Portinaio via San Francesco da Paola, 37. c 455

PENSIONE in famiglia presso signora sola. — Via Roma, 40. 382

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO viaggiatore, 12 anni viaggiante Piemonte, Lombardia, Liguria, pratico qualunque articolo, disponibile subito. Referenze. Garanzia. — Scrivere cassetta 1026 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 342

ANTICA Società assicurazioni cerca agenti tutta Provincia. — Zerano, posta, Torino. c 353

ASSICURAZIONI. Cercansi abili funzionari incasso; stipendio, provvigione. — Via Cibrario, 5. 370

FABBRICA cicli: serie rappresentanze. — Zanibotti Fortunato, Bergamo. 351

IMPORTANTE Fabbrica di creme di Argentovena, avente specialità molto fattenia, merito qualità, per abiti da signori, cerca abile rappresentante per l'Italia, con incredibile possa clientela garantita. — Offerte con referenze e condizioni unito a G. 30, 500 a. presso Ann. Rep. Th. Nass, Aachen (Germania). 31 42376 T

IMPORTANTE Società canone, segnal cerca pervetro viagg

AUGURII E FELICITAZIONI pel 1911

Inimitable

" UNDERWOOD „

Rebora, Benf & C. - Via Cavour, 4

Telef. 28-4..

Cav. PIETRO BERZIA

Cavaliere dell'ordine al merito del Lavoro

Via Torino, 8.

Tomatis Stefano

Via Lagrange, 16, Torino

Telefono 14-25.

Fornitore della Real Casa

Specialità in apparecchi

per

illuminazione e riscaldamento a gaz

alla sua distinta e numerosa clientela

Lorenzo Corda

Premiata Fabbrica Gioielleria

Roma ✠ Croce al Merito Industriale 1906 ✠ Medaglia d'Oro

Via Lagrange, 22, Torino.

C. ANSELMO & C.

VERMOUTH - LIQUORI

(ELIXIR CHANOUSIA)

TORINO.

Fibreno

BISSATTINI VITTORE

Impresario tappezziere in città

Via Garibaldi, 4.

Botta Gio. Domenico

produttore Moscato spumante

delle Tenute di Cassine (Strevi)

Via Lagrange, 43.

B. Rossetti

ALL'ANCORA

Via Garibaldi, angolo via San Tommaso.

GARAGES STORERO

L. STORERO

TORINO — ROMA

THE DAIMLER « senza valvole » — AQUILA Fabbr. Aut. Torinese

Alle Regioni d'Italia

TREVES & MONTALDO

Manifattura d'abiti per uomo e ragazzi

Via XX Settembre, 46.

LA DIREZIONE

DEL

R. Collegio UMBERTO I, di Chieri

Augura buon Capo d'anno alle Famiglie de' suoi Convittori

Telefono 51.

A. CELEGHIN e C.

Grandiosi Magazzini di novità

SARTORIA

Via Pietro Micca, 2, angolo Piazza Castello.

Pietro Presbitero e Figli

Arte dorate

Oleografie - Incisioni - Arazzi

Via Roma, 33 — Via Mazzini, 9.

Carlo Ferrario

Direttore Compagnia Anonima Continentale

Antica Casa I. Bruni e C.

Filiale di Torino

Via Roma, 37

Fabbriche Riunite

GALLETTINE, BISCUITS ed AFFINI

Via Mantova, 38.

FRANCESCO GANDOLFO & FIGLI

Emporio Mobili per Uffici, Negozi, Alloggi

Mobili americani - Sedie viennesi

Augura buon principio e prosperamento d'anno alla numerosa e distinta Clientela.

Via San Pietro in Vincoli, 11 — Torino.

LA DITTA ALBERTI produttrice del liquore STREGA di Benevento

INVIA I PIU' CORDIALI AUGURI PEL NUOVO ANNO ALLA SUA SPETTABILE CLIENTELA

B. Arrigo Finzi & Fr.lli

ALESSANDRIA

Rappresentanti esclusivi per l'Italia del Registratore di lettere « Happy » senza perforazione di documenti.

Hôtel Ristorante Zecca

Augura alla Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno

Via Roma, N. 25.

La Società Anonima

CALIGARIS e PIACENZA

Augura buon Capo d'anno alla sua Spett. Clientela

LUIGI GATTI

FABBRICA MOBILI

TORINO

Leopoldo Grosso

CORREDI DA SPOSA - CORREDI DA UOMO

Corredi da casa

Via Roma, N. 23.

IL PROPRIETARIO

Albergo Cavallo Grigio

Torino - Via Roma, 23 - Torino

Augura agli Amici e Clienti Buon fine e miglior principio d'anno.

SOCIETA' ITALIANA

Acque Minerali Sintetiche

STERILIZZATE

Torino — Via Duchessa Jolanda, 3.

FERRÉ GIUSEPPE

Magazzino Moderno Calzature

Telefono 31-15 — Via Garibaldi, 18.

Cav. A. GUGLIELMO

COLORI - VERNICI - PENNELLI

PIROGRAVURE-FOTOGRAFIA

Via Lagrange, 38.

Premiata Sartoria

ROCCO BAJETTO

Auguri di Buon Capo d'Anno ai suoi Signori Clienti.

Via San Francesco da Paola, 2.

L'AURORA

Renegotti Lorenzo fu Carlo

MECCANICO-IDRAULICO

Via Ponte Mosca, 57.

Cioccolato Caffarel Prochet

Cesare Marchis

Telefono 34-31. — Via Pietro Micca, 31.

VICHY-GIOMMI

Sterilizzata

Via Nizza, angolo Corso Dante.

Casa E. DI MIRAFIORE

DEPOSITO VINI - Via Maria Vittoria, 8-10

Fontanafredda d'Alba.

POLITANO FEDERICO

Agente generale per l'Italia della " SCAT „

Corso Massimo d'Azeglio, 18.

LA SONNAMBULA

di Via Lagrange, 37, piano primo

Torino

Augura alla sua Spettabile Clientela un felicissimo 1911

LA SUCCURSALE DEL

Calzaturificio di Varese

TORINO — Via Pietro Micca, 1, angolo via Viotti — TORINO

Augura buon Capo d'Anno alla sua distinta Clientela

ROSSI VIRGINIO

Proprietario ALBERGO GRAN CAIRO

Torino, via Roma, N. 16

Augura buon principio e prosperamento del nuovo anno alla sua scelta e stimata Clientela.

Agli Amici e Clienti della Ditta

" VINO CHIANTI BARBERO „

Buon Anno

P. ANGELO BARBERO

BOSSHARDT ANGELO

FABBRICA ARMI - CACCIA - PESCA

Via Madama Cristina, 5.

La nuova Ditta

E. GARIGNANI & C.

Colori - Vernici - Pennelli

Articoli fotografici e Pirogravure

Ringraziano la cortese compagnia della Spettabile Clientela

Via Roma, 53.

Garages riuniti Fiat

Corso Massimo d'Azeglio, 18.

The Berlitz School of Languages

I più deferenti auguri a tutti gli Egregi Allievi della Direzione.

Luigi Righini

proprietario della Ditta Desiderio Righini e Figli del negozio vai genio e chincaglierie già F.lli Minter del Calzaturificio Americano, via della Caccia, 2

augura alla sua pregiata clientela felice il novello anno.

Mure Benedetto

Macchine Agricole - Vinicole - Olearie

Via dei Fiori, 23.

Al Campionato Enologico

Corso Vittorio Emanuele, 76 - Torino

Il proprietario PIETRO TRUFFO

Augura buone feste alla sua distinta Clientela mentre la comunica che il suo apparecchio telefonico porta il N. 25-10.

Sartori Tacchini e C.

Società Prodotti Alimentari

Via XX Settembre ang. via Garibaldi.

Società Anonima Torinese

per

CONSUMATORI CARTONAGGI ed AFFINI

Corso Regina Margherita, 41.

FERNET DE-VECCHI

PIETRO DE-VECCHI

per auguri — MILANO.

ULRICH DOMENICO

Essenze Estratti per Liquori

Via San Secondo, n. 7, Torino.

La Ditta CAMILLO DUPRE

DI RIMINI

porge auguri, ad inviti, e richiesti, Calendario cosa riprodotta sull'Illustrazione Italiana e sulla Scena Illustrata.

VINCENZO RESTAGNO

Pianoforti — Harmonium — Autopiani

Corso Vitt. Em., 39-41 — Tel. 36-38

TORINO.

CARLO CLAUSEN

Hans Rinck Succ.

Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina

Via Po, 21.

Telefono 24-25.

Dora Biscuit C°

Corso Palermo.

PIETRO BOLLINI

già comproprietario della Ditta Andreani, Allione, Bollini, Calvo e C.

Via Garibaldi, 10, angolo via Conte Verde, 1° piano

TORINO.

Augura buon Capo d'anno alla sua Spett. Clientela

L. LEONE

Premiata Confetteria

Specialità Pastiglie (Mares L)

Corso Vittorio Em. II, n. 39.

Carbonifera Piemontese

CERINO - ZEGNA

Via Padova, 4, angolo via Stradella.

L'Impresa Generale di pulizia

La Fiorente

augura buon Capo d'Anno

alla sua numerosa Clientela

P. Carlo Alberto, 7, e V. Principe Amedeo, 12.

GIOVANNI PENOTTI

Cavaliere del Lavoro

Via Lagrange, 24.

Calzoleria Tre Stivali Verdi

PIETRO FONTANA

Augura buon Capo d'Anno alla sua spettabile Clientela.

Torino - via Nizza, 23.

SOCIETA' ANONIMA

Stabilimenti Eden

alla sua Spettabile Clientela.

Corso Vittorio Eman. e via Bogino, 43.

L'ARGENTERIA

Fr.lli Broggi

FABBRICA: Via G. Broggi 1.

NEGOZIO: Corso Vittorio Emanuele, 7.

p. a. — MILANO.

G. LUINO e Figlio

Albergo e Ristorante del Moletto

MADONNA DEL PILONE

Augurano buon Capo d'Anno alla numerosa Clientela.

PITTONI FEDERICO

Mediazioni e compra-vendita di negozi

Ai suoi Clienti ed Amici porge i migliori auguri pel nuovo anno.

Telefono interc. 26-23.

Via Pietro Micca, 17.

MANIFATTURA DI BUSTI

Fondata nel 1880

Ditta STEFANO e BEATRICE CARETTA OLIVERI

Via Roma, 41 e 41 bis — Torino.

Telefono 76-93.